

# RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Anno LV - n. 2

Maggio - Settembre 2012



Ufficiale per gli atti della Curia Vescovile  
Organo di comunicazione e di promozione della vita e della pastorale della Diocesi di Andria

---

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PAPA

- 7 Discorso all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana. Aula del Sinodo, Giovedì, 24 maggio 2012).
- 12 Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Incontro con i ragazzi e ragazze della Cresima. Stadio "Meazza", San Siro - Sabato, 2 giugno 2012).
- 16 Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Incontro con le Autorità. Sala del Trono dell'Arcivescovado di Milano - Sabato, 2 giugno 2012).
- 19 Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano e VII Incontro Mondiale delle famiglie (1-3 Giugno 2012). Festa delle testimonianze. Parco di Bresso - Sabato, 2 giugno 2012).
- 26 Visita pastorale nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna (26 giugno 2012). Area Impianti sportivi, San Marino di Carpi - Modena. Martedì, 26 giugno 2012.

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 29 Comunicato finale dell'Assemblea generale (maggio 2012).
- 35 Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana sulle indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale.
- 59 Calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali per l'anno 2013.
- 61 Messaggio per la 7ª Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre 2012).

## VITA DIOCESANA

### \* **LA PAROLA DEL VESCOVO**

- 66 Oratorio estivo 2012.
- 68 Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia.
- 70 Presentazione al testo "Il Credo illustrato".

### \* **ATTI DEL VESCOVO**

- 72 Decreto di Dedicazione dell'Altare Maggiore della chiesa parrocchiale Gesù Crocifisso in Andria.
- 74 Decreto di riconoscimento dell'Associazione Santa Rita in Andria.
- 75 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria.
- 77 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria.
- 79 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge.
- 81 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria.
- 83 Decreto di conferma del Parroco della Parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge.
- 84 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge.
- 86 Decreto di conferma del Parroco della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano in Andria.
- 87 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria.
- 89 Decreto di nomina del Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria.
- 90 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria.
- 92 Decreto di nomina del Parroco della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria.
- 94 Decreto di nomina del Rettore della chiesa San Francesco (detta Purgatorio) in Minervino Murge.

### \* **ATTI DI CURIA**

- 95 Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2011.

- 97 Ammissione tra i candidati all'ordine.  
98 Nomine.  
100 Necrologio.

\* **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

- 104 Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 26 gennaio 2012 (approvato nel giugno 2012).

\* **UFFICI DIOCESANI PASTORALI**

**SOVVENIRE**

- 110 L'8xmille nella nostra Diocesi. L'elenco dei finanziamenti.

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**

- 113 Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità. Il Convegno Diocesano dei Catechisti.

- 115 Educare i giovani alle nuove tecnologie.

**UFFICIO PASTORALE FAMILIARE**

- 118 Family 2012: una profezia di futuro.

**UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO**

- 121 La nostra Diocesi per la salvaguardia del Creato

**CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**

- 124 Rispondere all'Amore si può. Il Meeting Ministranti 2012.

**CARITAS**

- 126 Fedeltà e profezia. Il dovere di testimoniare la carità.

- 128 Microcredito: educazione e sostegno.

- 132 Non con i miei soldi! Il progetto di Banca Etica e Fondazione Culturale e Responsabilità.

- 134 Ponti tra carcere e mondo.

\* **ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI**

**AZIONE CATTOLICA**

- 137 Giovani e progetto di vita.

**MSAC**

- 139 A Scuola... di tempo: racconti di Primo Annuncio.

## **NOTIZIE**

- 142 La riapertura al culto della Chiesa di Gesù Crocifisso di Andria.
- 145 La bontà è disarmante. L'esperienza dei giovani di Santa Maria Vetere al SER.MIG di Torino.
- 147 Un nuovo oratorio parrocchiale a Canosa inaugurato nella parrocchia Maria SS. Assunta.
- 149 Società, Chiesa e questione educativa nella parrocchia San Michele Arcangelo a Minervino.
- 151 Progetto parrocchiale annuale della parrocchia B.V. Immacolata in Minervino.

### **\* *SEGNALAZIONI***

- 154 Gestis verbisque. Miscellanea in onore del Prof. Mons. Michele Lenoci.

## Discorso all'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana

Aula del Sinodo,  
Giovedì, 24 maggio 2012

*Venerati e cari Fratelli,*

è un momento di grazia questo vostro annuale convenire in Assemblea, in cui vivete una profonda esperienza di confronto, di condivisione e di discernimento per il comune cammino, animato dallo Spirito del Signore Risorto; è un momento di grazia che manifesta la natura della Chiesa. Ringrazio il Cardinale Angelo Bagnasco per le cordiali parole con cui mi ha accolto, facendosi interprete dei vostri sentimenti: a Lei, Eminenza, rivolgo i migliori auguri per la riconferma alla guida della Conferenza Episcopale Italiana. L'affetto collegiale che vi anima nutra sempre più la vostra collaborazione a servizio della comunione ecclesiale e del bene comune della Nazione italiana, nell'interlocazione fruttuosa con le sue istituzioni civili. In questo nuovo quinquennio proseguite insieme il rinnovamento ecclesiale che ci è stato affidato dal Concilio Ecumenico Vaticano II; il 50° anniversario del suo inizio, che celebreremo in autunno, sia motivo per approfondirne i testi, condizione di una recezione dinamica e fedele. «Quel che più di tutto interessa il Concilio è che il sacro deposito della dottrina cristiana sia custodito e insegnato in forma più efficace», affermava il Beato Papa Giovanni XXIII nel discorso d'apertura. E vale la pena meditare e leggere queste parole. Il Papa impegnava i Padri ad approfondire e a presentare tale perenne dottrina in continuità con la tradizione millenaria della Chiesa, «trasmettere pura ed integra la dottrina, senza attenuazioni o travisamenti», ma in modo nuovo, «secondo quanto è richiesto dai nostri tempi» (*Discorso di solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962). Con questa chiave di lettura e di applicazione, nell'ottica non certo di un'inaccettabile ermeneutica della discontinuità e della rottura, ma di un'ermeneutica della continuità e della riforma, ascoltare il Concilio e

farne nostre le autorevoli indicazioni, costituisce la strada per individuare le modalità con cui la Chiesa può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa.

8 La razionalità scientifica e la cultura tecnica, infatti, non soltanto tendono ad uniformare il mondo, ma spesso travalicano i rispettivi ambiti specifici, nella pretesa di delineare il perimetro delle certezze di ragione unicamente con il criterio empirico delle proprie conquiste. Così il potere delle capacità umane finisce per ritenersi la misura dell'agire, svincolato da ogni norma morale. Proprio in tale contesto non manca di riemergere, a volte in maniera confusa, una singolare e crescente domanda di spiritualità e di soprannaturale, segno di un'inquietudine che alberga nel cuore dell'uomo che non si apre all'orizzonte trascendente di Dio. Questa situazione di secolarismo caratterizza soprattutto le società di antica tradizione cristiana ed erode quel tessuto culturale che, fino a un recente passato, era un riferimento unificante, capace di abbracciare l'intera esistenza umana e di scandirne i momenti più significativi, dalla nascita al passaggio alla vita eterna. Il patrimonio spirituale e morale in cui l'Occidente affonda le sue radici e che costituisce la sua linfa vitale, oggi non è più compreso nel suo valore profondo, al punto che più non se ne coglie l'istanza di verità. Anche una terra feconda rischia così di diventare deserto inospitale e il buon seme di venire soffocato, calpestato e perduto.

Ne è un segno la diminuzione della pratica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al Sacramento della Penitenza. Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il Regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana. Il Regno di Dio è dono che ci trascende. Come affermava il beato Giovanni Paolo II, «il regno non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzi tutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile» (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio* [7 dicembre 1990], 18). Purtroppo, è proprio Dio a restare escluso dall'orizzonte di tante persone; e quando non incontra indifferenza, chiusura o rifiuto, il discorso su Dio lo si vuole comunque relegato nell'ambito soggettivo, ridotto a un fatto intimo e privato, marginalizzato dalla coscienza pubblica. Passa da questo abbandono, da questa mancata apertura al Trascendente, il

cuore della crisi che ferisce l'Europa, che è crisi spirituale e morale: l'uomo pretende di avere un'identità compiuta semplicemente in se stesso.

In questo contesto, come possiamo corrispondere alla responsabilità che ci è stata affidata dal Signore? Come possiamo seminare con fiducia la Parola di Dio, perché ognuno possa trovare la verità di se stesso, la propria autenticità e speranza? Siamo consapevoli che non bastano nuovi metodi di annuncio evangelico o di azione pastorale a far sì che la proposta cristiana possa incontrare maggiore accoglienza e condivisione. Nella preparazione del Vaticano II, l'interrogativo prevalente e a cui l'Assise conciliare intendeva dare risposta era: «Chiesa, che dici di te stessa?». Approfondendo tale domanda, i Padri conciliari furono, per così dire, ricondotti al cuore della risposta: si trattava di ripartire da Dio, celebrato, professato e testimoniato. Esteriormente a caso, ma fundamentalmente non a caso, infatti, la prima Costituzione approvata fu quella sulla Sacra Liturgia: il culto divino orienta l'uomo verso la Città futura e restituisce a Dio il suo primato, plasma la Chiesa, incessantemente convocata dalla Parola, e mostra al mondo la fecondità dell'incontro con Dio. A nostra volta, mentre dobbiamo coltivare uno sguardo riconoscente per la crescita del grano buono anche in un terreno che si presenta spesso arido, avvertiamo che la nostra situazione richiede un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana. In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell'azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio.

Cari Fratelli, il nostro primo, vero e unico compito rimane quello di impegnare la vita per ciò che vale e permane, per ciò che è realmente affidabile, necessario e ultimo. Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza: noi abbiamo il compito di annunciarlo, di mostrarlo, di guidare all'incontro con Lui. Ma è sempre importante ricordarci che la prima condizione per parlare di Dio è parlare con Dio, diventare sempre più uomini di Dio, nutriti da un'intensa vita di preghiera e plasmati dalla sua Grazia. Sant'Agostino, dopo un cammino di affannosa, ma sincera ricerca della Verità era finalmente giunto a trovarla in Dio. Allora si rese conto di un aspetto singolare che riempì di stupore e di gioia il suo cuore: capì che lungo tutto il suo cammino era la Verità che lo stava cercando e che l'aveva trova-

to. Vorrei dire a ciascuno: lasciamoci trovare e afferrare da Dio, per aiutare ogni persona che incontriamo ad essere raggiunta dalla Verità. È dalla relazione con Lui che nasce la nostra comunione e viene generata la comunità ecclesiale, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi per costituire l'unico Popolo di Dio.

Per questo ho voluto indire un *Anno della Fede*, che inizierà l'11 ottobre prossimo, per riscoprire e riaccogliere questo dono prezioso che è la fede, per conoscere in modo più profondo le verità che sono la linfa della nostra vita, per condurre l'uomo d'oggi, spesso distratto, ad un rinnovato incontro con Gesù Cristo «via, vita e verità».

10 In mezzo a trasformazioni che interessavano ampi strati dell'umanità, il Servo di Dio Paolo VI indicava chiaramente quale compito della Chiesa quello di «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza» (Esort. Ap. *Evangelii nuntiandi* [8 dicembre 1975], 19). Vorrei qui ricordare come, in occasione della prima visita da Pontefice nella sua terra natale, il beato Giovanni Paolo II visitò un quartiere industriale di Cracovia concepito come una sorta di «città senza Dio». Solo l'ostinazione degli operai aveva portato a erigervi prima una croce, poi una chiesa. In quei segni, il Papa riconobbe l'inizio di quella che egli, per la prima volta, definì «nuova evangelizzazione», spiegando che «l'evangelizzazione del nuovo millennio deve riferirsi alla dottrina del Concilio Vaticano II. Deve essere, come insegna questo Concilio, opera comune dei Vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici, opera dei genitori e dei giovani». E concluse: «Avete costruito la chiesa; edificate la vostra vita col Vangelo!» (*Omelia nel Santuario della Santa Croce*, Mogila, 9 giugno 1979).

Cari Confratelli, la missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita. Dio è il garante, non il concorrente, della nostra felicità, e dove entra il Vangelo – e quindi l'amicizia di Cristo – l'uomo sperimenta di essere oggetto di un amore che purifica, riscalda e rinnova, e rende capaci di amare e di servire l'uomo con amore divino.

Come evidenza opportunamente il tema principale di questa vostra Assemblea, la nuova evangelizzazione necessita di adulti che siano «maturi nella fede e testimoni di umanità». L'attenzione al mondo degli adulti manifesta la vostra consapevolezza del ruolo decisivo di

quanti sono chiamati, nei diversi ambiti di vita, ad assumere una responsabilità educativa nei confronti delle nuove generazioni. Vegliate e operate perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l'hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita. In questo cammino formativo è particolarmente importante – a vent'anni dalla sua pubblicazione – il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sussidio prezioso per una conoscenza organica e completa dei contenuti della fede e per guidare all'incontro con Cristo. Anche grazie a questo strumento possa l'assenso di fede diventare criterio di intelligenza e di azione che coinvolge tutta l'esistenza.

Trovandoci nella novena di Pentecoste, vorrei concludere queste riflessioni con una preghiera allo Spirito Santo:

*Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,  
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere  
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi nel deserto del mondo,  
e che solo dove entra la fede fioriscono la dignità e la libertà  
e la società tutta si edifica nella giustizia.*

*Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,  
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;  
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,  
comunità di santi che vive nel servizio della carità.*

*Spirito Santo, che abiliti alla missione,  
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,  
tante persone sono in ricerca della verità  
sulla loro esistenza e sul mondo.*

*Rendici collaboratori della loro gioia  
con l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo,  
chicco del frumento di Dio,  
che rende buono il terreno della vita  
e assicura l'abbondanza del raccolto.  
Amen.*

**Visita pastorale all'Arcidiocesi di Milano  
e VII Incontro Mondiale delle famiglie. (1-3 Giugno 2012)  
Incontro con i ragazzi e ragazze della Cresima.**

Stadio "Meazza", San Siro - Sabato, 2 giugno 2012

12 | *Cari ragazzi e ragazze!*

È una grande gioia per me potervi incontrare durante la mia visita alla vostra Città. In questo famoso stadio di calcio, oggi i protagonisti siete voi! Saluto il vostro Arcivescovo, il Cardinale Angelo Scola, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto. Grazie anche a Don Samuele Marelli. Saluto il vostro amico che, a nome di tutti voi, mi ha rivolto il benvenuto. Sono lieto di salutare i Vicari episcopali che, a nome dell'Arcivescovo, vi hanno amministrato o amministreranno la Cresima. Un grazie particolare alla Fondazione Oratori Milanesi che ha organizzato questo incontro, ai vostri sacerdoti, a tutti i catechisti, agli educatori, ai padrini e alle madrine, e a quanti nelle singole comunità parrocchiali si sono fatti vostri compagni di viaggio e vi hanno testimoniato la fede in Gesù morto e risorto, e vivo.

Voi, cari ragazzi, vi state preparando a ricevere il Sacramento della Cresima, oppure l'avete ricevuto da poco. So che avete compiuto un bel percorso formativo, chiamato quest'anno «Lo spettacolo dello Spirito». Aiutati da questo itinerario, con diverse tappe, avete imparato a riconoscere le cose stupende che lo Spirito Santo ha fatto e fa nella vostra vita e in tutti coloro che dicono «sì» al Vangelo di Gesù Cristo. Avete scoperto il grande valore del Battesimo, il primo dei Sacramenti, la porta d'ingresso alla vita cristiana. Voi lo avete ricevuto grazie ai vostri genitori, che insieme ai padrini, a nome vostro hanno professato il Credo e si sono impegnati a educarvi nella fede. Questa è stata per voi – come anche per me, tanto tempo fa! – una grazia immensa. Da quel momento, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, siete entrati a far parte della famiglia dei figli di Dio, siete diventati cristiani, membri della Chiesa.

Ora siete cresciuti, e potete voi stessi dire il vostro personale «sì» a Dio, un «sì» libero e consapevole. Il sacramento della Cresima conferma il Battesimo ed effonde su di voi con abbondanza lo Spirito Santo. Voi stessi ora, pieni di gratitudine, avete la possibilità di accogliere i suoi grandi doni che vi aiutano, nel cammino della vita, a diventare testimoni fedeli e coraggiosi di Gesù. I doni dello Spirito sono realtà stupende, che vi permettono di formarvi come cristiani, di vivere il Vangelo e di essere membri attivi della comunità. Ricordo brevemente questi doni, dei quali già ci parla il profeta Isaia e poi Gesù:

- il primo dono è la *sapienza*, che vi fa scoprire quanto è buono e grande il Signore e, come dice la parola, rende la vostra vita piena di sapore, perché siate, come diceva Gesù, «sale della terra»;
- poi il dono dell'*intelletto*, così che possiate comprendere in profondità la Parola di Dio e la verità della fede;
- quindi il dono del *consiglio*, che vi guiderà alla scoperta del progetto di Dio sulla vostra vita, vita di ognuno di voi;
- il dono della *fortezza*, per vincere le tentazioni del male e fare sempre il bene, anche quando costa sacrificio;
- viene poi il dono della *scienza*, non scienza nel senso tecnico, come è insegnata all'Università, ma scienza nel senso più profondo che insegna a trovare nel creato i segni le impronte di Dio, a capire come Dio parla in ogni tempo e parla a me, e ad animare con il Vangelo il lavoro di ogni giorno; capire che c'è una profondità e capire questa profondità e così dare sapore al lavoro, anche quello difficile;
- un altro dono è quello della *pietà*, che tiene viva nel cuore la fiamma dell'amore per il nostro Padre che è nei cieli, in modo da pregarLo ogni giorno con fiducia e tenerezza di figli amati; di non dimenticare la realtà fondamentale del mondo e della mia vita: che c'è Dio e che Dio mi conosce e aspetta la mia risposta al suo progetto;
- il settimo e ultimo dono è il *timore di Dio* - abbiamo parlato prima della paura -; timore di Dio non indica paura, ma sentire per Lui un profondo rispetto, il rispetto della volontà di Dio che è il vero disegno della mia vita ed è la strada attraverso la quale la vita personale e comunitaria può essere buona; e oggi, con tutte le crisi che vi sono nel mondo, vediamo come sia importante che ognuno rispetti questa volontà di Dio impressa nei nostri cuori e secondo la quale dobbiamo vivere; e così questo timore di Dio è desiderio di fare il bene, di fare la verità, di fare la volontà di Dio.

14 Cari ragazzi e ragazze, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. Essa si alimenta continuamente con il sacramento dell'Eucaristia, nel quale riceviamo il suo Corpo e il suo Sangue. Per questo vi invito a partecipare sempre con gioia e fedeltà alla Messa domenicale, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e prendere parte al Sacrificio eucaristico. E accostatevi anche al Sacramento della Penitenza, alla Confessione: è un'incontro con Gesù che perdona i nostri peccati e ci aiuta a compiere il bene; ricevere il dono, ricominciare di nuovo è un grande dono nella vita, sapere che sono libero, che posso ricominciare, che tutto è perdonato. Non manchi poi la vostra preghiera personale di ogni giorno. Imparate a dialogare con il Signore, confidatevi con Lui, ditegli le gioie e le preoccupazioni, e chiedete luce e sostegno per il vostro cammino.

Cari amici, voi siete fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori, un grande dono della Diocesi di Milano. L'oratorio, come dice la parola, è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella conoscenza e nella sequela del Signore! Questi sette doni dello Spirito Santo crescono proprio in questa comunità dove si esercita la vita nella verità, con Dio. In famiglia, siate obbedienti ai genitori, ascoltate le indicazioni che vi danno, per crescere come Gesù «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52). Infine, non siate pigri, ma ragazzi e giovani impegnati, in particolare nello studio, in vista della vita futura: è il vostro dovere quotidiano e una grande opportunità che avete per crescere e per preparare il futuro. Siate disponibili e generosi verso gli altri, vincendo la tentazione di mettere al centro voi stessi, perché l'egoismo è nemico della vera gioia. Se gustate adesso la bellezza di far parte della comunità di Gesù, potrete anche voi dare il vostro contributo per farla crescere e saprete invitare gli altri a farne parte. Permettetemi anche di dirvi che il Signore ogni giorno, anche oggi, qui, vi chiama a cose grandi. Siate aperti a quello che vi suggerisce e se vi chiama a seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata, non ditegli di no! Sarebbe una pigria sbagliata! Gesù vi riempirà il cuore per tutta la vita!

Cari ragazzi, care ragazze, vi dico con forza: tendete ad alti ideali: tutti possono arrivare ad una alta misura, non solo alcuni! Siate santi! Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certa-

mente! Lo dice anche sant'Ambrogio, grande Santo della vostra Città, in una sua opera, dove scrive: «Ogni età è matura per Cristo» (*De virginitate*, 40). E soprattutto lo dimostra la testimonianza di tanti Santi vostri coetanei, come Domenico Savio, o Maria Goretti. La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti. Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo, che non ci mancherà se estendiamo le nostre mani e apriamo il nostro cuore! E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? È la Madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro «sì» a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della vostra vita. Così sia!

**Visita pastorale all’Arcidiocesi di Milano  
e VII Incontro Mondiale delle famiglie. (1-3 Giugno 2012)  
Incontro con le Autorità.**

Sala del Trono dell’Arcivescovado di Milano - Sabato, 2 giugno 2012

16

*Illustri Signori!*

Vi sono sinceramente grato per questo incontro, che rivela i vostri sentimenti di rispetto e di stima verso la Sede Apostolica e, in pari tempo, consente a me, in qualità di Pastore della Chiesa Universale, di esprimere a voi apprezzamento per l’opera solerte e benemerita che non cessate di promuovere per un sempre maggiore benessere civile, sociale ed economico delle laboriose popolazioni milanesi e lombarde. Grazie al Cardinale Angelo Scola che ha introdotto questo momento. Nel rivolgere il mio deferente e cordiale saluto a voi, il mio pensiero corre a colui che è stato vostro illustre predecessore, sant’Ambrogio, governatore – *consularis* – delle province della *Liguria* e dell’*Aemilia*, con sede nella città imperiale di Milano, luogo di transito e di riferimento – diremmo oggi – europeo. Prima di essere eletto, in modo inaspettato e assolutamente contro il suo volere perché si sentiva impreparato, Vescovo di *Mediolanum*, egli ne era stato il responsabile dell’ordine pubblico e vi aveva amministrato la giustizia. Mi sembrano significative le parole con cui il prefetto Probo lo invitò come *consularis* a Milano; gli disse, infatti: «Va’ e amministra non come un giudice, ma come un vescovo». Ed egli fu effettivamente un governatore equilibrato e illuminato che seppe affrontare con saggezza, buon senso e autorevolezza le questioni, sapendo superare contrasti e ricomporre divisioni. Vorrei proprio soffermarmi brevemente su alcuni principi, che egli seguiva e che sono tuttora preziosi per quanti sono chiamati a reggere la cosa pubblica.

Nel suo commento al Vangelo di Luca, sant’Ambrogio ricorda che «l’istituzione del potere deriva così bene da Dio, che colui che lo esercita è lui stesso *ministro di Dio*» (*Expositio Evangelii secundum Lucam*, IV, 29). Tali parole potrebbero sembrare strane agli uomini del

terzo millennio, eppure esse indicano chiaramente una verità centrale sulla persona umana, che è solido fondamento della convivenza sociale: nessun potere dell'uomo può considerarsi divino, quindi nessun uomo è padrone di un altro uomo. Ambrogio lo ricorderà coraggiosamente all'imperatore scrivendogli: «Anche tu, o augusto imperatore, sei un uomo» (*Epistula* 51,11).

Un altro elemento possiamo ricavare dall'insegnamento di sant'Ambrogio. La prima qualità di chi governa è la *giustizia*, virtù pubblica per eccellenza, perché riguarda il bene della comunità intera. Eppure essa non basta. Ambrogio le accompagna un'altra qualità: *l'amore per la libertà*, che egli considera elemento discriminante tra i governanti buoni e quelli cattivi, poiché, come si legge in un'altra sua lettera, «i buoni amano la libertà, i reprobri amano la servitù» (*Epistula* 40,2). La libertà non è un privilegio per alcuni, ma un diritto per tutti, un diritto prezioso che il potere civile deve garantire. Tuttavia, libertà non significa arbitrio del singolo, ma implica piuttosto la responsabilità di ciascuno. Si trova qui uno dei principali elementi della *laicità dello Stato*: assicurare la libertà affinché tutti possano proporre la loro visione della vita comune, sempre, però, nel rispetto dell'altro e nel contesto delle leggi che mirano al bene di tutti.

D'altra parte, nella misura in cui viene superata la concezione di uno Stato confessionale, appare chiaro, in ogni caso, che le sue leggi debbono trovare giustificazione e forza nella legge naturale, che è fondamento di un ordine adeguato alla dignità della persona umana, superando una concezione meramente positivista dalla quale non possono derivare indicazioni che siano, in qualche modo, di carattere etico (cfr *Discorso al Parlamento Tedesco*, 22 settembre 2011). Lo Stato è a servizio e a tutela della persona e del suo «*ben essere*» nei suoi molteplici aspetti, a cominciare dal diritto alla vita, di cui non può mai essere consentita la deliberata soppressione. Ognuno può allora vedere come la legislazione e l'opera delle istituzioni statuali debbano essere in particolare a servizio della famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita, e altresì riconoscere il diritto primario dei genitori alla libera educazione e formazione dei figli, secondo il progetto educativo da loro giudicato valido e pertinente. Non si rende giustizia alla famiglia, se lo Stato non sostiene la libertà di educazione per il bene comune dell'intera società.

In questo esistere dello Stato per i cittadini, appare preziosa una costruttiva collaborazione con la Chiesa, senza dubbio non per una confusione delle finalità e dei ruoli diversi e distinti del potere civile e della stessa Chiesa, ma per l'apporto che questa ha offerto e tuttora può offrire alla società con la sua esperienza, la sua dottrina, la sua tradizione, le sue istituzioni e le sue opere con cui si è posta al

servizio del popolo. Basti pensare alla splendida schiera dei Santi della carità, della scuola e della cultura, della cura degli infermi ed emarginati, serviti e amati come si serve e si ama il Signore. Questa tradizione continua a dare frutti: l'operosità dei cristiani lombardi in tali ambiti è assai viva e forse ancora più significativa che in passato. Le comunità cristiane promuovono queste azioni non tanto per supplenza, ma piuttosto come gratuita sovrabbondanza della carità di Cristo e dell'esperienza totalizzante della loro fede. Il tempo di crisi che stiamo attraversando ha bisogno, oltre che di coraggiose scelte tecnico-politiche, di gratuità, come ho avuto modo di ricordare: «La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione» (Enc. *Caritas in veritate*, 6).

18 Possiamo raccogliere un ultimo prezioso invito da sant'Ambrogio, la cui figura solenne e ammonitrice è intessuta nel gonfalone della Città di Milano. A quanti vogliono collaborare al governo e all'amministrazione pubblica, sant'Ambrogio richiede che si facciano amare. Nell'opera *De officiis* egli afferma: «Quello che fa l'amore, non potrà mai farlo la paura. Niente è così utile come farsi amare» (II, 29). D'altra parte, la ragione che, a sua volta, muove e stimola la vostra operosa e laboriosa presenza nei vari ambiti della vita pubblica non può che essere la volontà di dedicarvi al bene dei cittadini, e quindi una chiara espressione e un evidente segno di amore. Così, la politica è profondamente nobilitata, diventando una elevata forma di carità.

Illustri Signori! Accogliete queste mie semplici considerazioni come segno della mia profonda stima per le istituzioni che servite e per la vostra importante opera. Vi assista, in questo vostro compito, la continua protezione del Cielo, della quale vuole essere pegno ed auspicio la Benedizione Apostolica che imparto a voi, ai vostri collaboratori e alle vostre famiglie. Grazie.

**Visita pastorale all’Arcidiocesi di Milano  
e VII Incontro Mondiale delle famiglie. (1-3 Giugno 2012)  
Festa delle testimonianze.**

Parco di Bresso - Sabato, 2 giugno 2012

**Il Papa in festa con le famiglie del mondo**

19

**1. Cat Tien (bambina dal Vietnam):** Ciao, Papa. Sono Cat Tien, vengo dal Vietnam.

Ho sette anni e ti voglio presentare la mia famiglia. Lui è il mio papà, Dan e la mia mamma si chiama Tao, e lui è il mio fratellino Binh.

*Mi piacerebbe tanto sapere qualcosa della tua famiglia e di quando eri piccolo come me...*

**Santo Padre:** Grazie, carissima, e ai genitori: grazie di cuore. Allora, hai chiesto come sono i ricordi della mia famiglia: sarebbero tanti! Volevo dire solo poche cose. Il punto essenziale per la famiglia era per noi sempre la domenica, ma la domenica cominciava già il sabato pomeriggio. Il padre ci diceva le letture, le letture della domenica, da un libro molto diffuso in quel tempo in Germania, dove erano anche spiegati i testi. Così cominciava la domenica: entravamo già nella liturgia, in atmosfera di gioia. Il giorno dopo andavamo a Messa. Io sono di casa vicino a Salisburgo, quindi abbiamo avuto molta musica – Mozart, Schubert, Haydn – e quando cominciava il *Kyrie* era come se si aprisse il cielo. E poi a casa era importante, naturalmente, il grande pranzo insieme. E poi abbiamo cantato molto: mio fratello è un grande musicista, ha fatto delle composizioni già da ragazzo per noi tutti, così tutta la famiglia cantava. Il papà suonava la cetra e cantava; sono momenti indimenticabili. Poi, naturalmente, abbiamo fatto insieme viaggi, camminate; eravamo vicino ad un bosco e così camminare nei boschi era una cosa molto bella: avventure, giochi eccetera. In una parola, eravamo un cuore e un’anima sola, con

tante esperienze comuni, anche in tempi molto difficili, perché era il tempo della guerra, prima della dittatura, poi della povertà. Ma questo amore reciproco che c'era tra di noi, questa gioia anche per cose semplici era forte e così si potevano superare e sopportare anche queste cose. Mi sembra che questo fosse molto importante: che anche cose piccole hanno dato gioia, perché così si esprimeva il cuore dell'altro. E così siamo cresciuti nella certezza che è buono essere un uomo, perché vedevamo che la bontà di Dio si rifletteva nei genitori e nei fratelli. E, per dire la verità, se cerco di immaginare un po' come sarà in Paradiso, mi sembra sempre il tempo della mia giovinezza, della mia infanzia. Così, in questo contesto di fiducia, di gioia e di amore eravamo felici e penso che in Paradiso dovrebbe essere simile a come era nella mia gioventù. In questo senso spero di andare «a casa», andando verso l'«altra parte del mondo».

20

## **2. Serge Razafinbony e Fara Andrianombonana (Coppia di fidanzati dal Madagascar):**

**Serge:** Santità, siamo Fara e Serge, e veniamo dal Madagascar.

Ci siamo conosciuti a Firenze dove stiamo studiando, io ingegneria e lei economia. Siamo fidanzati da quattro anni e non appena laureati sogniamo di tornare nel nostro Paese per dare una mano alla nostra gente, anche attraverso la nostra professione.

**Fara:** I modelli famigliari che dominano l'Occidente non ci convincono, ma siamo consci che anche molti tradizionalismi della nostra Africa vadano in qualche modo superati. Ci sentiamo fatti l'uno per l'altro; per questo vogliamo sposarci e costruire un futuro insieme. Vogliamo anche che ogni aspetto della nostra vita sia orientato dai valori del Vangelo.

*Ma parlando di matrimonio, Santità, c'è una parola che più d'ogni altra ci attrae e allo stesso tempo ci spaventa: il «per sempre»...*

**Santo Padre:** Cari amici, grazie per questa testimonianza. La mia preghiera vi accompagna in questo cammino di fidanzamento e spero che possiate creare, con i valori del Vangelo, una famiglia «per sempre». Lei ha accennato a diversi tipi di matrimonio: conosciamo il «*mariage coutumier*» dell'Africa e il matrimonio occidentale. Anche in Europa, per dire la verità, fino all'Ottocento, c'era un altro modello di matrimonio dominante, come adesso: spesso il matrimonio era in realtà un contratto tra *clan*, dove si cercava di conservare il *clan*, di aprire il futuro, di difendere le proprietà, eccetera. Si cercava l'uno per l'altro da parte del *clan*, sperando che fossero adatti l'uno all'altro. Così era in parte anche nei nostri paesi. Io mi ricordo che in un piccolo paese, nel quale sono andato a scuola, era in

gran parte ancora così. Ma poi, dall'Ottocento, segue l'emancipazione dell'individuo, la libertà della persona, e il matrimonio non è più basato sulla volontà di altri, ma sulla propria scelta; precede l'innamoramento, diventa poi fidanzamento e quindi matrimonio. In quel tempo tutti eravamo convinti che questo fosse l'unico modello giusto e che l'amore di per sé garantisse il «sempre», perché l'amore è assoluto, vuole tutto e quindi anche la totalità del tempo: è «per sempre». Purtroppo, la realtà non era così: si vede che l'innamoramento è bello, ma forse non sempre perpetuo, così come è il sentimento: non rimane per sempre. Quindi, si vede che il passaggio dall'innamoramento al fidanzamento e poi al matrimonio esige diverse decisioni, esperienze interiori. Come ho detto, è bello questo sentimento dell'amore, ma deve essere purificato, deve andare in un cammino di discernimento, cioè devono entrare anche la ragione e la volontà; devono unirsi ragione, sentimento e volontà. Nel Rito del Matrimonio, la Chiesa non dice: «Sei innamorato?», ma «Vuoi», «Sei deciso». Cioè: l'innamoramento deve divenire vero amore coinvolgendo la volontà e la ragione in un cammino, che è quello del fidanzamento, di purificazione, di più grande profondità, così che realmente tutto l'uomo, con tutte le sue capacità, con il discernimento della ragione, la forza di volontà, dice: «Sì, questa è la mia vita». Io penso spesso alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente «secondo vino» è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare. E qui è importante anche che l'io non sia isolato, l'io e il tu, ma che sia coinvolta anche la comunità della parrocchia, la Chiesa, gli amici. Questo, tutta la personalizzazione giusta, la comunione di vita con altri, con famiglie che si appoggiano l'una all'altra, è molto importante e solo così, in questo coinvolgimento della comunità, degli amici, della Chiesa, della fede, di Dio stesso, cresce un vino che va per sempre. Auguri a voi!

21

### 3. Famiglia Paleologos (Famiglia greca)

**Nikos:** Kalispera! Siamo la famiglia Paleologos. Veniamo da Atene. Mi chiamo Nikos e lei è mia moglie Pania. E loro sono i nostri due figli, Pavlos e Lydia.

Anni fa con altri due soci, investendo tutto ciò che avevamo, abbiamo avviato una piccola società di informatica.

Al sopravvenire dell'attuale durissima crisi economica, i clienti sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Riusciamo a malapena a pagare gli stipendi dei due dipendenti, e a noi soci rimane pochissimo: così che, per mantenere le

nostre famiglie, ogni giorno che passa resta sempre meno. La nostra situazione è una tra le tante, fra milioni di altre. In città la gente gira a testa bassa; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza.

**Pania:** Anche noi, pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare ad un futuro per i nostri figli.

*Ci sono giorni e notti, Santo Padre, nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza. Cosa può dire la Chiesa a tutta questa gente, a queste persone e famiglie senza più prospettive?*

**Santo Padre:** Cari amici, grazie per questa testimonianza che ha colpito il mio cuore e il cuore di noi tutti. Che cosa possiamo rispondere? Le parole sono insufficienti. Dovremmo fare qualcosa di concreto e tutti soffriamo del fatto che siamo incapaci di fare qualcosa di concreto. Parliamo prima della politica: mi sembra che dovrebbe crescere il senso della responsabilità in tutti i partiti, che non promettono cose che non possono realizzare, che non cerchino solo voti per sé, ma siano responsabili per il bene di tutti e che si capisca che politica è sempre anche responsabilità umana, morale davanti a Dio e agli uomini. Poi, naturalmente, i singoli soffrono e devono accettare, spesso senza possibilità di difendersi, la situazione com'è. Tuttavia, possiamo anche qui dire: cerchiamo che ognuno faccia il suo possibile, pensi a sé, alla famiglia, agli altri, con grande senso di responsabilità, sapendo che i sacrifici sono necessari per andare avanti. Terzo punto: che cosa possiamo fare noi? Questa è la mia questione, in questo momento. Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie, potrebbero aiutare. Noi abbiamo in Europa, adesso, una rete di gemellaggi, ma sono scambi culturali, certo molto buoni e molto utili, ma forse ci vogliono gemellaggi in altro senso: che realmente una famiglia dell'Occidente, dell'Italia, della Germania, della Francia... assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia. Così anche le parrocchie, le città: che realmente assumano responsabilità, aiutino in senso concreto. E siate sicuri: io e tanti altri preghiamo per voi, e questo pregare non è solo dire parole, ma apre il cuore a Dio e così crea anche creatività nel trovare soluzioni. Speriamo che il Signore ci aiuti, che il Signore vi aiuti sempre! Grazie.

#### **4. Famiglia Rerrie (Famiglia statunitense)**

**Jay:** Viviamo vicino a New York.

Mi chiamo Jay, sono di origine giamaicana e faccio il contabile. Lei è mia moglie Anna ed è insegnante di sostegno.

E questi sono i nostri sei figli, che hanno dai 2 ai 12 anni. Da qui può ben immaginare, Santità, che la nostra vita, è fatta di perenni corse contro il tempo, di affanni, di incastri molto complicati...

Anche da noi, negli Stati Uniti, una delle priorità assolute è mantenere il posto di lavoro, e per farlo non bisogna badare agli orari, e spesso a rimetterci sono proprio le relazioni famigliari.

**Anna:** Certo non sempre è facile... L'impressione, Santità, è che le istituzioni e le imprese non facilitano la conciliazione dei tempi di lavoro coi tempi della famiglia.

Santità, immaginiamo che anche per lei non sia facile conciliare i suoi infiniti impegni con il riposo.

*Ha qualche consiglio per aiutarci a ritrovare questa necessaria armonia? Nel vortice di tanti stimoli imposti dalla società contemporanea, come aiutare le famiglie a vivere la festa secondo il cuore di Dio?*

**Santo Padre:** Grande questione, e penso di capire questo dilemma tra due priorità: la priorità del posto di lavoro è fondamentale, e la priorità della famiglia. E come riconciliare le due priorità. Posso solo cercare di dare qualche consiglio. Il primo punto: ci sono imprese che permettono quasi qualche *extra* per le famiglie – il giorno del compleanno, eccetera – e vedono che concedere un po' di libertà, alla fine va bene anche per l'impresa, perché rafforza l'amore per il lavoro, per il posto di lavoro. Quindi, vorrei qui invitare i datori di lavoro a pensare alla famiglia, a pensare anche ad aiutare affinché le due priorità possano essere conciliate. Secondo punto: mi sembra che si debba naturalmente cercare una certa creatività, e questo non è sempre facile. Ma almeno, ogni giorno portare qualche elemento di gioia nella famiglia, di attenzione, qualche rinuncia alla propria volontà per essere insieme famiglia, e di accettare e superare le notti, le oscurità delle quali si è parlato anche prima, e pensare a questo grande bene che è la famiglia e così, anche nella grande premura di dare qualcosa di buono ogni giorno, trovare una riconciliazione delle due priorità. E finalmente, c'è la domenica, la festa: spero che sia osservata in America, la domenica. E quindi, mi sembra molto importante la domenica, giorno del Signore e, proprio in quanto tale, anche "giorno dell'uomo", perché siamo liberi. Questa era, nel racconto della Creazione, l'intenzione originale del Creatore: che un giorno tutti siano liberi. In questa libertà dell'uno per l'altro, per se stessi, si è liberi per Dio. E così penso che difendiamo la libertà dell'uomo, difendendo la domenica e le feste come giorni di Dio e così giorni per l'uomo. Auguri a voi! Grazie.

23

### **5. Famiglia Araujo (Famiglia brasiliana di Porto Alegre)**

**Maria Marta:** Santità, come nel resto del mondo, anche nel nostro Brasile i fallimenti matrimoniali continuano ad aumentare.

Mi chiamo Maria Marta, lui è Manoel Angelo. Siamo sposati da 34 anni e siamo già nonni. In qualità di medico e psicoterapeuta fa-

miliare incontriamo tante famiglie, notando nei conflitti di coppia una più marcata difficoltà a perdonare e ad accettare il perdono, ma in diversi casi abbiamo riscontrato il desiderio e la volontà di costruire una nuova unione, qualcosa di duraturo, anche per i figli che nascono dalla nuova unione.

**Manoel Angelo:** Alcune di queste coppie di risposati vorrebbero riavvicinarsi alla Chiesa, ma quando si vedono rifiutare i Sacramenti la loro delusione è grande. Si sentono esclusi, marchiati da un giudizio inappellabile.

Queste grandi sofferenze feriscono nel profondo chi ne è coinvolto; lacerazioni che divengono anche parte del mondo, e sono ferite anche nostre, dell'umanità tutta.

*Santo Padre, sappiamo che queste situazioni e che queste persone stanno molto a cuore alla Chiesa: quali parole e quali segni di speranza possiamo dare loro?*

24

**Santo Padre:** Cari amici, grazie per il vostro lavoro di psicoterapeuti per le famiglie, molto necessario. Grazie per tutto quello che fate per aiutare queste persone sofferenti. In realtà, questo problema dei divorziati risposati è una delle grandi sofferenze della Chiesa di oggi. E non abbiamo semplici ricette. La sofferenza è grande e possiamo solo aiutare le parrocchie, i singoli ad aiutare queste persone a sopportare la sofferenza di questo divorzio. Io direi che molto importante sarebbe, naturalmente, la prevenzione, cioè approfondire fin dall'inizio l'innamoramento in una decisione profonda, maturata; inoltre, l'accompagnamento durante il matrimonio, affinché le famiglie non siano mai sole ma siano realmente accompagnate nel loro cammino. E poi, quanto a queste persone, dobbiamo dire – come lei ha detto – che la Chiesa le ama, ma esse devono vedere e sentire questo amore. Mi sembra un grande compito di una parrocchia, di una comunità cattolica, di fare realmente il possibile perché esse sentano di essere amate, accettate, che non sono «fuori» anche se non possono ricevere l'assoluzione e l'Eucaristia: devono vedere che anche così vivono pienamente nella Chiesa. Forse, se non è possibile l'assoluzione nella Confessione, tuttavia un contatto permanente con un sacerdote, con una guida dell'anima, è molto importante perché possano vedere che sono accompagnati, guidati. Poi è anche molto importante che sentano che l'Eucaristia è vera e partecipata se realmente entrano in comunione con il Corpo di Cristo. Anche senza la ricezione «corporale» del Sacramento, possiamo essere spiritualmente uniti a Cristo nel suo Corpo. E far capire questo è importante. Che realmente trovino la possibilità di vivere una vita di fede, con la Parola di Dio, con la comunione della Chiesa e possano vedere che la loro sofferenza è un dono per la Chiesa, perché servono così a tutti anche per difen-

dere la stabilità dell'amore, del Matrimonio; e che questa sofferenza non è solo un tormento fisico e psichico, ma è anche un soffrire nella comunità della Chiesa per i grandi valori della nostra fede. Penso che la loro sofferenza, se realmente interiormente accettata, sia un dono per la Chiesa. Devono saperlo, che proprio così servono la Chiesa, sono nel cuore della Chiesa. Grazie per il vostro impegno.

### **Saluto ai terremotati**

**Santo Padre:** Cari amici, voi sapete che noi sentiamo profondamente il vostro dolore, la vostra sofferenza; e, soprattutto, io prego ogni giorno che finalmente finisca questo terremoto. Noi tutti vogliamo collaborare per aiutarvi: siate sicuri che non vi dimentichiamo, che facciamo ognuno il possibile per aiutarvi – la *Caritas*, tutte le organizzazioni della Chiesa, lo Stato, le diverse comunità – ognuno di noi vuole aiutarvi, sia spiritualmente nella nostra preghiera, nella nostra vicinanza di cuore, sia materialmente e prego insistentemente per voi. Dio vi aiuti, ci aiuti tutti! Auguri a voi, il Signore vi benedica!

## Visita pastorale nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna (26 giugno 2012)

Area Impianti sportivi, San Marino di Carpi - Modena  
Martedì, 26 giugno 2012

26

*Cari fratelli e sorelle!*

Grazie per la vostra accoglienza!

Fin dai primi giorni del terremoto che vi ha colpito, sono stato sempre vicino a voi con la preghiera e l'interessamento. Ma quando ho visto che la prova era diventata più dura, ho sentito in modo sempre più forte il bisogno di venire di persona in mezzo a voi. E ringrazio il Signore che me lo ha concesso!

Sono allora con grande affetto con voi, qui riuniti, e abbraccio con la mente e con il cuore tutti i paesi, tutte le popolazioni che hanno subito danni dal sisma, specialmente le famiglie e le comunità che piangono i defunti: il Signore li accolga nella sua pace. Avrei voluto visitare tutte le comunità per rendermi presente in modo personale e concreto, ma voi sapete bene quanto sarebbe stato difficile. In questo momento, però, vorrei che tutti, in ogni paese, sentiste come il cuore del Papa è vicino al vostro cuore per consolarvi, ma soprattutto per incoraggiarvi e per sostenervi. Saluto il Signor Ministro Rappresentante del Governo, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, e l'Onorevole Vasco Errani, Presidente della Regione Emilia-Romagna, che ringrazio di cuore per le parole che mi ha rivolto a nome delle istituzioni e della comunità civile. Desidero ringraziare poi il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, per le affettuose espressioni che mi ha indirizzato e dalle quali emerge la forza dei vostri cuori, che non hanno crepe, ma sono profondamente uniti nella fede e nella speranza. Saluto e ringrazio i Fratelli Vescovi e Sacerdoti, i rappresentanti delle diverse realtà religiose e sociali, le Forze dell'ordine, i volontari: è importante offrire una testimonianza concreta di solidarietà e di unità. Ringrazio per questa grande testimonianza, soprattutto dei volontari!

Come vi dicevo, ho sentito il bisogno di venire, seppure per un breve momento, in mezzo a voi. Anche quando sono stato a Milano, all'inizio di questo mese, per l'Incontro Mondiale delle Famiglie, avrei voluto passare a visitarvi, e il mio pensiero andava spesso a voi. Sapevo infatti che, oltre a patire le conseguenze materiali, eravate messi alla prova nell'animo, per il protrarsi delle scosse, anche forti; come pure dalla perdita di alcuni edifici simbolici dei vostri paesi, e tra questi in modo particolare di tante chiese. Qui a Rovereto di Novi, nel crollo della chiesa – che ho appena visto – ha perso la vita Don Ivan Martini. Rendendo omaggio alla sua memoria, rivolgo un particolare saluto a voi, cari sacerdoti, e a tutti i confratelli, che state dimostrando, come già è avvenuto in altre ore difficili della storia di queste terre, il vostro amore generoso per il popolo di Dio.

Come sapete, noi sacerdoti – ma anche i religiosi e non pochi laici – preghiamo ogni giorno con il cosiddetto «Breviario», che contiene la Liturgia delle Ore, la preghiera della Chiesa che scandisce la giornata. Preghiamo con i Salmi, secondo un ordine che è lo stesso per tutta la Chiesa Cattolica, in tutto il mondo. Perché vi dico questo? Perché in questi giorni ho incontrato, pregando il Salmo 46, questa espressione che mi ha toccato: «Dio è per noi rifugio e fortezza, / aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. / Perciò non temiamo se trema la terra, / se vacillano i monti nel fondo del mare» (*Sal* 46,2-3). Quante volte ho letto queste parole? Innumerevoli volte! Da sessantun anno sono sacerdote! Eppure in certi momenti, come questo, esse colpiscono fortemente, perché toccano sul vivo, danno voce a un'esperienza che adesso voi state vivendo, e che tutti quelli che pregano condividono. Ma – vedete – queste parole del Salmo non solo mi colpiscono perché usano l'immagine del terremoto, ma soprattutto per ciò che affermano riguardo al nostro atteggiamento interiore di fronte allo sconvolgimento della natura: un atteggiamento di grande sicurezza, basata sulla roccia stabile, irremovibile che è Dio. Noi «non temiamo se trema la terra» – dice il salmista – perché «Dio è per noi rifugio e fortezza», è «aiuto infallibile ... nelle angosce».

Cari fratelli e sorelle, queste parole sembrano in contrasto con la paura che inevitabilmente si prova dopo un'esperienza come quella che voi avete vissuto. Una reazione immediata, che può imprimersi più profondamente, se il fenomeno si prolunga. Ma, in realtà, il Salmo non si riferisce a questo tipo di paura, che è naturale, e la sicurezza che afferma non è quella di super-uomini che non sono toccati dai sentimenti normali. La sicurezza di cui parla è quella della fede, per cui, sì, ci può essere la paura, l'angoscia – le ha provate anche Gesù, come sappiamo – ma c'è, in tutta la paura e l'angoscia, soprattutto la certezza che Dio è con noi; come il bambino che sa sem-

pre di poter contare sulla mamma e sul papà, perché si sente amato, voluto, qualunque cosa accada. Così siamo noi rispetto a Dio: piccoli, fragili, ma sicuri nelle sue mani, cioè affidati al suo Amore che è solido come una roccia. Questo Amore noi lo vediamo in Cristo Crocifisso, che è il segno al tempo stesso del dolore, della sofferenza, e dell'amore. È la rivelazione di Dio Amore, solidale con noi fino all'estrema umiliazione.

28 Su questa roccia, con questa ferma speranza, si può costruire, si può ricostruire. Sulle macerie del dopoguerra – non solo materiali – l'Italia è stata ricostruita certamente grazie anche ad aiuti ricevuti, ma soprattutto grazie alla fede di tanta gente animata da spirito di vera solidarietà, dalla volontà di dare un futuro alle famiglie, un futuro di libertà e di pace. Voi siete gente che tutti gli italiani stimano per la vostra umanità e socievolezza, per la laboriosità unita alla giovialità. Tutto ciò è ora messo a dura prova da questa situazione, ma essa non deve e non può intaccare quello che voi siete come popolo, la vostra storia e la vostra cultura. Rimanete fedeli alla vostra vocazione di gente fraterna e solidale, e affronterete ogni cosa con pazienza e determinazione, respingendo le tentazioni che purtroppo sono connesse a questi momenti di debolezza e di bisogno.

La situazione che state vivendo ha messo in luce un aspetto che vorrei fosse ben presente nel vostro cuore: non siete e non sarete soli! In questi giorni, in mezzo a tanta distruzione e tanto dolore, voi avete visto e sentito come tanta gente si è mossa per esprimervi vicinanza, solidarietà, affetto; e questo attraverso tanti segni e aiuti concreti. La mia presenza in mezzo a voi vuole essere uno di questi segni di amore e di speranza. Guardando le vostre terre ho provato profonda commozione davanti a tante ferite, ma ho visto anche tante mani che le vogliono curare insieme a voi; ho visto che la vita ricomincia, vuole ricominciare con forza e coraggio, e questo è il segno più bello e luminoso.

Da questo luogo vorrei lanciare un forte appello alle istituzioni, ad ogni cittadino ad essere, pur nelle difficoltà del momento, come il buon samaritano del Vangelo che non passa indifferente davanti a chi è nel bisogno, ma, con amore, si china, soccorre, rimane accanto, facendosi carico fino in fondo delle necessità dell'altro (cfr *Lc* 10,29-37). La Chiesa vi è vicina e vi sarà vicina con la sua preghiera e con l'aiuto concreto delle sue organizzazioni, in particolare della *Caritas*, che si impegnerà anche nella ricostruzione del tessuto comunitario delle parrocchie.

Cari amici, vi benedico tutti e ciascuno, e vi porto con grande affetto nel mio cuore.

## Comunicato finale dell'Assemblea generale

(maggio 2012)

### 1. Per un ripensamento culturale collettivo

Angustia per una condizione sociale di crisi assai più ampia di ogni previsione e volontà di farsi prossimo con parole non scontate di incoraggiamento e di sostegno. Il Cardinale Presidente, con una lettura apprezzata per coraggio e prospettiva, ha costruito la sua produzione assumendo come filo conduttore il cuore del pastore che avverte la responsabilità di farsi voce ad un tempo realistica ed equilibrata di quanto vive fra il suo popolo. I Vescovi ne hanno condiviso l'impianto, riprendendolo e approfondendolo ulteriormente, convinti che le sfide del tempo presente non possono essere affrontate con risposte semplicistiche.

Al riguardo, tra le priorità rimarcate c'è l'obiettivo dell'accesso al lavoro e, quindi, di segnali che consentano soprattutto ai giovani di andare oltre l'attuale precarietà.

Nel contempo, l'Assemblea ha evidenziato che, prima ancora del pur reale bisogno di riforme economiche, c'è quello di un autentico ripensamento culturale collettivo: "ad una crisi epocale si deve rispondere con un cambiamento altrettanto epocale", innanzitutto di mentalità.

L'episcopato ha sottolineato come questo comporti il superamento della cifra dell'individualismo e della logica dell'utilitarismo: se un ciclo si è definitivamente interrotto, "il nuovo sarà comunque diverso" e richiederà "idee, progetti e comportamenti adeguati alla nuova condizione". Nella consapevolezza che "ci vuole intelligenza, coraggio e perseveranza per proporre strade concrete, efficaci e percorribili", i pastori della Chiesa che vive in Italia hanno rinnovato l'impegno a fare fino in fondo la loro parte. È parte essenziale di questo impegno la tutela e la promozione della famiglia: ogni "distrazione" su questo fronte ferisce l'intera società, che "indebolisce il suo più rilevante ce-

spite di vitalità, di coesione e di futuro” e rischia di perdere quella “bussola irrinunciabile che orienta ogni dimensione del vivere comune”. Di qui il forte appello dei Vescovi a liberare la domenica dal lavoro, a tutela della dignità delle persone – della donna, soprattutto – e dei tempi della famiglia.

Rientrano in questo compito anche il sostegno formativo, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, di quanti si impegnano in politica, nonché, più in generale, l’opera educativa, attenta a far gustare come la gioia del servizio non ammetta confronti “con il gusto acre dell’averne a scapito del prossimo”.

## **2. Quella speranza che nasce dalla fede**

30

L’ampia analisi del Cardinale Presidente è stata apprezzata perché riconosciuta innervata da quella speranza che nasce dalla fede e che, anche nelle difficoltà del presente, sa far emergere le risorse e la vita buona dei credenti. Tale ricchezza è stata unanimemente riconosciuta nel valore della pastorale ordinaria, che fa della parrocchia “il miracolo di Dio dispiegato sul territorio”.

Ripartire da questa esperienza significa affrontare con “la compagnia buona degli altri” quella solitudine che è “la madre di tutte le crisi”. Più ancora, significa lavorare per superare quella crisi di fede, che non tocca soltanto i lontani: oggi la stessa Chiesa, infatti, – è stato evidenziato in Assemblea – non è segnata da un deficit organizzativo, ma da una preoccupante crisi di fede. Per affrontarla i Vescovi hanno sottolineato la necessità di favorire la formazione, valorizzando i contenuti del Catechismo della Chiesa Cattolica, quale via per riprendere con forza anche l’insegnamento conciliare. Fa parte di questa priorità anche l’indicazione di rimettere al centro della vita ecclesiale il Magistero pontificio, facendone uno strumento essenziale per ricostruire un’identità nel popolo cristiano.

## **3. Atteggiamenti, contenuti e scelte di maturità**

La maturità della vita di fede – ossia vivere l’esperienza di Dio nella sequela di Gesù Cristo e nell’appartenenza ecclesiale – è ciò che fa passare da una religiosità puramente ereditata a una convinzione acquisita in maniera personale. Oltre ogni mediocrità, questa prospettiva richiede, secondo i Vescovi, di saper assumere e proporre un orizzonte di santità. Nel decennio che la Conferenza Episcopale Italiana dedica al primato dell’educazione, la missione più alta consiste così nel formare coscienze attente ad ascoltare la chiamata divina e a scoprire in essa la propria identità, la via per diventare testimoni di umanità compiuta fra gli uomini di oggi.

Attorno a questo orizzonte – che nella scansione degli Orientamenti pastorali declina il tema dell’anno in corso – si è sviluppato un ampio confronto tra i Vescovi, approfondito anche nei lavori di gruppo.

Le stesse parole del Santo Padre, nell’intervento di giovedì 24 maggio in Assemblea, sono andate in questa direzione: Benedetto XVI ha esortato l’episcopato a “vegliare e operare perché la comunità cristiana sappia formare persone adulte nella fede perché hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l’hanno conosciuto; persone capaci di offrire ragioni solide e credibili di vita”.

Muovendo dalla consapevolezza di come oggi la maturità umana e credente sia tutt’altro che scontata o acquisita una volta per tutte, i Vescovi si sono interrogati su come favorire la formazione, tanto a livello di atteggiamenti, che di contenuti e di scelte.

Tra gli atteggiamenti, che una Chiesa orante e accogliente può sviluppare, hanno indicato il servizio, la comunione, la coerenza tra fede e vita; atteggiamenti da promuovere anche aiutando a riscoprire il valore del silenzio, la meraviglia verso i doni ricevuti, la libertà dalle diverse forme di dipendenza, la sobrietà. Quanto ai contenuti di una formazione adeguata agli adulti, la centralità riporta a Gesù Cristo e alla realtà ecclesiale, in un impegno che porti a superare il diffuso analfabetismo dottrinale, con la proposta anche di figure e di esperienza vive, esigenti, fraterne.

Solo a queste condivisioni l’adulto sarà in grado di assumere quelle scelte che traducono la libertà in opzioni di fondo e in decisioni precise, rendendolo autenticamente uomo.

#### **4. Una Chiesa esperta in umanità**

La *quaestio fidei*, posta nell’attuale cultura, ha caratterizzato l’apprezzato intervento del Segretario Generale e l’ampio dibattito che ne è seguito, attorno alla scelta del tema e delle modalità di preparazione del Convegno ecclesiale nazionale del 2015.

Dopo aver riconosciuto come proprio la fede cristiana oggi rischi di diventare evanescente, i Vescovi hanno condiviso la necessità di trovare le forme con cui testimoniare che l’essere credenti crea le condizioni migliori di una vita piena e riuscita, nonché integrata in una prospettiva elevata ed eterna. Qui si radica la ricchezza della vocazione battesimale di ogni credente – è stata rimarcato – come delle vocazioni di speciale consacrazione.

La fede, dunque, come risposta che ricrea l’umano, capace di fondare un nuovo umanesimo, una nuova umanità, aperta alla bellezza,

all'arte, a uno sguardo che sa riconoscere i segni del Regno già presenti e operanti nella storia. Del resto, la Chiesa è esperta in umanità (Paolo VI), proprio perché vive in relazione con Dio; l'icona evangelica in cui si specchia è l'incontro al pozzo di Gesù con la donna samaritana (*Gv 4*), da cui nascono la conversione e la gioia dell'intera città.

Sono tornate puntuali le parole rivolte ai Vescovi da Benedetto XVI: "Gli uomini vivono di Dio, di Colui che spesso inconsapevolmente o solo a tentoni ricercano per dare pieno significato all'esistenza". Il Papa ha quindi aggiunto: "La missione antica e nuova che ci sta innanzi è quella di introdurre gli uomini e le donne del nostro tempo alla relazione con Dio, aiutarli ad aprire la mente e il cuore a quel Dio che li cerca e vuole farsi loro vicino, guidarli a comprendere che compiere la sua volontà non è un limite alla libertà, ma è essere veramente liberi, realizzare il vero bene della vita".

32

La ricchezza degli interventi in Assemblea sarà ripresa dal Consiglio Episcopale Permanente del prossimo settembre, chiamato a eleggere il Comitato preparatorio del Convegno e a definire anche una proposta di titolo che sarà infine sottoposta all'Assemblea Generale del 2013.

## **5. Messale Romano, la parola alla Santa Sede**

L'Assemblea Generale ha approvato pressoché all'unanimità sia i testi propri dell'edizione italiana, concernenti il *corpus* delle collette poste in Appendice del Messale Romano, sia la terza edizione italiana dello stesso nel suo insieme.

È giunto così a conclusione l'*iter* per la sua approvazione definitiva da parte della Conferenza Episcopale Italiana, dopo che la prima parte era stata esaminata e approvata dalla 62<sup>a</sup> Assemblea Generale (Assisi, novembre 2010) e una seconda parte nel corso della 63<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, maggio 2011).

Il materiale complessivo può essere ora presentato alla Santa Sede per la necessaria *recognitio*, i cui esiti saranno vincolanti.

## **6. Abusi sessuali, le Linee guida**

In Assemblea sono state presentate le Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici. Il testo – sollecitato a ogni Conferenza Episcopale dalla "Lettera Circolare" della Congregazione per la Dottrina della Fede (maggio 2011) e approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del scorso 23-26 gennaio 2012 – è finalizzato a facilitare la retta applicazione delle norme circa i *delicta graviora* in questo ambito, alla luce anche

della legislazione italiana.

La protezione dei minori e la premura verso le vittime degli abusi rimangono la priorità assoluta; ad essa si accompagna la cura per la formazione di sacerdoti e religiosi.

Le Linee guida si articolano in una *Premessa* e in tre successivi paragrafi, dedicati rispettivamente a delineare *Profili canonistici*, *Profili penalistici e rapporti con l'autorità civile*, nonché *Il servizio della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana*.

## **7. Adempimenti in materia giuridico-amministrativa**

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. È così stato presentato e approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2011, sono stati definiti e approvati i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2012 ed è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2011.

33

## **8. Comunicazioni e informazioni**

Ai Vescovi è stato presentato il nuovo Statuto della Fondazione *Migrantes* – che recepisce le nuove indicazioni normative della Santa Sede e della CEI – e l'attenzione pastorale nel mondo delle migrazioni e della mobilità umana, profondamente mutato negli ultimi decenni anche in Italia.

Una comunicazione è stata dedicata all'imminente Incontro Mondiale delle Famiglie (Milano, 30 maggio - 3 giugno 2012), dedicato al tema "La famiglia: il lavoro e la festa" e impreziosito dalla presenza del Santo Padre.

È stata presentata in Assemblea una riflessione volta a condividere alcune linee operative per migliorare la qualità comunicativa e quindi l'immagine della Chiesa veicolata dai media.

Si sono forniti, inoltre, ragguagli sul Seminario di studio per i Vescovi nell'Anno della Fede (Roma, 12-14 novembre 2012). Altre informazioni hanno riguardato la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro (23-28 luglio 2013) e la Giornata per la Carità del Papa (24 giugno 2012), appuntamento annuale che esprime il profondo vincolo che unisce le Chiese in Italia con il successore di Pietro: ne è segno il fatto che, pur nel perdurare degli effetti della crisi economica, i dati relativi al 2011 attestano un ulteriore incremento (+ 1,2%).

Infine, è stato presentato e approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2012-2013.

## 9. Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area Sud S.E. Mons. Angelo SPINILLO, Vescovo di Aversa.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: S. Em. Card. Angelo BAGNASCO (Arcivescovo di Genova).
  - Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S. E. Mons. Gianni AMBROSIO (Vescovo di Piacenza-Bobbio), per un ulteriore triennio.
  - Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: S. E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Vescovo di Tivoli), per un quinquennio.
  - 34 – Coordinatore nazionale della pastorale per le comunità cattoliche malgasce in Italia: Padre Pierre Emile RAKOTOARISOA, *SJ*, per un quinquennio.
  - Coordinatore nazionale della pastorale per le comunità cattoliche romene di rito latino in Italia: Mons. Anton LUCACI (Iasi – Romania), per un ulteriore quinquennio.
  - Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Stefano NANNINI, per un biennio.
- Infine, ha fissato la data della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013).

*Roma, 25 maggio 2012*

**Intesa tra il Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
e la Conferenza Episcopale Italiana  
sulle indicazioni didattiche  
per l'Insegnamento della religione cattolica  
nelle scuole del secondo ciclo di istruzione  
e nei percorsi di istruzione e formazione professionale**

*Il 28 Giugno 2012, presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana, è stata firmata dal Prof. Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, e dal Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, l'Intesa concernente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale.*

35

*Il nuovo testo attua quanto stabilito nel Protocollo addizionale al punto 5, lett. b, n.1 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 circa "i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche". Il testo attuale sostituisce i Programmi contenuti nell'Intesa sottoscritta fra le Parti il 15 luglio del 1987 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1987, pp. 198-203), emanati con Dpr n. 339 del 27 luglio del 1987, nonché gli Obiettivi specifici di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per il secondo ciclo contenuti nell'Intesa sottoscritta il 13 ottobre del 2005 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2005, pp. 486-491), emanati con Dpr n. 39 del 16 gennaio 2006.*

*Le attuali "Indicazioni didattiche" si adeguano al nuovo ordinamento del secondo ciclo di istruzione e formazione e si articolano in quattro distinti documenti, relativi ai licei, agli istituti tecnici, agli istituti professionali e ai percorsi dell'istruzione e formazione professionale (IeFP). Nei contenuti le indicazioni sono omogenee e presentano una proposta didattica coerente, caratterizzata da curvature e approfondimenti particolari dettati dalle diverse tipologie di scuola e dall'IeFP. È stata adottata con convinzione la metodologia delle competenze e delle parallele categorie di conoscenze e abilità, formulando una serie di indicazioni opportunamente graduate nel corso degli an-*

*ni. Le competenze sono raggruppate in tre grandi aree di significato: antropologico-esistenziale, storico-fenomenologica, biblico-teologica. Conoscenze e abilità sono in vario modo riconducibili alle tre competenze individuate per ciascun periodo didattico ma senza una corrispondenza precisa o biunivoca.*

*Sul piano didattico si sono create le condizioni per valorizzare il lavoro per competenze come occasione per rendere centrale la persona dello studente e la sua originale elaborazione e appropriazione dei contenuti studiati. È il caso di rilevare anche la novità costituita dalle indicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nell'IeFP, dato l'inserimento di questi percorsi nel contesto del secondo ciclo di istruzione e formazione; qui l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti per la formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita che possa qualificare anche l'esercizio professionale.*

36

*Anche alla presente Intesa si fa riferimento nell'indirizzo di saluto rivolto al Ministro Prof. Francesco Profumo dal Card. Angelo Bagnasco in occasione della cerimonia della firma dell'altra Intesa.*

**Indicazioni didattiche  
per l’Insegnamento della religione cattolica  
nelle scuole del secondo ciclo di istruzione  
e nei percorsi di istruzione e formazione professionale**

*Il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca  
e  
il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

in attuazione di quanto stabilito dall’Accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana del 18 febbraio 1984 (art. 9.2 e Protocollo Addizionale, punto 5, lettera b), n. 1) e dal punto 1 della successiva Intesa tra la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della pubblica istruzione (ora Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca) per l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 14 dicembre 1985;

attesa la necessità di adeguare le indicazioni didattiche per l’insegnamento della religione cattolica nei percorsi di studio del secondo ciclo di istruzione e formazione, quali definiti dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e dai regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, nn. 87, 88 e 89, nonché dalle indicazioni per i licei di cui al decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca 7 ottobre 2010, n. 211, dalle linee guida per gli istituti tecnici di cui alle direttive 15 luglio 2010, n. 57 e 16 gennaio 2012, n. 4, dalle linee guida per gli istituti professionali di cui alle direttive 28 luglio 2010, n. 65 e 16 gennaio 2012, n. 5, e da quanto stabilito per i percorsi di istruzione e formazione professionale in base all’Accordo raggiunto nella Conferenza Stato Regioni del 27 luglio 2011, recepito con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali 11 novembre 2011, rep. n. 137;

*Convengono con la presente intesa*

di adottare a partire dall’anno scolastico 2012-13, per l’insegnamento della religione cattolica nei percorsi di studio statali e paritari del secondo ciclo del sistema di istruzione e di formazione, le allegate indicazioni didattiche distintamente formulate per i licei, gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale.

*Roma, 28 giugno 2012.*

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana  
**Angelo Card. Bagnasco**

Il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca  
**Francesco Profumo**

**INDICAZIONI PER L'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEI LICEI**

*(in riferimento al DPR 15 marzo 2010 n. 89  
e alle Indicazioni Nazionali dei Licei  
di cui al DM 7 ottobre 2010 n. 211)*

**LINEE GENERALI E COMPETENZE**

38

L'insegnamento della religione cattolica (Irc) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano. Nel rispetto della legislazione concordataria, l'Irc si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene. Contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale, nel mondo universitario e del lavoro. L'Irc, partecipando allo sviluppo degli assi culturali, con la propria identità disciplinare, assume il profilo culturale, educativo e professionale dei licei; si colloca nell'area linguistica e comunicativa, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso e della portata relazionale di ogni espressione religiosa; offre un contributo specifico sia nell'area metodologica, arricchendo le opzioni epistemologiche per l'interpretazione della realtà, sia nell'area logico-argomentativa, fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso, sia nell'area storico-umanistica, per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale; si collega, per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso, all'area scientifica, matematica e tecnologica.

Lo studio della religione cattolica promuove, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita. A questo scopo l'Irc affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia. In tale orizzonte, offre contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesi-

mo e altre religioni, fra crinotiziaro cristianesimo e altri sistemi di significato. L'Irc, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace.

I contenuti disciplinari, anche alla luce del quadro europeo delle qualifiche, sono declinati in competenze e obiettivi specifici di apprendimento articolati in conoscenze e abilità, come previsto per l'istruzione generale superiore nei licei, suddivise in primo biennio, secondo biennio e quinto anno.

È responsabilità del docente di religione cattolica declinare queste indicazioni in adeguati percorsi di apprendimento, anche attraverso possibili raccordi interdisciplinari, valorizzando le particolari sensibilità e le peculiari opportunità di approfondimento legate ai diversi percorsi liceali: artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze umane.

Al termine del primo biennio, che coincide con la conclusione dell'obbligo di istruzione e quindi assume un valore paradigmatico per la formazione personale e l'esercizio di una cittadinanza consapevole, lo studente sarà in grado di:

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;
- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

Al termine dell'intero percorso di studio, l'Irc metterà lo studente in condizione di:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa, nel confronto aperto ai contributi di altre discipline e tradizioni storico-culturali.

## OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi specifici di apprendimento, come le stesse competenze, nello spirito delle indicazioni e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono essenziali e non esaustivi; sono declinati in conoscenze e abilità, non necessariamente in corrispondenza tra loro, riconducibili in vario modo a tre aree di significato: *antropologico-esistenziale; storico-fenomenologica; biblico-teologica.*

### PRIMO BIENNIO

#### Conoscenze

In relazione alle competenze sopra descritte e in continuità con il primo ciclo di istruzione, lo studente:

40

- riconosce gli interrogativi universali dell'uomo: origine e futuro del mondo e dell'uomo, bene e male, senso della vita e della morte, speranze e paure dell'umanità, e le risposte che ne dà il cristianesimo, anche a confronto con altre religioni;
- si rende conto, alla luce della rivelazione cristiana, del valore delle relazioni interpersonali e dell'affettività: autenticità, onestà, amicizia, fraternità, accoglienza, amore, perdono, aiuto, nel contesto delle istanze della società contemporanea;
- individua la radice ebraica del cristianesimo e coglie la specificità della proposta cristiano-cattolica, nella singolarità della rivelazione di Dio Uno e Trino, distinguendola da quella di altre religioni e sistemi di significato;
- accosta i testi e le categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento: creazione, peccato, promessa, esodo, alleanza, popolo di Dio, messia, regno di Dio, amore, mistero pasquale; ne scopre le peculiarità dal punto di vista storico, letterario e religioso; – approfondisce la conoscenza della persona e del messaggio di salvezza di Gesù Cristo, il suo stile di vita, la sua relazione con Dio e con le persone, l'opzione preferenziale per i piccoli e i poveri, così come documentato nei Vangeli e in altre fonti storiche;
- ripercorre gli eventi principali della vita della Chiesa nel primo millennio e coglie l'importanza del cristianesimo per la nascita e lo sviluppo della cultura europea;
- riconosce il valore etico della vita umana come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca della verità e di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace.

## Abilità

Lo studente:

- riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri: sentimenti, dubbi, speranze, relazioni, solitudine, incontro, condivisione, ponendo domande di senso nel confronto con le risposte offerte dalla tradizione cristiana;
- riconosce il valore del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano-cattolico, nell'interpretazione della realtà e lo usa nella spiegazione dei contenuti specifici del cristianesimo;
- dialoga con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria in un clima di rispetto, confronto e arricchimento reciproco;
- individua criteri per accostare correttamente la Bibbia, distinguendo la componente storica, letteraria e teologica dei principali testi, riferendosi eventualmente anche alle lingue classiche;
- riconosce l'origine e la natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo quali l'annuncio, i sacramenti, la carità;
- legge, nelle forme di espressione artistica e della tradizione popolare, i segni del cristianesimo distinguendoli da quelli derivanti da altre identità religiose;
- coglie la valenza delle scelte morali, valutandole alla luce della proposta cristiana.

41

## SECONDO BIENNIO

### Conoscenze

Come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite, lo studente:

- approfondisce, in una riflessione sistematica, gli interrogativi di senso più rilevanti: finitezza, trascendenza, egoismo, amore, sofferenza, consolazione, morte, vita;
- studia la questione su Dio e il rapporto fede-ragione in riferimento alla storia del pensiero filosofico e al progresso scientifico-tecnologico;
- rileva, nel cristianesimo, la centralità del mistero pasquale e la corrispondenza del Gesù dei Vangeli con la testimonianza delle prime comunità cristiane codificata nella genesi redazionale del Nuovo Testamento;
- conosce il rapporto tra la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo;
- arricchisce il proprio lessico religioso, conoscendo origine, significato e attualità di alcuni grandi temi biblici: salvezza, conversio-

ne, redenzione, comunione, grazia, vita eterna, riconoscendo il senso proprio che tali categorie ricevono dal messaggio e dall'opera di Gesù Cristo;

- conosce lo sviluppo storico della Chiesa nell'età medievale e moderna, cogliendo sia il contributo allo sviluppo della cultura, dei valori civili e della fraternità, sia i motivi storici che determinarono divisioni, nonché l'impegno a ricomporre l'unità;
- conosce, in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità con particolare riferimento a bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile.

### **Abilità**

Lo studente:

- 42
- confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana, nel quadro di differenti patrimoni culturali e religiosi presenti in Italia, in Europa e nel mondo;
  - collega, alla luce del cristianesimo, la storia umana e la storia della salvezza, cogliendo il senso dell'azione di Dio nella storia dell'uomo;
  - legge pagine scelte dell'Antico e del Nuovo Testamento applicando i corretti criteri di interpretazione;
  - descrive l'incontro del messaggio cristiano universale con le culture particolari e gli effetti che esso ha prodotto nei vari contesti sociali;
  - riconosce in opere artistiche, letterarie e sociali i riferimenti biblici e religiosi che ne sono all'origine e sa decodificarne il linguaggio simbolico;
  - rintraccia, nella testimonianza cristiana di figure significative di tutti i tempi, il rapporto tra gli elementi spirituali, istituzionali e carismatici della Chiesa;
  - opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo.

## **QUINTO ANNO**

### **Conoscenze**

Nella fase conclusiva del percorso di studi, lo studente:

- riconosce il ruolo della religione nella società e ne comprende la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa;

- conosce l'identità della religione cattolica in riferimento ai suoi documenti fondanti, all'evento centrale della nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e alla prassi di vita che essa propone;
- studia il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, con riferimento ai totalitarismi del Novecento e al loro crollo, ai nuovi scenari religiosi, alla globalizzazione e migrazione dei popoli, alle nuove forme di comunicazione;
- conosce le principali novità del Concilio Ecumenico Vaticano II, la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia, le linee di fondo della dottrina sociale della Chiesa.

### **Abilità**

Lo studente:

- motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo;
- si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristiano-cattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio Ecumenico Vaticano II, e ne verifica gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura;
- individua, sul piano etico-religioso, le potenzialità e i rischi legati allo sviluppo economico, sociale e ambientale, alla globalizzazione e alla multiculturalità, alle nuove tecnologie e modalità di accesso al sapere;
- distingue la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia: istituzione, sacramento, indissolubilità, fedeltà, fecondità, relazioni familiari ed educative, soggettività sociale.

**LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA  
NEGLI ISTITUTI TECNICI**

*(in riferimento al DPR 15 marzo 2010 n. 88, alle Linee Guida per gli Istituti Tecnici di cui alla Direttiva n. 57 del 15 luglio 2010 e alla Direttiva n. 4 del 16 gennaio 2012)*

**Area di istruzione generale  
Settori: Economico e Tecnologico**

44

L'insegnamento della religione cattolica (Irc) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano. Nel rispetto della legislazione concordataria, l'Irc si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene. Contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale, nel mondo universitario e professionale. L'Irc, con la propria identità disciplinare, assume le linee generali del profilo culturale, educativo e professionale degli istituti tecnici e si colloca nell'area di istruzione generale, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali, interagendo con essi e riferendosi in particolare all'asse dei linguaggi per la specificità del linguaggio religioso nella lettura della realtà.

Il docente di religione cattolica, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, contribuisce a far acquisire allo studente i seguenti risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi: *agire in base ad un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali; utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente; riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico; stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro; riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, per una loro corretta fruizio-*

*ne e valorizzazione; collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione storico-culturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi; cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale; saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo; essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario (DPR 15 marzo 2010, n. 88, Allegato A, paragrafo 2.1).*

In particolare lo studio della religione cattolica, in continuità con il primo ciclo di istruzione, promuove la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri, della vita. A questo scopo, l'Irc affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia. In tale orizzonte, offre contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo tecnico, scientifico, ed economico, nel confronto aperto tra cristianesimo e altre religioni, tra cristianesimo e altri sistemi di significato. Nell'attuale contesto multiculturale, il percorso scolastico proposto dall'Irc favorisce la partecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace.

45

I contenuti disciplinari, anche alla luce del quadro europeo delle qualifiche, sono declinati in competenze e obiettivi specifici di apprendimento articolati in conoscenze e abilità, come previsto per gli istituti tecnici, suddivise in primo biennio, secondo biennio e quinto anno.

È responsabilità del docente di religione cattolica progettare adeguati percorsi di apprendimento, con opportuni raccordi interdisciplinari, elaborando queste indicazioni secondo le specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore di riferimento: economico, tecnologico.

### **Primo biennio**

Lo studente al termine del biennio sarà messo in grado di maturare le seguenti competenze specifiche:

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;

- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

### **Conoscenze**

- 46
- Interrogativi universali dell'uomo, risposte del cristianesimo, confronto con le altre religioni;
  - natura e valore delle relazioni umane e sociali alla luce della rivelazione cristiana e delle istanze della società contemporanea;
  - le radici ebraiche del cristianesimo e la singolarità della rivelazione cristiana del Dio Uno e Trino;
  - la Bibbia come fonte del cristianesimo: processo di formazione e criteri interpretativi;
  - eventi, personaggi e categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento;
  - la persona, il messaggio e l'opera di Gesù Cristo nei Vangeli, documenti storici, e nella tradizione della Chiesa;
  - gli eventi principali della storia della Chiesa fino all'epoca medievale e loro effetti nella nascita e nello sviluppo della cultura europea;
  - il valore della vita e la dignità della persona secondo la visione cristiana: diritti fondamentali, libertà di coscienza, responsabilità per il bene comune e per la promozione della pace, impegno per la giustizia sociale.

### **Abilità**

- formulare domande di senso a partire dalle proprie esperienze personali e di relazione;
- utilizzare un linguaggio religioso appropriato per spiegare contenuti, simboli e influenza culturale del cristianesimo, distinguendo espressioni e pratiche religiose da forme di fondamentalismo, superstizione, esoterismo;
- impostare un dialogo con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria nel rispetto, nel confronto e nell'arricchimento reciproco;
- riconoscere le fonti bibliche e altre fonti documentali nella comprensione della vita e dell'opera di Gesù di Nazareth;
- spiegare origine e natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo: annuncio, sacramenti, carità;

- leggere i segni del cristianesimo nell'arte e nella tradizione culturale;
- operare scelte morali, circa le problematiche suscitate dallo sviluppo scientifico-tecnologico, nel confronto con i valori cristiani.

### **Secondo biennio e quinto anno**

Lo studente al termine del corso di studi sarà messo in grado di maturare le seguenti competenze specifiche:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura umanistica, scientifica e tecnologica;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto ai contributi della cultura scientifico-tecnologica.

47

### **Secondo biennio**

#### **Conoscenze**

- Questioni di senso legate alle più rilevanti esperienze della vita umana;
- linee fondamentali della riflessione su Dio e sul rapporto fede-scienza in prospettiva storico-culturale, religiosa ed esistenziale;
- identità e missione di Gesù Cristo alla luce del mistero pasquale;
- storia umana e storia della salvezza: il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo;
- analisi storica, letteraria e religiosa di testi dell'Antico e del Nuovo Testamento;
- elementi principali di storia del cristianesimo fino all'epoca moderna e loro effetti per la nascita e lo sviluppo della cultura europea;
- ecumenismo e dialogo interreligioso; nuovi movimenti religiosi;
- orientamenti della Chiesa sull'etica personale e sociale, sulla comunicazione digitale, anche a confronto con altri sistemi di pensiero.

### **Abilità**

- Impostare domande di senso e spiegare la dimensione religiosa dell'uomo tra senso del limite, bisogno di salvezza e desiderio di trascendenza, confrontando il concetto cristiano di persona, la sua dignità e il suo fine ultimo con quello di altre religioni o sistemi di pensiero;
- collegare la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo;
- analizzare e interpretare correttamente testi biblici scelti;
- ricostruire, da un punto di vista storico e sociale, l'incontro del messaggio cristiano universale con le culture particolari;
- ricondurre le principali problematiche derivanti dallo sviluppo scientificotecnologico a documenti biblici o religiosi che possano offrire riferimenti utili per una loro valutazione;
- confrontarsi con la testimonianza cristiana offerta da alcune figure significative del passato e del presente anche legate alla storia locale;
- confrontare i valori etici proposti dal cristianesimo con quelli di altre religioni e sistemi di significato.

48

### **Quinto anno**

#### **Conoscenze**

- Ruolo della religione nella società contemporanea: secolarizzazione, pluralismo, nuovi fermenti religiosi e globalizzazione;
- identità del cristianesimo in riferimento ai suoi documenti fondanti e all'evento centrale della nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo;
- il Concilio Ecumenico Vaticano II come evento fondamentale per la vita della Chiesa nel mondo contemporaneo;
- la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia; scelte di vita, vocazione, professione;
- il magistero della Chiesa su aspetti peculiari della realtà sociale, economica, tecnologica.

#### **Abilità**

- Motivare, in un contesto multiculturale, le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana nel quadro di un dialogo aperto, libero e costruttivo;
- individuare la visione cristiana della vita umana e il suo fine ultimo, in un confronto aperto con quello di altre religioni e sistemi di pensiero;

- riconoscere al rilievo morale delle azioni umane con particolare riferimento alle relazioni interpersonali, alla vita pubblica e allo sviluppo scientifico e tecnologico;
- riconoscere il valore delle relazioni interpersonali e dell'affettività e la lettura che ne dà il cristianesimo;
- usare e interpretare correttamente e criticamente le fonti autentiche della tradizione cristiano-cattolica.

## LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI

*(in riferimento al DPR 15 marzo 2010 n. 87,  
alle Linee Guida per gli Istituti Professionali  
di cui alla Direttiva n. 65 del 28 luglio 2010  
e alla Direttiva n. 5 del 16 gennaio 2012)*

### **Area di istruzione generale Settori: Servizi; Industria e artigianato**

50 L'insegnamento della religione cattolica (Irc) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano. Nel rispetto della legislazione concordataria, l'Irc si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene. Contribuisce alla formazione globale della persona con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale, nel mondo universitario e professionale. L'Irc, con la propria identità disciplinare, assume le linee generali del profilo culturale, educativo e professionale degli istituti professionali e si colloca nell'area di istruzione generale, arricchendo la preparazione di base e lo sviluppo degli assi culturali, interagendo con essi e riferendosi in particolare all'asse dei linguaggi per la specificità del linguaggio religioso nella lettura della realtà.

Il docente di religione cattolica, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, contribuisce a far acquisire allo studente i seguenti risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi: *agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali e sociali; utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico, creativo e responsabile nei confronti della realtà, dei suoi fenomeni e dei suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente; riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, a partire dalle componenti di natura tecnico-professionale correlate ai settori di riferimento; stabilire collegamenti tra*

*le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro; riconoscere il valore e le potenzialità dei beni artistici e ambientali, comprendere e utilizzare i principali concetti relativi all'economia, all'organizzazione, allo svolgimento dei processi produttivi e dei servizi; utilizzare i concetti e i fondamentali strumenti delle diverse discipline per comprendere la realtà ed operare in campi applicativi; utilizzare strategie orientate al risultato, al lavoro per obiettivi e alla necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale; partecipare attivamente alla vita sociale e culturale a livello locale, nazionale e comunitario (DPR 15 marzo 2010, n. 87, Allegato A, paragrafo 2.1).*

In particolare lo studio della religione cattolica, in continuità con il primo ciclo di istruzione promuove la conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri, della vita. A questo scopo, l'Irc affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia. In tale orizzonte, offre contenuti e strumenti per una lettura critica del rapporto tra dignità umana, sviluppo sociale e mondo della produzione, nel confronto aperto tra cristianesimo e altre religioni, tra cristianesimo e altri sistemi di significato. Nell'attuale contesto multiculturale, il percorso scolastico proposto dall'Irc favorisce la partecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace.

I contenuti disciplinari, anche alla luce del quadro europeo delle qualifiche, sono declinati in competenze e obiettivi specifici di apprendimento articolati in conoscenze e abilità, come previsto per gli istituti professionali, suddivise in primo biennio, secondo biennio e quinto anno.

È responsabilità del docente di religione cattolica progettare adeguati percorsi di apprendimento, anche attraverso opportuni raccordi interdisciplinari, elaborando queste indicazioni secondo le specifiche esigenze formative dei diversi indirizzi del settore di riferimento: servizi; industria e artigianato.

### **Primo biennio**

Lo studente al termine del biennio sarà messo in grado di maturare le seguenti competenze specifiche:

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;

- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

### **Conoscenze**

- 52
- Interrogativi universali dell'uomo, risposte del cristianesimo, confronto con le altre religioni;
  - natura e valore delle relazioni umane e sociali alla luce della rivelazione cristiana e delle istanze della società contemporanea;
  - le radici ebraiche del cristianesimo e la singolarità della rivelazione cristiana di Dio Uno e Trino nel confronto con altre religioni;
  - la Bibbia come fonte del cristianesimo: processo di formazione e criteri interpretativi;
  - eventi, personaggi e categorie più rilevanti dell'Antico e del Nuovo Testamento;
  - la persona, il messaggio e l'opera di Gesù Cristo nei Vangeli, documenti storici, e nella tradizione della Chiesa;
  - elementi di storia della Chiesa fino all'epoca medievale e loro effetti sulla cultura europea;
  - il valore della vita e la dignità della persona secondo la visione cristiana: diritti fondamentali, libertà di coscienza, responsabilità per il bene comune e per la promozione della pace, impegno per la giustizia sociale.

### **Abilità**

- Formulare domande di senso a partire dalle proprie esperienze personali e di relazione;
- utilizzare un linguaggio religioso appropriato per spiegare contenuti, simboli e influenza culturale del cristianesimo, distinguendo espressioni e pratiche religiose da forme di fondamentalismo, superstizione, esoterismo;
- impostare un dialogo con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria nel rispetto, nel confronto e nell'arricchimento reciproco;
- riconoscere le fonti bibliche e altre fonti documentali nella comprensione della vita e dell'opera di Gesù di Nazareth;
- spiegare origine e natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo: annuncio, sacramenti, carità;
- leggere i segni del cristianesimo nell'arte e nella tradizione culturale;

- operare scelte morali, circa le esigenze dell’etica professionale, nel confronto con i valori cristiani.

### **Secondo biennio e quinto anno**

Lo studente al termine del corso di studi sarà messo in grado di maturare le seguenti competenze specifiche:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all’esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;
- cogliere la presenza e l’incidenza del cristianesimo nelle trasformazioni storiche prodotte dalla cultura del lavoro e della professionalità;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

53

### **Secondo biennio**

#### **Conoscenze**

- Questioni di senso legate alle più rilevanti esperienze della vita umana;
- linee fondamentali della riflessione su Dio e sul rapporto fede-scienza in prospettiva storico-culturale, religiosa ed esistenziale;
- identità e missione di Gesù Cristo alla luce del mistero pasquale;
- storia umana e storia della salvezza: il modo cristiano di comprendere l’esistenza dell’uomo nel tempo;
- senso e attualità di alcuni grandi temi biblici: Regno di Dio, vita eterna, salvezza, grazia;
- elementi principali di storia del cristianesimo fino all’epoca moderna e loro effetti per la nascita e lo sviluppo della cultura europea;
- ecumenismo e dialogo interreligioso; nuovi movimenti religiosi;
- orientamenti della Chiesa sull’etica personale e sociale, sulla comunicazione digitale, anche a confronto con altri sistemi di pensiero.

#### **Abilità**

- Impostare domande di senso e spiegare la dimensione religiosa dell’uomo tra senso del limite, bisogno di salvezza e desiderio di trascendenza, confrontando il concetto cristiano di persona, la sua dignità e il suo fine ultimo con quello di altre religioni o sistemi di pensiero;

- collegare la storia umana e la storia della salvezza, ricavandone il modo cristiano di comprendere l'esistenza dell'uomo nel tempo;
- analizzare e interpretare correttamente testi biblici scelti;
- ricostruire, da un punto di vista storico e sociale, l'incontro del messaggio cristiano universale con le culture particolari;
- ricondurre le principali problematiche del mondo del lavoro e della produzione a documenti biblici o religiosi che possano offrire riferimenti utili per una loro valutazione;
- confrontarsi con la testimonianza cristiana offerta da alcune figure significative del passato e del presente anche legate alla storia locale;
- confrontare i valori etici proposti dal cristianesimo con quelli di altre religioni e sistemi di significato.

### **Quinto anno**

54

#### **Conoscenze**

- Ruolo della religione nella società contemporanea: secolarizzazione, pluralismo, nuovi fermenti religiosi e globalizzazione;
- identità del cristianesimo in riferimento ai suoi documenti fondanti e all'evento centrale della nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo;
- il Concilio Ecumenico Vaticano II come evento fondamentale per la vita della Chiesa nel mondo contemporaneo;
- la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia; scelte di vita, vocazione, professione;
- il magistero della Chiesa su aspetti peculiari della realtà sociale, economica, tecnologica.

#### **Abilità**

- Motivare, in un contesto multiculturale, le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana nel quadro di un dialogo aperto, libero e costruttivo;
- individuare la visione cristiana della vita umana e il suo fine ultimo, in un confronto aperto con quello di altre religioni e sistemi di pensiero;
- riconoscere il rilievo morale delle azioni umane con particolare riferimento alle relazioni interpersonali, alla vita pubblica e allo sviluppo scientifico e tecnologico;
- riconoscere il valore delle relazioni interpersonali e dell'affettività e la lettura che ne dà il cristianesimo;
- usare e interpretare correttamente e criticamente le fonti autentiche della tradizione cristiano-cattolica.

**LINEE GUIDA PER L'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ISTRUZIONE  
E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IeFP)**

*(In riferimento all'articolo 18, comma 1, lettera c),  
del d.lgs. n. 226/05)*

**COMPETENZE  
IN ESITO ALL'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA**

L'insegnamento della religione cattolica (Irc) risponde all'esigenza di riconoscere nei percorsi scolastici il valore della cultura religiosa e il contributo che i principi del cattolicesimo offrono alla formazione globale della persona e al patrimonio storico, culturale e civile del popolo italiano. Nel rispetto della legislazione concordataria, l'Irc è una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene.

55

Nei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) l'Irc offre contenuti e strumenti per la formazione personale arricchita dal confronto sistematico con la concezione cristiano-cattolica del mondo e della vita che possa qualificare anche l'esercizio professionale; affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia. Nell'attuale contesto multiculturale, il percorso formativo proposto dall'Irc favorisce la partecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di promozione della giustizia e della pace in vista di un inserimento responsabile nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

L'offerta formativa dell'Irc è declinata in competenze, conoscenze e abilità, distintamente per il primo biennio, corrispondente alla conclusione dell'obbligo di istruzione, alla fine del triennio di qualifica e alla fine del quadriennio di diploma professionale.

L'Irc è declinato in adeguati percorsi di apprendimento, progettati anche attraverso possibili collaborazioni con gli altri formatori, elaborando queste indicazioni in funzione delle specifiche esigenze delle diverse figure professionali.

**Primo biennio**

Al termine del primo biennio l'allievo è messo in grado di:

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;

- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

### **Conoscenze**

- Interrogativi universali dell'uomo e le risposte del cristianesimo, confronto con le altre religioni;
- natura e valore delle relazioni umane e sociali alla luce della rivelazione cristiana e delle istanze della società contemporanea;
- le radici ebraiche del cristianesimo e la singolarità della rivelazione cristiana di Dio Uno e Trino nel confronto con altre religioni;
- elementi essenziali del linguaggio religioso, in particolare quello cristianocattolico e nozioni fondamentali per accostare in maniera corretta il testo biblico;
- la persona, il messaggio e l'opera di Gesù Cristo; brani scelti dei Vangeli;
- la realtà attuale della Chiesa a partire dalla sua storia; - il valore della vita e la dignità della persona secondo la visione cristiana: diritti fondamentali, libertà di coscienza, responsabilità per il bene comune e per la promozione della pace, impegno per la giustizia sociale.

56

### **Abilità**

- Formulare domande di senso a partire dalle proprie esperienze personali e di relazione;
- utilizzare un linguaggio religioso appropriato per spiegare contenuti, simboli e influenza del cristianesimo nell'arte e nell'artigianato, distinguendo espressioni e pratiche religiose da forme di fondamentalismo, superstizione, esoterismo;
- impostare un dialogo con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria nel rispetto, nel confronto e nell'arricchimento reciproco;
- riconoscere le fonti bibliche e altre fonti documentali nella comprensione della vita e dell'opera di Gesù di Nazareth;
- spiegare origine e natura della Chiesa e le forme del suo agire nel mondo: annuncio, sacramenti, carità;
- leggere i segni del cristianesimo nell'arte e nella tradizione culturale;
- operare scelte morali, circa le esigenze dell'etica professionale, nel confronto con i valori cristiani.

### **Qualifica professionale**

Con il conseguimento della qualifica professionale l'allievo sarà messo in grado di:

- sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà;
- cogliere i segni del cristianesimo e il loro significato nella cultura e nelle tradizioni in relazione alla propria figura professionale;
- confrontarsi, in relazione alla propria figura professionale, con i principi del Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa.

### **Conoscenze**

- Questioni di senso legate alle più rilevanti esperienze della vita umana;
- linee fondamentali della riflessione su Dio e centralità del mistero pasquale nel cristianesimo;
- principali criteri di interpretazione della Bibbia e grandi temi biblici: Regno di Dio, vita eterna, salvezza, grazia;
- il rapporto della religione cattolica con le altre religioni e con i nuovi movimenti religiosi;
- orientamenti della Chiesa sull'etica personale e sociale e il loro fondamento biblico.

57

### **Abilità**

- Impostare domande di senso e spiegare la dimensione religiosa dell'uomo tra senso del limite, bisogno di salvezza e desiderio di trascendenza, confrontando il concetto cristiano di persona con quello di altre religioni o sistemi di pensiero;
- analizzare e interpretare correttamente testi biblici scelti;
- ricondurre le principali problematiche del mondo del lavoro e della produzione a documenti biblici o religiosi che possano offrire riferimenti utili per una loro valutazione;
- confrontarsi con la testimonianza cristiana offerta da alcune figure significative del passato e del presente anche legate alla storia locale;
- riconoscere il valore etico del servizio trovandone la radice nei principi evangelici, applicandolo allo specifico dell'esperienza professionale.

### **Diploma professionale**

Con il conseguimento del diploma professionale l'allievo sarà messo in grado di:

- delineare la propria identità, maturando un senso critico nel confronto con il messaggio cristiano, in vista di un progetto di vita per l'affermazione della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale;
- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura, per una lettura consapevole del mondo del lavoro e della società contemporanea;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche del cristianesimo, interpretandone correttamente i contenuti nel quadro di un confronto aperto al mondo del lavoro e della professionalità.

### **Conoscenze**

58

- Identità del cristianesimo in riferimento ai suoi documenti fondanti e all'evento centrale della nascita, morte e resurrezione di Gesù Cristo;
- la concezione cristiano-cattolica del matrimonio e della famiglia; scelte di vita, vocazione, professione;
- il magistero della Chiesa su aspetti peculiari della realtà sociale, economica, tecnologica.

### **Abilità**

- Motivare, in un contesto multiculturale, le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana nel quadro di un dialogo aperto, libero e costruttivo;
- individuare la visione cristiana della vita umana e il suo fine ultimo, in un confronto aperto con quello di altre religioni e sistemi di pensiero;
- riconosce, sul piano etico, potenzialità e rischi dello sviluppo scientifico e tecnologico;
- riconoscere il valore delle relazioni interpersonali e dell'affettività e la lettura che ne dà il cristianesimo.

## Calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali per l'anno 2013

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo*

59

### GENNAIO

- 1° gennaio: **46<sup>a</sup> Giornata della pace**
- 6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*
- 13 gennaio: **99<sup>a</sup> Giornata delle migrazioni**  
*(colletta obbligatoria)*
- 17 gennaio: *24<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo  
del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- 27 gennaio: **60<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**

### FEBBRAIO

- 2 febbraio: **17<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**
- 3 febbraio: *35<sup>a</sup> Giornata per la vita*
- 11 febbraio: **21<sup>a</sup> Giornata del malato**

### MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno  
in memoria dei missionari martiri*
- 24 marzo: **28<sup>a</sup> Giornata della gioventù**  
*(celebrazione nelle diocesi)*

29 marzo: Venerdì santo  
(o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa**  
(colletta obbligatoria)

#### APRILE

14 aprile: *89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)

21 aprile: **50ª Giornata di preghiera per le vocazioni**

#### MAGGIO

5 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*

12 maggio: **47ª Giornata per le comunicazioni sociali**

60

#### GIUGNO

7 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù  
**Giornata di santificazione sacerdotale**

30 giugno: **Giornata per la carità del Papa**  
(colletta obbligatoria)

#### LUGLIO

23-28 luglio: **28ª Giornata della gioventù**  
(incontro mondiale a Rio de Janeiro)

#### SETTEMBRE

1° settembre: *8ª Giornata per la salvaguardia del creato*

#### OTTOBRE

20 ottobre: **87ª Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

#### NOVEMBRE

1° novembre: **Giornata della santificazione universale**

10 novembre: *63ª Giornata del ringraziamento*

21 novembre: **Giornata delle claustrali**

24 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

**Messaggio per la  
7ª Giornata per la salvaguardia del creato  
(1° settembre 2012)**

*“Educare alla custodia del creato per sanare le ferite della terra”* 61

**1. La Giornata per la salvaguardia del creato:  
lode e riconciliazione**

Celebrare la Giornata per la salvaguardia del creato significa, in primo luogo, rendere grazie al Creatore, al Dio Trino che dona ai suoi figli di vivere su una terra feconda e meravigliosa.

La nostra celebrazione non può, però, dimenticare le ferite di cui soffre la nostra terra, che possono essere guarite solo da coscienze animate dalla giustizia e da mani solidali. Guarire è voce del verbo amare, e chi desidera guarire sente che quel gesto ha in sé una valenza che lo vorrebbe perenne, come perenne e fedele è l'Amore che sgorga dal cuore di Dio e si manifesta nella bellezza nel creato, a noi affidato come dono e responsabilità. Con esso, proprio perché gratuitamente donato, è necessario anche riconciliarsi quando ci accorgiamo di averlo violato.

La riconciliazione parte da un cuore che riconosce innanzi tutto le proprie ferite e vuole sanarle, con la grazia del Signore, nella conversione e nel gesto gratuito della confessione sacramentale. Quindi si fa anche riconciliazione con il creato, perché il mondo in cui viviamo porta segni strazianti di peccato e di male causati anche dalle nostre mani, chiamate ora a ricostituire mediante gesti efficaci un'alleanza troppe volte infranta.

Questo è lo scopo del messaggio che vi inviamo, carissimi fratelli e sorelle, come Vescovi incaricati di promuovere la pastorale nei contesti sociali e il cammino ecumenico, in un fecondo intreccio che ci vede vicini e ci impegna tutti. Nella condivisione della lode e della responsabilità per la custodia del creato, il mese di settembre sta diventan-

do per tutte le Confessioni cristiane una rinnovata occasione di grazia e di purificazione. Anche di questo rendiamo grazie al Signore.

La nostra riflessione raccoglie le tante sofferenze sperimentate, in questo anno, da numerose comunità, segnate da eventi luttuosi. Pensiamo alle immense ferite inflitte dal terremoto nella Pianura Padana. Mentre riconosciamo la nostra fragilità, cogliamo anche la forza della nostra gente, nel voler ad ogni costo rinascere dalle macerie e ricostruire con nuovi criteri di sicurezza. Pensiamo alle alluvioni che hanno recato lutti e distruzioni a Genova, nelle Cinque Terre, in Lunigiana e in vaste zone del Messinese. Nel pianto di tutti questi fratelli e sorelle sentiamo il lutto della terra, cui la stessa Sacra Scrittura fa riferimento, e che coinvolge tristemente anche gli animali selvatici, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr *Os* 4,3). È significativo, in proposito, che il 9 ottobre sia stato dichiarato dallo Stato italiano "Giornata in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo".

62

## **2. Una storia di guarigione e responsabilità**

La guarigione nasce da un cuore che ama, che si fa vicino all'altro per essere insieme liberati nella verità e condividere la vita. È la logica dell'educazione alla "vita buona del Vangelo" che le nostre Chiese stanno percorrendo in questo decennio.

Ce lo ricorda anche la storia biblica di Giuseppe (cfr *Gen* 37-49), venduto dai fratelli per rivalità e gelosia. La sua vicenda contiene un concreto itinerario di guarigione da parte di Dio delle ferite, sia quelle del cuore che quelle della terra. Giuseppe è gettato nel pozzo, gridando la sua innocenza, ma non è ascoltato dai fratelli. A prestare ascolto al suo gemito sarà Dio stesso, che ha cuore di padre. Giuseppe diventerà il viceré d'Egitto, attuando una intelligente politica agraria. Nella precarietà della crisi che si abbatte sul paese, resa visibile dalle vacche magre e dalle spighe vuote, immagini di forte suggestione anche per il momento attuale, la relazione del popolo con la terra sarà sanata proprio grazie alla lungimiranza e alla responsabilità per il bene comune dimostrata da Giuseppe, figura emblematica della Sapienza donata da Dio a Israele.

Egli, inoltre, pensa in termini di riconciliazione e non di vendetta quando si vede davanti i suoi fratelli, che lo hanno tradito e venduto. Se li mette alla prova con severità, è per cogliere l'autenticità del legame che li unisce al padre Giacobbe, verificando così la radice di ogni guarigione, interiore ed esteriore. Dopo aver constatato che il padre resta il premuroso e insostituibile punto di riferimento, egli rivela la sua identità, in un pianto liberatorio che diviene accoglienza fraterna e futuro di benessere in una terra e in un cuore riconciliati in saggezza e

verità. Giuseppe stesso esce trasformato da questo perdono: egli diviene consapevole dell'agire misericordioso di Dio verso gli uomini.

Quello di Giuseppe, dunque, è l'itinerario biblico che proponiamo, perché possa essere di luce e di speranza, durante questo faticoso ma liberante cammino di benedizione.

### 3. Educare all'alleanza tra l'uomo e la terra

A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto la paternità gratuita di Dio.

Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenutosi a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11).

È nella Bibbia che incontriamo la grande prospettiva dell'alleanza tra Dio e la sua creazione, in una reciprocità da riconoscere davanti a luoghi dove la bellezza esteriore si è fatta segno di una bellezza interiore – pensiamo, ad esempio, ai tanti siti dove i monaci custodiscono il creato – ma anche davanti ai tristi scempi dell'ambiente naturale, provocati dal peccato degli uomini, evidente soprattutto nelle azioni della criminalità mafiosa.

Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (*ivi*), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana.

Ci viene chiesto, perciò, di annunciare queste verità con crescente consapevolezza, perché da esse potrà sgorgare un concreto e fedele impegno di guarigione dell'ambiente calpestato. Si tratta di un compito che appartiene alla sollecitudine educativa delle comunità cristiane e offre l'occasione per catechesi bibliche, momenti di preghiera, attività di pastorale giovanile, incontri culturali. È una responsabilità che appartiene anche ai docenti, in particolare agli insegnanti di religione: essa potrà essere intensivamente richiamata nel mese di settembre, dedicato in modo speciale al creato e tempo di ripresa della scuola.

64 Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. Proprio in questi mesi è venuta all'attenzione dei *media* la questione dell'*eternit* a Casale Monferrato, con i gravi impatti sulla salute di tanti uomini e donne, che continueranno a manifestarsi ancora per parecchi anni. Un caso emblematico, che evidenzia lo stretto rapporto che intercorre tra lavoro, qualità ambientale e salute degli esseri umani. L'attenzione vigilante per tale drammatica situazione e per i suoi sviluppi deve accompagnarsi alla chiara percezione che l'amianto è solo uno dei fattori inquinanti presenti sul territorio. Vi sono anzi aree nelle quali purtroppo la gestione dei rifiuti e delle sostanze nocive sembra avvenire nel più totale spregio della legalità, avvelenando la terra, l'aria e le falde acquifere e ponendo una grave ipoteca sulla vita di chi oggi vi abita e delle future generazioni.

Mentre esprimiamo una volta di più quella solidarietà partecipe, che si è già manifestata in numerosi gesti di condivisione, desideriamo proporre una riflessione tesa a cogliere in tali accadimenti alcuni elementi che la stessa forza dell'emergenza rischia di lasciare sullo sfondo, impedendo di percepirne tutta la rilevanza. Occorre invece saper leggere i segni dei tempi, scoprendo – nella luce della fede – quegli inviti a riorientare responsabilmente il nostro cammino che essi portano in sé.

Annunciare la verità sull'uomo e sul creato e denunciare le gravi forme di abuso si accompagna alla messa in atto di scelte e gesti quali stili di vita intessuti di sobrietà e condivisione, un'informazione corretta e approfondita, l'educazione al gusto del bello, l'impegno nella raccolta differenziata dei rifiuti, contro gli incendi devastatori e nell'apprendistato della custodia del creato, anche come occasioni di nuova occupazione giovanile.

#### 4. Per una Chiesa custode della terra

Vivere il territorio come un bene comune è un'esigenza di vasta portata, che richiama anche le comunità ecclesiali a una presenza vigilante. Il territorio, infatti, è davvero tale quando abitato da un soggetto comunitario che se ne prenda realmente cura e la presenza capillare del tessuto ecclesiale deve esprimere anche un impegno in tal senso. Abbiamo bisogno di una pastorale che ci faccia recuperare il senso del "noi" nella sua relazione alla terra, in una saggia azione educativa, secondo le prospettive degli Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Prendersi cura del territorio, del resto, significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio.

Per questo invitiamo con forza a tornare a riflettere sul nostro legame con la terra e, in particolare, sul rapporto che le comunità umane intrattengono col territorio in cui sono radicate. Si tratta di una realtà complessa e ricca di significati, che spesso rimanda a storie di relazioni e di crescita comune, in cui la città degli uomini e delle donne rivela il suo profondo inserimento in un luogo e in un ambiente. Il territorio è sempre una realtà naturale, con una dimensione biologica ed ecologica, ma è anche inscindibilmente cultura, bellezza, radicamento comunitario, incontro di volti: una densa realtà antropologica, in cui prende corpo anche il vissuto di fede.

I santi ci insegnano con chiarezza la strada da seguire, come san Bernardino da Siena, che mentre poneva al vertice della sua opera pastorale il nome di Gesù, davanti al quale tutti i ginocchi si piegano in adorazione, si adoperava per rafforzare i Monti di pietà e i Monti frumentari, segni di una rinascita che dà al denaro il giusto valore, diventando anche precursore di quella "economia di fiducia" che sola può guarire le ferite della nostra crisi, causata da avidità e insipienza.

Le stesse mani dell'uomo, sostenute e guidate dalla forza dello Spirito, potranno così guarire e risanare, in piena riconciliazione, il creato ferito, a noi affidato dalle mani paterne di Dio, guardando con responsabilità educativa alle generazioni future, verso cui siamo debitori di parole di verità e opere di pace.

Roma, 24 giugno 2012

*Solennità della Natività di San Giovanni Battista*

**La Commissione Episcopale  
per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace**

**La Commissione Episcopale  
per l'Ecumenismo e il Dialogo**

**LA PAROLA DEL VESCOVO****Oratorio estivo 2012**

66 | Prot. n. 46/12 E

L'oratorio estivo, inserito nel contesto più ampio della pastorale giovanile svolto lungo tutto l'anno, suole radunare da tempo tutte le parrocchie e le associazioni giovanili.

L'obiettivo è catturare l'attenzione degli adolescenti e dei giovani con forme e mezzi diversi da quelli utilizzati dalla catechesi ordinaria, senza perderne il fine che è quello di invogliare i partecipanti alla formazione della peculiarità individuale e sociale sul grande e insostituibile modello, che è per tutti noi Cristo Gesù che, come annota l'evangelista, "cresceva in età, sapienza e grazia" davanti a Dio e agli uomini.

Il ricorso alla favola è stato strumento tradizionale di formazione ad incominciare dalla classicità greca e romana, come le Favole di Esopo, o di Lafontaine, nel seicento francese, per ricordarne solo alcune.

*Fabula docet*: la favola insegna ed a questo mira la morale della favola.

In Italia ha ormai valore di un classico *Le avventure di Pinocchio*, di Carlo Collodi, composto all'inizio dell'Unità d'Italia a formare i nuovi italiani ed ha avuto fortuna nelle generazioni successive, tanto da essere annoverato tra i classici della letteratura, non solo italiana ma anche mondiale.

L'idea geniale di ricorrere ad un *burattino di legno*, che poi diventa un bambino non senza svariate avventure, si unisce nel libro ad uno stile brillante ed ammiccante che tiene il fiato sospeso fino al lieto fine.

La valenza educativa è riconosciuta non solo dalla critica letteraria, ma anche da Pastori oculati, come il Cardinale Giacomo Biffi, Arcivescovo emerito di Bologna, con nientemeno due volumi.

Non posso quindi che condividere anch'io la scelta compiuta dall'equipe della Pastorale Giovanile e dal suo Direttore, Don Pasquale Gallucci. Anche Collodi, che scrisse altri libri meno fortunati di quello che ha come protagonista Pinocchio, può educare, per quanto strano possa sembrare (in vita non era uno stinco di santo!), alla preghiera, alla riflessione, all'ascolto della Parola di Dio e ad essere, in definitiva, un ragazzo in gamba.

Auguro a tutti, sacerdoti e fedeli laici, grandi e piccoli, il più ampio successo all'oratorio estivo, ed il Signore benedica il loro lavoro e le loro fatiche.

Con affetto.

*Andria, 20 maggio 2012, solennità dell'Ascensione del Signore.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

## Messaggio alla comunità parrocchiale S. Giovanni Battista in Canosa di Puglia

68 | Prot. n. 50/12 E

Carissimo Parroco e carissimi fedeli,

Avrei tanto desiderato essere con voi, come ogni anno, il giorno della festa di san Giovanni Battista. Purtroppo altri impegni ministeriali non me lo permettono quest'anno.

Desidero, tuttavia, non farvi mancare un mio messaggio e la mia Benedizione.

La festa del Santo Patrono costituisce un'occasione unica per rafforzare il vincolo della comunità, comprenderne la funzione e lo scopo.

Più si è consapevoli di tale funzione e maggiore ne risulterà la collaborazione, che garantisce a tutti ed a ciascuno di apportarvi il suo specifico contributo.

Don Tonino Bello, il compianto Vescovo di Molfetta, parlando di questa funzione, usava il termine di "*convivio delle differenze*"; io potrei portare un altro paragone: *un mazzo di fiori*, bello e profumato, perché assomma il colore, la forma ed il profumo dei singoli fiori.

L'immagine non è né retorica né casuale, perché poggia su basi bibliche. La solennità della Pentecoste, che abbiamo da poco celebrata, è illustrata dagli Atti degli Apostoli come lingue di fuoco che si posano sugli apostoli radunati nel Cenacolo, attorno a Maria. La singolarità della comunione ecclesiale rispetto a ogni altro tipo di comunità, risiede nel fatto che le differenze dei singoli non distruggono o mettono a repentaglio l'unione, bensì la rafforzano e la rendono desiderabile.

San Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, insegna che i molteplici carismi o doni che lo Spirito Santo distribuisce a profusione tra i

fedeli e i ministri, quali il linguaggio della sapienza, quello della scienza, il dono della fede e quello delle guarigioni, sono dati per costruire l'unità nello Spirito, e non come fonti di contese e lacerazioni (cf 1Cor 12, 4-13).

Si ha bisogno, in altri termini, del contributo dei piccoli, dei giovani e dei grandi, degli uomini e delle donne, dei ministri e dei consacrati, dei laici, delle associazioni e dei gruppi. Perciò, necessariamente, l'unità è fatta dall'apporto personale ed originale di ciascuno dei credenti. Ci saranno quindi alcuni che esprimono la fede con gesti di preghiera, amano tradizioni e pellegrinaggi, accendono candele e fanno novene ai santi. Altri, invece, si sentono impegnati a realizzare la missione della Chiesa soprattutto nel lavoro che li mette quotidianamente a servizio del prossimo. Altri ancora si sentono cristiani nella vita sociale e politica: non sembrano molto devoti ma fanno una seria esperienza di Cristo nella vita del mondo. E così via.

Nell'amministrazione del sacramento della Confermazione sono solito ripetere ai giovani, perché possano intendere gli adulti, un po' come dice il proverbio: *parlare a nuora, perché suocera intenda*, che anche dopo la cresima non si può abbandonare la vita e l'attività della parrocchia, perché la parrocchia è come lo stagno d'acqua per i pesci i quali commetterebbero suicidio se volessero abbandonare l'acqua, che dona a loro la vita e il nutrimento.

Altrettanto fa la parrocchia per tutti i cittadini del quartiere e del territorio: mantiene costante la temperatura ambientale attraverso l'annuncio della Parola, la catechesi, le celebrazioni dell'Eucaristia e dei Sacramenti, la testimonianza della carità.

Fa bene, pertanto, il Parroco ad insistere su questo tasto. Io stesso lo incoraggio, perché lo Spirito Santo assista lui ed i suoi fedeli, che prima o poi capiranno che è nel loro interesse che la gente torni a credere, a vivere e a produrre copiose opere di bene.

Sfateremo così l'impressione che hanno taluni che la parrocchia sia solo una stazione di servizio che sforna certificati di battesimo, di cresima, di matrimoni e di funerali.

San Giovanni Battista ci assista tutti e ci ottenga la grazia di testimoniare il Cristo, se occorre, anche con la nostra vita.

*Andria, dal Palazzo Vescovile, il 3 giugno 2012, solennità della SS. Trinità.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

## Presentazione al testo “Il Credo illustrato”

70 | Prot. n. 51/12 E

Apprezzo l'iniziativa di rendere, con la presente pubblicazione, accessibile ad un più vasto pubblico la suggestiva raccolta di immagini che accompagnano le verità di fede del Credo, stampata dalla tipografia Bertarelli di Andria verso gli inizi del XX secolo.

Tale Credo illustrato trova il suo riferimento temporale e locale alle immagini collocate presso il Santuario (poi Basilica) della Madonna dei Miracoli.

Il pregio artistico si unisce a quello didascalico catechetico tipico di un Credo illustrato.

È insomma una sorta di “Biblia pauperum” (Bibbia dei poveri) che vanta una collaudata antica tradizione ecclesiale fin quasi ai nostri giorni, che hanno visto sorgere e proliferare nuove tecniche audiovisive.

L'analfabeta, una figura dura a morire, ha estremo bisogno di un supporto di immagini che gli fanno comprendere in qualche modo l'ostico linguaggio del senso intellettuale e spirituale del Credo, che egli professa nella liturgia e nella recezione dei sacramenti.

È a tutti nota la duplice versione del Credo: quella più antica e concisa, conosciuta come il Simbolo degli Apostoli, e quella più elaborata detta Niceno-Costantinopolitano (325-381).

“Questo Simbolo – dice S. Ambrogio – è un sigillo spirituale e la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo” (Explanatio Symboli, PL 17, 115 C).

Ringrazio di vivo cuore quanti hanno reso possibile tale pubblicazione, in particolare mons. Luigi Renna, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, e la professoressa Liana Bertoldi Lenoci, ed auguro la più vasta diffusione dell'opera per i frutti che certamente può produrre nel nostro tempo.

*Andria, 3 giugno 2012, solennità della SS. Trinità.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

**ATTI DEL VESCOVO****Decreto  
di Dedicazione dell'Altare Maggiore  
della chiesa parrocchiale Gesù Crocifisso  
in Andria**

72 | Prot. n. 30/12 C

Nel nome della Santissima Trinità. Amen. Oggi, 21 luglio dell'anno 2012 della nostra salvezza, nei Primi Vespri della XVI Domenica del Tempo Ordinario, durante la celebrazione dell'Eucaristia da Noi presieduta e partecipata dal popolo santo di Dio, attenendoci alle norme liturgiche prescritte dal pontificale Romano,

Noi  
Raffaele Calabro  
per grazia di Dio e nomina della Sede Apostolica  
Vescovo della Santa Chiesa che è in Andria  
abbiamo Dedicato l'Altare  
della chiesa parrocchiale *Gesù Crocifisso* in Andria

stabilmente destinato ad essere segno di Cristo stesso, che vedrà i figli della Chiesa radunati come virgulti d'ulivo, per rendere grazie a Dio e ricevere il Corpo e Sangue fino alla venuta ultima del Signore nella gloria.

Secondo l'antica tradizione della Chiesa abbiamo deposto sotto l'Altare, nel sepolcro opportunamente preparato, le reliquie di San Riccardo, Vescovo e Patrono della diocesi, di San Sabino, Vescovo e Patrono secondario della diocesi, e di San Pio da Pietrelcina, immagine vivente di Cristo Crocifisso.

Abbiamo, inoltre, concesso l'indulgenza plenaria ai partecipanti al sacro rito secondo quanto previsto dal n. 33, 6° del Manuale delle Indulgenze.

Infine alla presenza del Parroco, Don Cosimo Sgaramella, del Vicario parrocchiale, Don Antonio Leonetti, e della comunità è stato firmato il presente Decreto in tre esemplari autentici, dei quali uno è stato riposto all'interno della cavità dell'Altare, il secondo destinato all'archivio parrocchiale, il terzo all'archivio diocesano.

A perpetua memoria e lode di Dio.

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di riconoscimento  
dell'Associazione Santa Rita  
in Andria**

74 | Prot. n. 19/12 C

Vista l'istanza del 12 maggio 2012 presentata dal Rev.do Padre Giuseppe Tesse, O.S.A., Parroco e Rettore del *Santuario Basilica Santa Maria dei Miracoli*, volta ad ottenere la Nostra autorizzazione per il riconoscimento dell'*Associazione Santa Rita*, costituitasi presso lo stesso Santuario,

Con questo Nostro

**Decreto**

Riconosciamo l'*Associazione Santa Rita*  
con sede in Andria alla Piazza Pio X,  
quale Associazione privata dei fedeli  
a norma dei cann. 298 e 299 del Codice di Diritto Canonico  
approvandone lo Statuto che qui è allegato  
come parte integrante del presente Atto.

Tanto stabiliamo per opportuna conoscenza e norma, nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile,  
il 22 maggio 2012, memoria di Santa Rita da Cascia.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia SS. Sacramento  
in Andria**

Prot. n. 21/12 C

75

Al diletto figlio Vincenzo Giannelli  
presbitero del clero di Andria  
nominato parroco  
della Parrocchia SS. Sacramento in Andria  
grazia e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo

Avendo accettato la rinuncia all'ufficio di parroco dell'ultimo titolare, Mons. Antonio Tucci, le necessità spirituali della Parrocchia impegnano l'autorità ecclesiastica a provvedervi con sollecitudine nel miglior modo possibile e secondo le vigenti norme canoniche.

Accertate le Tue qualità umane e l'esperienza pastorale acquisita, ottenuta la Tua disponibilità a metterTi a servizio di quella comunità,

Con la Nostra potestà ed autorità ordinaria, a norma del canone 523 del Codice di Diritto Canonico,

Nominiamo Te  
Don Vincenzo Giannelli  
Parroco della parrocchia SS. Sacramento in Andria

La durata del Tuo incarico di Parroco è, secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Sarà Tua cura adempiere a quanto dispone lo stesso Codice circa l'emissione della professione di fede (can. 833, 6°) e circa il giura-

mento di diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della parrocchia dinanzi al Nostro Vicario generale. I Tuoi doveri sono indicati nei canoni 528, 529, 530, 534 e 535 del Codice di Diritto Canonico.

Nell'esercizio del compito di Parroco collaborerai al ministero del Vescovo e del presbiterio della diocesi, impegnandoTi perché la comunità a Te affidata riceva l'annuncio della Parola di Dio, celebri la liturgia del Signore, cresca nella carità e nella sollecitudine verso tutti e viva in comunione con tutta la Chiesa. A tale scopo Ti concediamo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle altre attività parrocchiali.

76 Mentre esortiamo cordialmente i fedeli di codesta Parrocchia non solo a riconoscerTi come loro pastore, ma anche a collaborare attivamente per la promozione della vita di fede nella Comunità, ricordiamo che "non si può essere Chiesa senza l'Eucaristia. Non si può fare Eucaristia senza fare Chiesa. Non si può mangiare il pane eucaristico senza fare comunione nella Chiesa" (CEI; *Eucaristia, Comunione e Comunità*, 61).

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2012, solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo  
in Andria**

Prot. n. 22/12 C

77

Al diletto figlio Don Domenico Francavilla  
presbitero del clero di Andria  
nominato parroco  
della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria  
grazia, misericordia e pace da Dio Padre  
e da Cristo Gesù Signore nostro

Il più importante e il più delicato fra tutti i doveri del ministero episcopale è quello di proporre pastori zelanti e saggi che sappiano adempiere con paterna sollecitudine la guida dei fedeli nelle comunità parrocchiali.

Dovendo, pertanto, nominare il Parroco della parrocchia S. Andrea Apostolo, resasi vacante per trasferimento ad altro incarico pastorale dell'ultimo suo Pastore, il Rev.mo Sac. Vincenzo Giannelli, abbiamo scelto Te ritenendoti idoneo, per capacità ed esperienza pastorale, a presiederla e guidarla.

Usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria, a norma del can. 523 del Codice di Diritto Canonico,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria

con tutti i diritti e i doveri indicati specialmente nei canoni 528, 529, 530, 534 e 535.

Sarà Tua cura adempiere a quanto dispone lo stesso Codice circa l'emissione della professione di fede (can. 833, 6°) e circa il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della parrocchia dinanzi al Nostro Vicario generale.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Ispirandoti a Gesù, Buon Pastore, la Tua condotta sia esemplare nella preghiera liturgica e individuale, nella povertà evangelica, nello spirito di collaborazione con tutti i fedeli, nella carità verso tutti, ma particolarmente verso gli umili, i deboli e i sofferenti.

78 Ti accompagni in questo impegno pastorale la materna protezione della Beata e sempre Vergine Maria, l'intercessione dell'Apostolo Andrea, e la Nostra benedizione che invochiamo dal Signore per Te, i Tuoi collaboratori e i fedeli della comunità parrocchiale.

“Pace e carità con fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile” (Ef 6,23-24).

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2012, solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
in Minervino Murge**

Prot. n. 23/12 C

79

Al diletto figlio Don Michelangelo Tondolo  
presbitero del clero di Andria  
nominato parroco  
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge  
grazia e pace di Cristo Gesù Signore nostro in abbondanza

La Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Minervino Murge si è resa vacante in seguito al trasferimento ad altro incarico pastorale dell'ultimo Parroco, il Rev. Don Domenico Francavilla.

Ora, per il dovere del Nostro ufficio pastorale, intendiamo provvedere alla nomina del suo successore nella persona di un sacerdote idoneo, affinché i fedeli ivi dimoranti non abbiano a mancare dei necessari aiuti spirituali e temporali.

Pertanto, con animo di Pastore, responsabile della vita spirituale di ogni singola parrocchia nell'unità della Chiesa locale, fiducioso nelle Tue doti sacerdotali e nel Tuo spirito di comunione ecclesiale,

In virtù della Nostra potestà ed autorità ordinaria, a norma del canone 523 del Codice di Diritto Canonico,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
in Minervino Murge

A tale scopo, Ti concediamo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle attività parrocchiali, mentre esortiamo i fedeli di codesta Parrocchia non solo a riconoscerTi loro Pastore, ma anche a collaborare attivamente con Te per la promozione della vita cristiana e la costruzione della comunità.

La durata del Tuo incarico di Parroco è, secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Sarà Tua cura adempiere a quanto dispone lo stesso Codice circa l'emissione della professione di fede (can. 833, 6°) e circa il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni di proprietà della parrocchia dinanzi al Nostro Vicario generale. I Tuoi doveri sono indicati nei canoni 528, 529, 530, 534 e 535 del Codice di Diritto Canonico.

80

Sostenuto dalla protezione della Beata Vergine Maria Immacolata, possa Tu pascere i fedeli affidati alla tua cura in modo che essi continuino a crescere nella fede dei padri, nella salda speranza, che è Cristo, nell'ardente carità, regina di tutte le virtù.

“Crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen” (2Pt 3, 18).

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2012,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Beata Vergine Immacolata  
in Andria**

Prot. n. 24/12 C

81

Al Rev. Sacerdote Piero D'Angiulli  
nominato parroco  
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria  
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 5 giugno 2012 – prot. n. 16/12, dall'Ispettore dell'Ispettorata Salesiana Meridionale, il Rev. Don Pasquale Cristiani, la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria, Don Paolo Zamengo, S.D.B., e imposto, a norma del can 191 § 1 del Codice di Diritto Canonico, che l'ufficio di Parroco della suddetta parrocchia sia vacante dalla data 1 settembre 2012;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e l'Ispettorata Salesiana Meridionale;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, l'Ispettore dell'Ispettorata Salesiana Meridionale ha presentato Te, Don Piero D'Angiulli, per l'ufficio di Parroco,

usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia Beata Vergine Immacolata in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell'Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2012,  
solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

**Decreto di conferma  
del Parroco della Parrocchia Madonna del Sabato  
in Minervino Murge**

Prot. n. 25/12 C

83

Al Rev. Sacerdote Vincenzo Turturro  
Parroco della Parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge  
Salute nel Signore

Con lettera del 20 giugno 2012 Mi comunicavi che, avendo lo scorso 24 marzo raggiunto il 75° anno di età, rinunziavi all'ufficio di parroco in conformità a quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico.

Infatti lo stesso Codice, al can. 538 § 3, recita che “compiuti i settantacinque anni, il parroco è invitato (*rogatur*) a presentare la rinuncia (*renuntiationem*) all'ufficio del Vescovo diocesano, il quale, considerata ogni circostanza di persona e di luogo, decide (*decerneat*) se accettarla o differirla”.

Pertanto, dopo aver riflettuto e pregato, avvalendomi delle facoltà ordinarie concesse dal diritto comune, col presente

**Decreto**

accolgo le Tue dimissioni, chiedendoti di continuare nell'ufficio di Parroco ad nutum Episcopi, fino alla nomina del nuovo Pastore.

Il presente Decreto entra in vigore dalla data odierna.

La Madonna del Sabato Ti accompagni ora e sempre.

Io Ti abbraccio e Ti benedico.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 29 giugno 2012,  
solenità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta  
in Minervino Murge**

84 | Prot. n. 28/12 C

Al presbitero del clero di Andria  
Don Angelo Castrovilli  
nominato parroco  
della Parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge  
pace e salute nel Signore nostro Gesù Cristo

Proporre pastori zelanti e saggi che sappiano adempiere con paterna sollecitudine la guida dei fedeli nelle comunità parrocchiali è il più importante e il più delicato fra tutti i doveri del ministero episcopale.

Dovendo nominare il Parroco della parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge, resasi vacante per trasferimento ad altro incarico pastorale dell'ultimo titolare, il Rev. Sac. Vincenzo Giorgio, abbiamo scelto Te ritenendoTi idoneo a presiederla e a guidarla.

In virtù della Nostra potestà ed autorità ordinaria, a norma del canone 523 del Codice di Diritto Canonico,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge

A tale scopo, Ti concediamo tutte le facoltà necessarie per l'annuncio della Parola di Dio, per la celebrazione dei Sacramenti e per lo svolgimento delle attività parrocchiali, mentre esortiamo i fedeli di codesta Parrocchia non solo a riconoscerTi loro Pastore, ma anche a

collaborare attivamente con Te per la promozione della vita cristiana e la costruzione della comunità.

Ai sensi del can. 522 del Codice di Diritto Canonico e secondo la delibera n. 17 del 6 settembre 1984 della Conferenza Episcopale Italiana, la durata del Tuo incarico è di nove anni, trascorsi i quali continuerai nel Tuo ufficio ad nutum Episcopi.

Sarà Tua cura adempiere, con il rito dell'inizio del ministero pastorale, quanto dispone la normativa vigente circa l'emissione della professione di fede (can. 833 § 6) e il giuramento di diligente e fedele amministratore dei beni parrocchiali (can. 1283) dinanzi al Nostro Vicario Generale.

Intercedenti la Madonna del Sabato e l'Arcangelo Michele, celesti Patroni della Città, Ti accompagni la benedizione del Signore, che di cuore estendiamo ai fedeli tutti.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'11 luglio 2012,  
festa di S. Benedetto, abate, patrono d'Europa, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di conferma  
del Parroco della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano  
in Andria**

86 | Prot. n. 29/12 C

Al Rev. Sacerdote Michele Massaro  
Parroco della Parrocchia S. Giuseppe Artigiano in Andria  
Salute nel Signore

Con lettera del 3 luglio 2012 Mi comunicavi di rinunciare all'ufficio di parroco, avendo raggiunto il 75° anno di età il marzo 21 marzo 2008.

Infatti lo stesso Codice, al can. 538 § 3, recita che “compiuti i settantacinque anni, il parroco è invitato (*rogatur*) a presentare la rinuncia (*renuntiationem*) all'ufficio del Vescovo diocesano, il quale, considerata ogni circostanza di persona e di luogo, decide (*decerneat*) se accettarla o differirla”.

Pertanto, dopo aver riflettuto e pregato, avvalendomi delle facoltà ordinarie concesse dal diritto comune, col presente

**Decreto**

accolgo le Tue dimissioni, chiedendoti di continuare nell'ufficio di Parroco ad nutum Episcopi, fino alla nomina del nuovo Pastore.

Il presente Decreto entra in vigore dalla data odierna.

Il Patriarca San Giuseppe e la Vergine Maria, sua Vergine Sposa, Ti accompagnino nel Tuo ministero pastorale.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'11 luglio 2012, festa di San Benedetto, abate, patrono d'Europa, XXIII del Nostro ministero episcopale.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia S. Maria Vetere  
in Andria**

Prot. n. 31/12 C

87

Al Rev. Fra Rocco Iacovelli, o.f.m.  
nominato parroco  
della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria  
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 3 agosto 2012 – prot. n. 007/2.12, dal Ministro Provinciale della Provincia di San Michele Arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise, il Rev. Padre Giuseppe Tomiri, o.f.m., la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria, Fra Vito Nicola Bracone, o.f.m.,;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto Canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e la Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, il Padre Provinciale ha presentato Te, fra Rocco Iacovelli, o.f.m., per l'ufficio di Parroco,

usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell'Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine, del Padre Serafico Francesco e di S. Antonio da Padova.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 24 agosto 2012,  
festa di San Bartolomeo, apostolo.*

**Decreto di nomina  
del Rettore del Santuario SS. Salvatore  
in Andria**

Prot. n. 33/12 C

89

Vista la Lettera di presentazione del 13 luglio 2012 del Superiore Provinciale dei sacerdoti del S. Cuore di Gesù della Provincia Meridionale Italiana, P. Massimo Belillo S.C.J., con questo Nostro Decreto, intendiamo nominare, come di fatto

Nominiamo  
P. Luigi Cicolini, S.C.J.  
Rettore del *Santuario SS. Salvatore* in Andria

riconoscendoGli tutti i diritti e i doveri inerenti a tale Ufficio.

Nonostante qualsiasi altra disposizione contraria.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 24 agosto 2012,  
festa di san Bartolomeo, apostolo.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Basilica  
S. Maria dei Miracoli in Andria**

90 | Prot. n. 35/12 C

Al Rev. Padre Mennato Cerulo, O.S.A.  
nominato parroco  
della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria  
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 10 agosto 2012 – prot. n. 90/2012, dal Priore Provinciale della Provincia Agostiniana d'Italia, il Rev. P. Luciano De Michieli, O.S.A., la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria, P. Giuseppe Tesse;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e la Provincia Agostiniana;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, il Priore Provinciale ha presentato Te, Padre Mennato Cerulo, per l'ufficio di Parroco,

usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell'Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale

sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria dei Miracoli e di San Riccardo, protettori della diocesi, e di San Agostino.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 28 agosto 2012,  
memoria di S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Parroco della Parrocchia Sacre Stimmate  
in Andria**

92 | Prot. n. 36/12 C

Al Rev. Fra Diomede Stano  
nominato parroco  
della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria  
Salute nel Signore

Avendo ricevuto, con lettera del 25 luglio 2012 – prot. n. 42-2012, dal Ministro Provinciale della Provincia di Puglia dei Frati Minori Cappuccini, il Rev. Padre Pier Giorgio G. Taneburgo, la comunicazione del trasferimento ad altro incarico dell'ultimo titolare della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria, Fra Francesco Monticchio, ofm capp.;

Visti il canone 520 del Codice di Diritto Canonico e la Convenzione tra la Diocesi di Andria e la suddetta Provincia;

Visto che con la summenzionata lettera – a tenore del can. 682 del C.J.C. -, il Ministro Provinciale ha presentato Te, Fra Diomede Stano, per l'ufficio di Parroco,

usando la Nostra potestà ed autorità ordinaria,

Ti nominiamo  
Parroco  
della Parrocchia Sacre Stimmate in Andria

riconoscendoTi tutti i diritti e i doveri propri dell'Ufficio.

Certo che metterai al servizio della comunità a Te affidata impegno e zelo sacerdotale, esprimendo in pieno la carità pastorale sull'esempio e con la grazia di Gesù Buon Pastore, Ti invitiamo ad emettere dinanzi al Nostro Vicario Generale la professione di fede ed il giuramento di fedeltà, a norma del can. 833 n. 6 del C.J.C., secondo le formule approvate dalla Sede Apostolica.

Su Te, diletto figlio, imploriamo i favori del Cielo confidando nell'intercessione della Beata Vergine Maria e del Serafico Padre Francesco.

La grazia e la pace di Cristo siano sempre con Te e con il popolo santo di Dio.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, il 28 agosto 2012,  
memoria di S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

93

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**Decreto di nomina  
del Rettore della chiesa San Francesco (detta Purgatorio)  
in Minervino Murge**

94 | Prot. n. 27/12 C

Nell'intento di provvedere alle esigenze pastorali della *chiesa San Francesco* (detta Purgatorio) in Minervino Murge,

Visti i cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con questo Nostro Atto,

Nominiamo Rettore  
della su menzionata Chiesa  
il Rev.do Sac. Vincenzo Giorgio

con i diritti e i doveri che il Codice di Diritto Canonico assegna a tale Ufficio.

Tanto si stabilisce per opportuna conoscenza e norma.

*Dato in Andria, dalla Nostra Sede Vescovile, l'11 luglio 2012,  
festa di S. Benedetto, abate, patrono d'Europa.*

† **Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Il Cancelliere Vescovile  
**sac. Ettore Lestingi**

**ATTI DI CURIA**

**Rendiconto relativo alla erogazione  
delle somme attribuite alla Diocesi  
dalla Conferenza Episcopale Italiana  
per l'anno 2011**

*Per esigenze di culto e pastorale*

95

**A. Esercizio del culto**

Arredi sacri delle nuove parrocchie	125.000,00
Scuola di formazione operatori pastorali	5.000,00
Scuola di formazione all'impegno politico e sociale	1.500,00

**B. Esercizio della cura d'anime**

Curia diocesana e centri pastorali diocesani	99.268,77
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	33.733,05
Archivio, biblioteca e museo diocesani	135.500,00
Contributo per case del clero e case canoniche	17.650,69
Consultorio familiare diocesano	12.000,00
Istituto Pastorale Pugliese	1.600,00
Convegno ecclesiastico diocesano	3.457,50

**C. Formazione del clero**

Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	147.561,71
Pastorale vocazionale (C.D.V.)	5.000,00

**E. Catechesi ed educazione cristiana**

Servizio di pastorale giovanile	8.700,00
Azione Cattolica diocesana	7.000,00
MSAC, FUCI, MEIC	2.000,00

**F. Contributo al servizio Diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa**

1.162,03

**H. Somme impegnate per iniziative plur. anni prec.**

Fondo Diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	100.000,00
---	------------

**Totale****706.133,75**

***Per interventi caritativi*****A. Distribuzione a persone bisognose**

Da parte della diocesi	9.832,18
Da parte delle parrocchie	95.270,04

**B. Opere caritative Diocesane**

In favore di tossicodipendenti	1.410,05
In favore della comunità Giovanni XXIII	131.385,20

**E. Altre assegnazioni**

Casa Accoglienza "S. M. Goretti"	194.488,81
Caritas Diocesana	28.000,00
Centri di accoglienza "Emmaus"	5.000,00
Centro di accoglienza "Mamre"	6.000,00
Centro "Madonna di Fatima"	3.720,00

96

**Totale** **475.106,28***Andria, 29 maggio 2012*

### Ammissione tra i candidati all'ordine

S.E. mons. Raffaele Calabro il 14 aprile 2012, durante la celebrazione eucaristica nella Chiesa Cattedrale di Andria, ha ammesso tra i candidati all'ordine al diaconato e al presbiterato il sem. **Vincenzo Del Mastro** della parrocchia Madonna di Pompei in Andria

## Nomine

- 98 | S.E. mons. Raffaele Calabro ha nominato
- il rev. sac. **Vincenzo Giannelli**, Parroco della Parrocchia SS. Sacramento in Andria, il 29 giugno 2012 (prot. n. 21/12 C);
  - il rev. sac. **Domenico Francavilla**, Parroco della Parrocchia S. Andrea Apostolo in Andria, il 29 giugno 2012 (prot. n. 22/12 C);
  - il rev. sac. **Michelangelo Tondolo**, Parroco della Parrocchia B.V. Immacolata in Minervino Murge, il 29 giugno 2012 (prot. n. 23/12 C);
  - il rev. sac. **Piero D'Angiulli** s.d.b. Parroco della Parrocchia B.V. Immacolata in Andria, il 29 giugno 2012 (prot. n. 24/12 C);
  - il rev. sac. **Angelo Castrovilli** Parroco della Parrocchia S. Maria Assunta in Minervino Murge, l'11 luglio 2012 (prot. n. 28/12 C);
  - il rev. sac. padre **Rocco Iacovelli** o.f.m. Parroco della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria, il 24 agosto 2012 (prot. n. 31/12 C);
  - il rev. sac. Padre **Mennato Cerulo** o.s.a., Parroco della Parrocchia Basilica S. Maria dei Miracoli in Andria, il 28 agosto 2012 (prot. n. 35/12 C);
  - il rev. sac. Padre **Diomede Stano** o.f.m. cap. Parroco della Parrocchia S. Stimate in Andria, il 28 agosto 2012 (prot. n. 36/12 C);
  - il rev. sac. **Vincenzo Giorgio** Rettore della Chiesa San Francesco (detta Purgatorio) in Minervino Murge, l'11 luglio 2012 (prot. n. 27/12 C);
  - il rev. P. **Luigi Cicolini** s.c.j., Rettore del Santuario SS. Salvatore in Andria, il 24 agosto 2012 (prot. n. 33/12 C);

- il rev. padre **Marco Galano** o.f.m., Vicario parrocchiale della Parrocchia S. Maria Vetere in Andria, il 24 agosto 2012 (prot. n. 32/12 C);
- il rev. sac. **Domenico Sandivasci** s.d.b., Vicario parrocchiale della Parrocchia B.V. Immacolata in Andria, il 24 agosto 2012 (prot. n. 34/12 C);

S. Ecc. mons. Vescovo ha confermato nel ministero di parroco “ad nutum Episcopi”:

- il rev. sac. **Vincenzo Turturro** nella Parrocchia Madonna del Sabato in Minervino Murge, il 29 giugno 2012 (prot. n. 25/12 C);
- il rev. sac. **Michele Massaro** nella Parrocchia S. Giuseppe Artigiano in Andria, l’11 luglio 2012 (port. N. 29/ 12 C).

## Necrologio

100 | Ci sono uomini che, dopo una vita donata nell'attività sociale o pastorale, passano gli ultimi anni della loro esistenza nel silenzio e in un dialogo più profondo con Dio, in una apparente distanza da tutti, ma con un legame con cose e persone di natura speciale, proprio perché vissuto in una dimensione più interiore e di fede. Ci piace pensare così agli ultimi anni dell'esistenza così intensa di **S.E. mons. Riccardo Ruotolo**, nato ad Andria il 15 novembre del 1928 e morto a San Giovanni Rotondo, sua patria d'adozione, il 1° agosto di quest'anno. Nella sua famiglia d'origine si respirava da sempre un clima di fede, non solo grazie all'educazione data dai genitori Francesco e Antonia Cannone, ma anche per la presenza di suo zio mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento e del prozio don Michele, canonico della Cattedrale: anche suo fratello mons. Giuseppe, più giovane di don Riccardo di alcuni anni, risponderà alla vocazione sacerdotale. Entrato giovanissimo nel Seminario vescovile di Andria, proseguì la sua formazione liceale nel Regionale di Molfetta e quella teologica presso il Seminario Interregionale di Napoli (Posillipo). Conseguì la laurea in Diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana (1955) e in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano (1956). Fu ordinato presbitero nella Cattedrale di Andria da suo stesso zio S.E. mons. Giuseppe il 15 luglio 1951, durante l'episcopato del ven. mons. Giuseppe Di Donna; "padrino" della I messa, come si usava allora, fu mons. Corrado Ursi, il futuro cardinale di Napoli allora rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. I suoi primi anni di sacerdozio furono intensi nell'attività sia di avvocato e poi giudice rotale (vice presidente del Tribunale ecclesiastico regionale), sia per l'impegno nell'Azione Cattolica diocesana (Delegato Vescovile, Assistente del Laureati cattolici e della Fuci dal 1956 alla metà degli an-

ni '60 delle Donne di AC, degli Adulti dal '70 al '78), nell'insegnamento della religione nella scuola pubblica (liceo ginnasio di Andria) e di lettere nel Seminario diocesano, nell'Ufficio Amministrativo diocesano, nell'organizzazione delle colonie estive per ragazzi. Puntuale ogni mattina, celebrava la S. Messa nella parrocchia dell'Altomare ad Andria (di cui era vicario parrocchiale) e poi si muoveva per tutta la diocesi e per tutta la Puglia. Il legame con Andria, affettivo ed effettivo, continuerà nel tempo: come canonico teologo (dal 1961), ogni domenica, fino all'elezione a vescovo, don Riccardo celebrava nella Cattedrale della città e si fermava a parlare con la gente che numerosa lo cercava. Fu anche delegato regionale della FACI, revisore dei conti, consigliere e vicepresidente nazionale. Ha prestato il suo servizio alla CEI come componente del comitato economico dal 1975 al 1978 e poi dal 1986 al 1989. La sua profonda cultura giuridica richiamò l'attenzione della Santa Sede, che lo nominò il 4 gennaio 1978 Delegato Speciale della Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza" a San Giovanni Rotondo. Il suo compito era delicatissimo perché riguardava il futuro di questo "sogno" di San Pio da Pietrelcina. Don Riccardo dimostrò subito di essere un uomo intelligente e lungimirante, assumendosi con responsabilità l'avvio delle innovazioni della gestione, che avrebbero costituito il volano per lo sviluppo dell'Opera. Lo stesso don Riccardo, nel volume "Venticinque anni nell'opera di Padre Pio. Appunti e notizie per la Storia dell'Opera di Padre Pio", Velar ed., Bergamo 2006, ricorda nel dettaglio le varie fasi del suo impegno, che lo portarono a divenire Presidente della stessa Opera. Pensava alle strutture, alla qualità del servizio medico e paramedico per il bene dei malati, ma anche all'anima delle opere di Padre Pio, i Gruppi di preghiera, da lui seguiti amorevolmente e che grazie a lui hanno ricevuto un notevole impulso ed una larga diffusione. Il 19 settembre 1994 fu anche nominato Commissario straordinario della Santa Sede per le questioni amministrative delle Opere ospedaliere dell'Istituto Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie. Il 6 dicembre 1996 fu eletto vescovo ausiliare di Manfredonia con sede titolare di Castulo e dopo un mese, nella basilica Vaticana, consacrato dallo stesso beato Giovanni Paolo II. Continuerà da Vescovo la sua opera nella Casa Sollievo e per i Gruppi di Preghiera, fino al termine del suo mandato, nel 2003.

Dopo anni di intenso lavoro il suo fisico non ha retto all'immane fatica sopportata e ha vissuto gli ultimi tempi a San Giovanni Rotondo, nella Casa di Riposo, sopportando con pazienza e spirito di fede i mali che lo affliggevano. E' morto il 1° agosto u.s. e le esequie sono state celebrate sia nella Cappella della sua amata Casa Sollievo il 2 agosto (presiedute da S. E. mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo

di Bari-Bitonto e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese) che nella Cattedrale di Andria il 3 agosto (presiedute dal nostro vescovo mons. Raffaele Calabro, con la presenza di S.E. mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza e di S.E. mons. Giovanni Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie). La Segreteria di Stato ha inviato al vescovo di Manfredonia mons. Michele Castoro, un telegramma di cordoglio che, tra l'altro diceva: " Il Sommo Pontefice partecipa al lutto che colpisce l'intera comunità ecclesiale e, mentre ne ricorda il generoso servizio svolto come Vescovo ausiliare e in particolare la dedizione e lo zelo profusi nell'opera Casa Sollievo della Sofferenza, innalza fervide preghiere di suffragio, affidandole alla celeste intercessione della Beata Vergine Maria e di San Pio da Pietrelcina." Nelle sue ultime volontà S.E. mons. Riccardo Ruotolo aveva espresso il desiderio di essere sepolto nel Santuario del SS. Salvatore in Andria, luogo di fede da lui molto amato fin dalla giovinezza.

102

\* \* \*

La mattina del 10 agosto u.s., moriva improvvisamente, accanto al Santuario della Madonna del Sabato in Minervino Murge il rev.mo **don Vincenzo Turturro**. Nato a Canosa di Puglia il 24 marzo 1937 da Michele e Giuseppina Giorgio, si trasferì fin da bambino con la sua famiglia a Minervino. Avviato al Seminario dal parroco di Maria SS. Incoronata, don Luigi Di Canosa, dopo gli anni al Vescovile di Andria proseguì la sua formazione nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, dove fu ordinato diacono il 22 dicembre 1962 da S.E. mons. Pasquale Quaremba, vescovo di Gallipoli. Il 29 giugno del 1963, 49 anni fa, veniva ordinato sacerdote con altri tre compagni di corso, don Agostino Superbo, don Michele Lenoci, don Giuseppe Tangaro, nella Chiesa Madre di Minervino. Nei primi anni di sacerdozio svolse il suo ministero di vicario parrocchiale presso la sua comunità d'origine, l'Incoronata di Minervino, quindi dal 1974 fu vicario parrocchiale della parrocchia di S. Maria Assunta. Il 14 agosto 1979 fu nominato parroco di San Michele Arcangelo sempre in Minervino e l'8 settembre 1987 parroco della B.V. Immacolata e vicario foraneo di Minervino. Dal 1992 ha ricoperto l'incarico di cappellano dell'Ospedale Civile della cittadina murgiana e dal 1 luglio 2000 parroco-rettore della Madonna del sabato, Santuario tanto caro alla pietà dei minervinesi. In 12 anni di parroco ha dato notevole impulso alle opere del Santuario: ha voluto i restauri e il rifacimento dell'area circostante, che è stata lastricata in pietra, ha promosso la pratica della

Via Matris nei sabato di quaresima, ha restaurato le numerose tavolette votive, ha iniziato a visitare, con l'immagine della Madonna, vari gruppi di minervinesi emigrati, rinsaldando così in loro il vincolo di affetto alla Vergine santa venerata nel loro paese: Alpignano, Rivoli, Andorno Micca, Milano, Vevey in Svizzera, sono state le tappe di questa particolare "peregrinatio Mariae". Anche il paese di Vastogirardi in Molise è stato riscoperto come luogo da cui, secondo una tradizione orale, sarebbe partita con i pastori della transumanza l'affresco della Vergine col Bambino venerata dal secolo XVII. Ha dato vita all'Associazione "Madonna del Sabato", che si prende cura del santuario e ha promosso l'incoronazione della sacra effigie, avvenuta il 23 settembre 2006 ad opera di S. Em. Michele Giordano, cardinale emerito di Napoli. All'annuncio dell'improvvisa morte di don Vincenzo, il santuario e poi la Chiesa Madre di Minervino, dove è stata composta la salma, sono stati mèta di quanti l'hanno conosciuto e amato, apprezzando le sue qualità umane di semplicità e dedizione. I funerali sono stati celebrati nella Chiesa Madre, presenziati da S.E. mons. Raffaele Calabro. Il vescovo, nell'omelia ha sottolineato la dedizione di don Vincenzo al ministero e la sua opera volta a far crescere nel popolo minervinese un sincero amore a Maria SS. Alla Vergine santa affidiamo questo nostro confratello, certi che, come canta l'inno popolare alla Madonna del Sabato, Ella "schiude ai morenti del Ciel le porte".

**CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

**Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano  
del 26 gennaio 2012  
(approvato nel giugno 2012)**

104

L'incontro, iniziato alle ore 19,30 presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II" in Andria, è stato convocato da Sua Ecc. Mons. Raffaele Calabro e ha visto la presenza di Massaro Sac. Giovanni, Zamengo don Paolo, Agresti Sac. Giannicola, Giannelli Sac. Vincenzo, Ruotolo Mons. Giuseppe, Caricati Sac. Adriano, Di Tria Sac. Francesco, Gallucci Sac. Pasquale, Melillo Michele, Mennuni Sac. Sabino, Lambo Sac. Sabino, Francavilla Sac. Domenico, Guida Luciano e Angela, Quacquarelli Anna, Di Noia Maria, Quacquarelli Riccardo, Coratella Giuseppe, Scarabino Francesco, Campanile Silvana, Basile Sac. Domenico, Ardito Raffaella, Memeo Francesco, Cavallo Lucia, Addati Sabino, Fornelli Teresa, Quacquarelli Maria, Vitti Stefano, Lamanna Antonio, Vurro Rita.

Risultano assenti: Bacco Mons. Felice, Giuncato Cosimo, Quagliarella Porzia, Chieppa Lorenzo, Memeo Emanuele, Mele Donato e Calabrese Pasquale.

Preghiera e saluti di Sua Eccellenza Mons. Vescovo.

Presentazione di ogni singolo membro del Consiglio con l'indicazione del servizio svolto in Diocesi.

*Mons. Vescovo:* ognuno dei laici e dei presbiteri presenti nel Consiglio Pastorale Diocesano rappresenta una fetta di comunità. Rappresentare gli altri è compito di saggezza. A questa rappresentanza si aggiunge la partecipazione a titolo personale che, per essere buona, deve passare attraverso l'ascolto dell'altro. Il lavoro di discernimento a cui è chiamato il Consiglio Pastorale non può che essere il frutto di questi due livelli e impegni.

*Don Gianni Massaro*: la pubblicazione degli Atti del convegno ecclesiale diocesano 2011, che oggi è oggetto della nostra attenzione, è, al contempo, sintesi del lavoro fatto e orizzonte per il lavoro futuro.

Si passa la parola a Silvana Campanile, responsabile diocesana AC alla quale è stata fatta richiesta di mettere in evidenza i punti salienti del convegno e del testo stesso. Si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato affinché tutto questo lavoro fosse possibile e tutti coloro che, in diverse circostanze, non fanno mancare la loro disponibilità e l'impegno.

*Silvana Campanile* presenta il documento e in particolare le sintesi dei lavori nei gruppi che hanno avuto tre diversi temi: educare in famiglia, educare a scuola, educare nella società.

Metodo adottato: messa in evidenza dei punti rilevati dai lavori di gruppo.

**Educare in famiglia** coordinato dalla dott.ssa Michela Di Genaro e dalla prof.ssa Angela d'Avanzo.

Obiettivo delle coordinatrici del gruppo è stato quello di presentare la tematica in maniera ampia per raccontare la nostra realtà e condividere le testimonianze personali.

È emerso che la famiglia è il gruppo privilegiato delle relazioni. Per Angela D'Avanzo la famiglia deve essere, e nel suo caso è, accogliente e aperta al mondo.

Il generarsi a vicenda, tra genitori e figli, è un aspetto fondamentale della fase educativa. Importante la guida, che non diventi sostituzione, da parte dei genitori verso i figli. La libertà e la relazione sono da viverci come dono reciproco e segno di rispetto e amore. Sintetizzando con le parole della Di Genaro "Il genitore è e deve muoversi tra *regole* e *ali*".

Il rapporto genitore – figlio per essere efficace deve non dimenticare l'importanza delle regole che anticipa il rapporto di amicizia, senza sostituirsi ad esso. I rapporti provvisori, che caratterizzano questo tempo, cambiano il volto della famiglia. Quale allora il ruolo della famiglia oggi? La sfida è quella di accompagnare i figli nella sintesi tra fede e vita con benevolenza e pazienza. La famiglia è partecipe alla missione della Chiesa come protagonista. Anche la parrocchia deve essere una famiglia di famiglie, e così l'associazionismo, per essere efficaci nell'educazione.

Problematiche emerse dal dibattito: famiglie separate che chiedono sostegno anche alla comunità ecclesiale, il corso preparatorio al matrimonio che richiede maggiore tempo anche per educare all'affettività, poca voce dei cattolici rispetto alle politiche familiari, la volontà di nascondere da parte dei genitori i propri limiti ai figli.

**Educare nella scuola.** Si è posto al centro il problema di come tirar fuori dall'allievo le sue doti, soprattutto in una società liquida. La scuola deve riuscire a essere luogo di formazione, trasmissione e interiorizzazione di valori. Formazione curricolare ed extra curricolare devono concorrere alla realizzazione di questo obiettivo. Nota positiva è la cooperazione, nella scuola, di persone diverse ma rischio e opportunità per questa realtà liquida resta la responsabilizzazione al processo educativo. L'importanza della intergenerazionalità e il ruolo della Chiesa come collaboratrice con la scuola è sottolineato da molti. In particolar modo il dirigente scolastico Carlo Zingarelli ha sottolineato l'importanza della Chiesa e delle sue associazioni nella società, come luoghi che educano e formano all'impegno piuttosto che al puro svago.

106

Osservazioni emerse dal dibattito: riscoprire la dimensione del bello come soluzione alla difficoltà di coinvolgimento dei ragazzi oggi, superare il dualismo scuola-allievi che vede la scuola esclusivamente come azienda che produce.

**Educare nella società:** coordinato dal prof. Natale Pepe e dalla dott.ssa Rossella Miracapillo.

Educare nella società rimanda, secondo il prof. Pepe, all'educare alla socialità riscoprendo la responsabilità personale e collettiva. Ognuno è educatore ed educando. Ma a cosa e come educiamo? La crisi finanziaria genera e degenera quella valoriale. I dati evidenziati sono quelli emersi dall'ultimo rapporto Caritas. Il livello di povertà è proporzionale a quello d'istruzione, l'ignoranza genera comportamenti irresponsabili.

Vi è la necessità di un'educazione che ci tiri fuori dalla logica di essere consumatori.

La soluzione indicata è quella di recuperare nuovi stili di vita finalizzati al bene comune.

Educare alla società è educare al futuro (purtroppo i nostri giovani immaginano la loro realizzazione fuori dalla nostra città), alla custodia del nostro fratello, riferendoci alla Genesi: questi sono i compiti affidatici dal Signore. Purtroppo l'importanza dell'agire comune è attraversata da mancanza di pensiero del futuro, spreco, ricerca del superfluo...

Osservazioni: povertà negli strumenti per una lettura del territorio che ci conceda efficacia nell'opera educativa, l'importanza dell'analisi che spesso salta, l'im maturità religiosa che non ci responsabilizza rispetto alla società, la necessità di rivitalizzare l'impegno politico sano dei cattolici. Per superare queste difficoltà occorre riconoscere i nostri doveri e diritti dei cittadini.

*Don Gianni Massaro:* ringrazia la dott.ssa Silvana Campanile e invita al confronto e al dibattito.

*Mons. Giuseppe Ruotolo:* ripensare ai corsi prematrimoniali è giusto, ma senza mettere in crisi totalmente le realtà esistenti. Nello svolgimento dei suddetti percorsi per fidanzati potrebbe risultare utile il coinvolgimento del consultorio diocesano.

*Don Vincenzo Giannelli:* la difficoltà nella collaborazione tra scuola e parrocchia sta nel fatto che la scuola non lascia entrare persone non direttamente impegnate in essa, quindi questa rete, quando avviene, si concretizza solo grazie a conoscenze personali.

*Don Gianni Massaro:* ribadisce, a tal proposito, l'importanza delle associazioni ecclesiali professionali e degli insegnanti di religione.

*Maria Di Noia:* una possibilità per facilitare la rete e realizzare i nostri obiettivi educativi è quella di proporre percorsi formativi nelle scuole a titolo di volontariato.

*Angela Guida:* in passato l'ufficio di pastorale per la famiglia ha provato ad integrare i corsi prematrimoniali con altri percorsi che sono rimasti limitati nel tempo per mancanza di interessamento da parte dei giovani più che per mancata collaborazione dei parroci. Si potrebbe pensare all'introduzione, anche, di percorsi prematrimoniali zonal. La collaborazione tra scuola e famiglia è resa oggi più difficile dalle stesse famiglie.

*Guida Luciano:* i progetti scolastici e gli oratori spesso ripropongono le stesse attività. Occorrerebbe superare i dualismi ed evitare di replicarsi.

*Giuseppe Coratella:* dobbiamo stare attenti a portare uno specifico nella scuola, perché questo impegno non si trasformi in un momento che non realizzi la nostra volontà di portare formazione cristiana. Il corso prematrimoniale, invece, spesso viene seguito da molti che non frequentano le parrocchie. Quelli di cui occuparsi sono quelli che, pur praticanti e impegnati, non sono edotti su vocazione e sacramento matrimoniale. Si potrebbe tentare un corso prematrimoniale e vocazionale non solo a ridosso del sacramento ma anche dopo la celebrazione delle nozze per alimentare il dialogo tra famiglie e comunità ecclesiale.

*Maria Quacquarelli:* sottolinea l'importanza di un percorso prematrimoniale che sia parrocchiale. Ovviamente, nel caso specifico (S, Cuore), è favorito dalla buona quantità di partecipanti che stimola il consolidamento di molti rapporti e favorisce l'interazione e la frequenza. L'approfondimento è da proporsi a chi lo desidera, e questo può avvenire a livello diocesano. Il vero problema è come educare all'affettività, trasformare la scuola in una comunità educante anche ai temi cristiani per arrivare alla moltitudine di adolescenti e giova-

ni che non varcano la parrocchia, perché il centro di aggregazione da loro privilegiato sono le comitive. La laicità dell'educatore, ancor più se cristiano, è fondamentale in un'epoca di crisi morale ed etica, prima che economica.

*Mons. Vescovo:* Da tempo ho richiamato l'attenzione sulla famiglia e la presenza, già da diversi anni, del consultorio familiare ne è un segno. Il valore del matrimonio è rafforzato dal cristianesimo ma in sé ha molti principi antropologici. Dobbiamo usare tutti i mezzi di comunicazione per continuare l'opera di evangelizzazione e arrivare a tutti. Il problema della pubblica moralità e del debito eccessivo nascono proprio dalla crisi morale. L'esortazione alla bontà e ai valori deve tradursi in una esortazione laica rivolta a tutti perché noi parliamo a tutti e non è nostro interesse indottrinare ma educare i singoli.

108 *Don Mimmo Basile:* i percorsi che offriamo ai fidanzati prima del matrimonio sono un'occasione per accoglierli, fare un primo cammino, fare un nuovo annuncio dopo anni e riprendere in mano il cammino della fede. Certo occorre capire come migliorare la nostra proposta. Più che ricercare gli esperti occorre fare cammini comuni perché c'è un analfabetismo affettivo. Il livello diocesano potrebbe essere quello di supporto perché anche coloro che frequentano le parrocchie spesso non sono affettivamente più educati e preparati al matrimonio degli altri. Occorre chiarirci su cosa intendiamo per educazione. La collaborazione con la scuola è complessa, ma anche delicata, e può trovare terreno fertile proprio sulla parola educare.

*Rita Vurro:* la difficoltà del territorio minervinese a fare rete nasce principalmente dall'autoreferenzialità della scuola. La parrocchia poi, è chiamata ad educare le famiglie che spesso la concepiscono solo come luogo per la ricezione dei sacramenti. Difficile per le parrocchie, pertanto, la relazione con la scuola e le famiglie.

*Franco Memeo:* Il settore servizi sociali comunali di qualche anno fa era molto presente ed efficace. Ora il sociale è messo da parte a favore di altri tipi di iniziative. I servizi sociali sono stati depauperati. Cosa possiamo fare noi cristiani? Il personalismo in politica fa dimenticare i bisogni degli altri o li mette in secondo, terzo piano. Dobbiamo far leva sulla società per migliorare la vita e mostrare il nostro interesse incondizionato per essa anche attraverso la denuncia di questi problemi.

*Mons. Vescovo:* l'evasione fiscale, e non solo, è il sintomo che tutto il sistema è in tracollo. Abbiamo eccellenze ma il sistema è collassato e a farne le spese sono i giovani. L'Italia non produce più da quarant'anni e questa società genera povertà, scarsa riproduzione. Dobbiamo richiedere e cercare giustizia leggendo e interpretando la

verità. Ora tutti ci dicono che occorre sobrietà. In realtà è necessaria la verità. Occorre che facciamo un discorso laico che accompagni quello religioso, alla ricerca e affermazione dei punti di riferimenti valoriali persi.

*Sabino Addati*: si dovrebbero programmare attività di formazione sul sociale per richiamare i nostri cristiani ai valori e alle responsabilità nei luoghi dove operano.

*Giuseppe Coratella*: dovremmo anche porre più attenzione alla crisi interna alla Chiesa che è concausa dell'altra.

*Silvana Campanile*: ricorda gli appuntamenti prossimi diocesani.

*Don Gianni Massaro* ringrazia S. E. Mons. Vescovo e tutti i presenti per le preziose indicazioni.

I lavori si concludono alle ore 21,30.

**Dott.ssa Raffaella Ardito**

**UFFICI DIOCESANI PASTORALI***SOVVENIRE***L'8xmille nella nostra Diocesi.****L'elenco dei finanziamenti**

110

Il giorno 6 maggio u.s. abbiamo celebrato, in tutta la Chiesa Italiana, la *Giornata Nazionale di Sensibilizzazione alla firma dell'8xmille* a favore della missione della Chiesa, in Italia e nel terzo mondo. Dai primi dati trapelati, per quanto riguardano le firme di tre anni fa, non arrivano buone notizie e si prevede un altro ulteriore calo percentuale. Siamo vicini all'80%.

Anche la nostra diocesi, purtroppo, si allinea in questo calo di firme e perde alcuni punti percentuali rispetto all'ottima cifra precedente del 98,4%.

Questo arretramento della fiducia degli italiani nei confronti della Chiesa ci deve far riflettere e deve farci sentire sempre più impegnati nell'opera di coinvolgimento dei cittadini, e in modo particolare dei nostri fedeli, in una scelta democratica che ha tanti riflessi positivi sulla missione della Chiesa. Un impegno particolare per la raccolta di quei CUD i cui titolari non sono obbligati alla consegna, ma che se ben motivati e aiutati da noi, possono fare tanto bene a tutti.

*Siamo invitati ad informare, a formare, ad essere trasparenti nella gestione dei beni della Chiesa.*

Nella logica di questa trasparenza potete leggere in questa *una parte dei finanziamenti* che, grazie all'8xmille, sono arrivati nella nostra diocesi e hanno permesso la realizzazione di tantissime opere: chiese nuove, oratori, restauri di edifici, case canoniche, biblioteca diocesana, opere di carità, strutture di carità, beni culturali.

*L'elenco, che copre circa vent'anni*, è parziale; restano fuori tutte quelle somme che la diocesi riceve, annualmente, per il sostentamento del clero, la carità, il culto.

Altre opere, se segnalate, le possiamo far conoscere ai nostri fedeli.

Con l'augurio che l'impegno di tutti aumenti, con firme per la Chiesa cattolica in Italia, la consapevolezza della partecipazione alla missione della Chiesa stessa.

**Beni culturali**

Chiesa parrocchiale di Gesù Crocifisso	Andria	€	300.000
Palazzo Vescovile di Andria	Andria	€	152.658
Chiesa parrocchiale S. Nicola di Mira	Andria	€	92.978
Chiesa parrocchiale Madonna di Pompei	Andria	€	34.854
Chiesa della B.V. Maria del Monte Carmelo	Andria	€	70.379
Organo della Chiesa S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	€	9.296
Organo della Basilica Concattedrale di S. Sabino	Andria	€	27.585
Chiesa parrocchiale Maria SS. Incoronata	Andria	€	24.629
Chiesa Matrice Santa Maria Assunta (dal 2007 al 2008)	Canosa	€	65.702
Chiesa parrocchiale S. Michele Arcangelo (dal 2007 al 2008)	Minervino	€	96.043
Chiesa parrocchiale Beata Vergine Immacolata	Minervino	€	153.933

**Carità**

(dal 2006) Progetto "Ospitare sempre per esprimere solidarietà"	Minervino	€	100.000
(dal 2005) Progetto "Vivere meglio e tutti insieme nelle case del mondo"	Minervino	€	153.933
(dal 2009) Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"	Andria	€	116.679
(dal 2005 al 2007) Progetto Chiesa e fonti rinnovabili"	Andria	€	144.000
(dal 2009) Progetto "Luoghi e volti. Percorsi di sostegno alla crescita"	Minervino	€	30.000
(dal 2005) Progetto "DiversaMente"	Minervino	€	17.400
(dal 2005) Progetto "Una finestra sul mondo"	Minervino	€	30.000
(dal 2005) Fondo Fiducia e Solidarietà	Minervino	€	15.000

**Edilizia di culto**

Chiesa parrocchiale S. Luigi a Castel del Monte	Andria	€	24.000
Chiesa parrocchiale SS. Trinità	Andria	€	634.000
Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria	Andria	€	169.000
Chiesa parrocchiale S. Michele Arc. e S. Giuseppe	Andria	€	130.000
Chiesa parrocchiale SS. Sacramento	Andria	€	65.000
Chiesa parrocchiale Gesù Liberatore	Canosa	€	614.457
(dal 1992 al 1993)			
Chiesa parrocchiale S. Giovanni al piano	Canosa	€	87.798
(dal 2007 al 2010)			
Complesso parrocchiale Cuore Immacolato di Maria	Andria	€	1.893.000
(dal 1999 al 2000)			
Nuova chiesa parrocchiale SS. Sacramento	Andria	€	728.206
(dal 1996 al 1999)			
Chiesa parrocchiale Sant'Andrea Apostolo	Andria	€	852.154

**don Leonardo Lovaglio**

Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"

## UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

**Rinnovare l'iniziazione cristiana  
nelle nostre comunità.****Il Convegno Diocesano dei Catechisti**

Si è tenuto presso l'Istituto Professionale G. Colasanto di Andria, lo scorso 11 maggio, l'annuale *Convegno Diocesano dei Catechisti*. Guidato dall'eccezionale intervento di *Fratel Enzo Biemmi*, presidente del gruppo dei Catechisti Europei, esso è stato il secondo – e conclusivo momento – dell'iter diocesano pensato e offerto a tutti gli educatori della nostra diocesi.

113

Dopo una *prima fase*, che ha visto i rappresentanti delle cinque zone pastorali impegnati in attente riflessioni circa lo status della catechesi nelle parrocchie, cosa che ha riportato l'attenzione appunto sull'importanza dell'iniziazione cristiana come anche sui processi della nuova evangelizzazione, in questa *seconda fase*, dagli intenti teoretici ma altamente connessi con la realtà più prettamente pratica, il contributo del religioso della Sacra Famiglia è stato determinante.<sup>(1)</sup>

*L'intervento di Biemmi è partito subito con un'interessante metafora, volta a sottolineare il valore della nostra Tradizione cristiana: essa è come una grande casa antica, la quale, per poter tornare a risplendere ed essere nuovamente accogliente, non abbisogna di certo di essere demolita e ricostruita daccapo. Ciò sarebbe inconcepibile. Va ristrutturata con diligenza e rispetto per ciò che è stata e ciò che è. È tale l'ottica che le parrocchie devono perseguire: rendere più accogliente, senza però stravolgere la struttura, la casa ove gli uomini si recano per essere educati al Vangelo. Inoltre, continuare ad abitarci dentro durante la ristrutturazione, vivere appieno e consapevolmente il cambiamento. Ma come rinnovare, e perché?*

1. A tal uopo si rimanda a MASSARO G., *La diocesi si interroga sull'iniziazione Cristiana*, in "Insieme", maggio 2011, pp. 4 – 5, sia per un approfondimento circa la prima fase sia per il profilo biobibliografico del relatore.

Al giorno d'oggi *i sacramenti* – quelli di iniziazione cristiana, ma non solo – continuano ad essere *richiesti* però, utilizzando le parole di Biemmi sono “*risorsa e al contempo croce*” dei cristiani. La loro vera natura e funzione – segno efficace della Grazia di Dio sugli e negli uomini– sembra esser divenuta seconda alla *funzione sociale* che questi purtroppo portano con sé. *Il sacramento della Confermazione, oggigiorno, per i più segna un traguardo: la fine dell'esperienza ecclesiale del battezzato*, per poi, magari, riprendere col matrimonio e l'estrema unzione. Come mai?

*I tre grembi generatori della fede, ossia la famiglia, la scuola e il paese purtroppo stanno scomparendo. Sono implosi su se stessi.* Pensare oggi ad una fede sociale, scontata e a priori, in un contesto come quello attuale, è impossibile.

114 Biemmi si rifà alla celebre frase di Tertulliano: *Nessuno nasce Cristiano, ma lo si diventa!* Tale espressione è illuminante poiché oggi, visto che la tradizione fatica ad attecchire presso le nuove generazioni, deve portare chi educa alla fede ad un importante cambio di prospettiva – il quale, però, mai deve tradire il senso intimo della stessa *traditio*, pena l'annullamento del suo stesso senso. Dalla logica dell'eredità si deve passare alla *logica della proposta*. *Da una fede trasmessa per tradizione si deve passare ad una fede proposta per iniziazione.*

Per attuare ciò, continua Biemmi, andrebbe recuperato – adattandolo, anzi, adeguandolo ai nostri tempi – *il modello catecumenale tipico dei primi secoli del cristianesimo*, ossia quello partorito in un contesto dove la fede nel Dio Unitrino non era qualcosa di scontato e comune a tutti, ma che faceva presa sugli iniziati appunto per la *sconvolgente e meravigliosa verità che apportava* (e continua tutt'oggi ad apportare) a chi decide di seguire la Via.

Dar valore a tale cammino, ponendo enfasi sulla stessa dimensione di fede, sul vivere pienamente la liturgia e il senso di comunità, considerare il sacramento non come punto di arrivo ma tappa, anzi, nuovo punto di partenza per continuare a riflettere sulla nuova condizione in cui ci si trova nell'essere cristiani. Si tratta, quindi, di rivedere con pazienza e determinazione il percorso di iniziazione cristiana, superando la concezione dell'ora settimanale di catechismo- per lo più costruita a misura di bambino e quasi incapace di *assumere una dimensione adulta* - a favore di un percorso, da iniziare da giovanissimi, che accompagni il catecumeno a crescere con la sua fede, fino a farla diventare una *vera e propria fede adulta, capace di essere esempio per gli altri.*

L'intervento di Frate Enzo termina con una bella nota di speranza, richiamandosi al passo marciano del seminatore. Nella pericope non possiamo non notare che i tre quarti del seminato non fiorisce... ma solo una piccola parte. Nonostante ciò, questa ce la fa, diventando modello qualitativo e di riferimento. Per tutti.

## Educare i giovani alle nuove tecnologie

Il 20 aprile scorso, presso l'auditorium dell'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" di Andria, grazie all'iniziativa dell'Ufficio di Pastorale per la Famiglia, coadiuvato dalla sezione adulti di AC e del Centro Vocazioni, s'è tenuto un interessante incontro/dibattito sul tema *Educare i figli ad un uso creativo e responsabile delle nuove tecnologie*. Relatore un ospite d'eccezione: il dott. *Tonino Cantelmi*, medico chirurgo specializzato in psichiatria e psicoterapia, nonché uno dei massimi esperti sull'interazione tra i processi cognitivo – sensoriali della mente umana e le nuove tecnologie. Inoltre, il dottor Cantelmi, è diacono permanente nella Diocesi di Roma.

115

Tra la sua sterminata produzione scientifica, qui possiamo citare solo alcune delle sue opere, quelle maggiormente correlate al tema trattato in serata: *Erosi dai Media*, *La vita cattolica come risposta ai problemi del nostro tempo*, *Cattolici e psiche*, *Narciso siamo noi*, *Tradimenti online* e *Psicologia e Teologia in dialogo*.

La conferenza ben si colloca nel programma pastorale diocesano *Dio educa il suo popolo*, incentrato sulla questione educativa.

In un auditorium gremitissimo e attento, il prof. Cantelmi, ha accompagnato i presenti in un viaggio interattivo nell'attuale universo delle nuove tecnologie, un vero e proprio *mare magnum*, nel quale bisogna essere educati/aiutati per poterci "navigare" dentro: *internet*, *videogiochi*, *telefonini*, *chat*, *tablet* e quant'altro. Servizi che, ormai, sono all'ordine del giorno. Dietro alle infinite possibilità che questi offrono agli utenti, purtroppo si nascondono notevoli rischi e pericoli, anche gravi, soprattutto per i più giovani.

Questi ultimi sono definiti dal dottor Cantelmi con la locuzione "*Nativi Digitali*", più precisamente riferendosi ai giovani nati tra il 1990 e il 2000. I Nativi Digitali sono soggetti di una *mutazione an-*

*tropologica*, dovuta appunto alla massiccia interazione con le nuove tecnologie le quali stanno cambiando radicalmente il loro modo di essere e di vivere.

Le *caratteristiche* di questa nuova leva di giovani sono principalmente tre: *sono Multitasking* (cioè hanno una capacità cognitiva differente rispetto agli altri, essendo capaci di focalizzare la loro attenzione e concentrazione su più cose contemporaneamente – esempio del ragazzo che mentre studia usa anche il Pc e/o il cellulare per mandare SMS); *hanno una conoscenza Ipertestuale* (cioè superficiale, messa subito a disposizione grazie a pochi click, alcuno sforzo e scarso approfondimento); *sono, infine, interattivi* (cioè trasformano il loro essere in base all'utilizzo delle tecnologie, proiettandosi nel Virtuale, ove pensano di trovare se stessi ed essere al sicuro).

116 Tutto ciò è un dato di fatto, tangibile e innegabile. Ma come dovrebbe comportarsi, dinanzi a questo mutamento antropologico, chi ha il compito di guidare ed educare i cosiddetti Nativi Digitali, ossia i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e gli educatori in genere?

Il dottor Cantelmi a tal proposito ci ha parlato di *Immigrazione digitale*. Essa consisterebbe nell'approccio consapevole da parte delle agenzie educative verso questi nuovi strumenti di comunicazione. Partendo dal presupposto che la demonizzazione degli stessi è inutile e controproducente, chi educa deve entrare in questo mondo, in maniera accorta, aiutando chi è più giovane, quindi più debole, a districarsi nei fitti e infiniti meandri della grande rete.

Bisogna prendere coscienza dell'ipersessualizzazione dei media, della società e della rete, del processo di *mercificazione antropologica* che questa sta apportando, riducendo la persona a mero prodotto consumante e da consumare. Inoltre, altro punto ben marcato dal dottore, è l'effettiva – ma anche presunta – efficienza che le tecnologie offrono. Esse facilitano la vita, facendoci risparmiare tempo, però a discapito di altro: il contatto umano, gli *interstizi sociali*, cioè la semplice *chiacchiera*, la trasformazione della propria esistenza in un'immagine che spesso non corrisponde a quello che effettivamente si è (basti pensare al sempre più famoso *Facebook*, ove la maggior parte degli utenti è solita mostrarsi in rete con un profilo dissimile da quello concreto, reale).

Ma a parte l'invasione tecnologica, inevitabile frutto dell'incessante progresso scientifico, come si giustifica la radicale e totalizzante risposta con la quale i Nativi Digitali le hanno accolte? Cantelmi, su ciò, ha le idee chiare: *“Siamo figli della pedagogia del non conflitto. Di una pedagogia troppo liberatoria. Dimentichiamo però che il conflitto, il confronto, è necessario. Coi nostri figli è fondamentale! Questi, spesso, si sentono orfani di adulti coraggiosi, incapaci di esigere.*

*È questo che i nostri figli vogliono (...) Ecco perché v'è questo massiccio rifugiarsi nei prodotti offerti dalle nuove tecnologie. Qui i giovani possono rappresentarsi come vogliono, senza controllo. Possono costruirsi un'identità alternativa, narcisistica e assolutamente libera da ogni legame col mondo reale".*

*La tecnologia quindi riempie i cosiddetti vuoti genitoriali, ossia quelli spazi vitali di un giovane ove è molto necessaria, anzi fondamentale la presenza di un adulto.*

Cosa fare, quindi? Innanzitutto ri-scoprire e coltivare i rapporti interpersonali autentici, la relazione con l'altro; prendere coscienza *concretamente* di cosa sono e cosa offrono le nuove tecnologie, familiarizzando con esse, facendosene padroni; capire ed insegnare cosa è realmente autentico, di com'è il mondo oltre il monitor; recuperare e rinsaldare il linguaggio simbolico, ossia la capacità astrattiva che ci proietta oltre il semplice dato del reale (anche se, interfacciati dal computer, purtroppo il termine *reale* ha anch'esso mutato di significato), per scoprire che oltre v'è qualcos'altro da scoprire; infine, educare al bello, quello vero – non ritoccato col *Photoshop*, per usare una battuta del prof. Cantelmi – nel quale l'imperfezione veste un ruolo importantissimo, garante dell'unicità e dell'originalità

Mario Antonio De Nigris

## UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

**Family 2012:  
una profezia di futuro**

118 | Con la domenica di Pentecoste, ha avuto inizio la settimana del *VII Incontro mondiale delle famiglie* che ha visto Milano come città chiamata da Papa Benedetto ad un evento straordinario. Il cardinale Scola, arcivescovo di Milano durante il Pontificale di Pentecoste in Duomo ha dato mandato a 5408 volontari, preziosi per la realizzazione di tale evento e a loro ha detto “L’unità è la Chiesa bella che dobbiamo testimoniare”.

La scelta di Milano come città per “Family 2012” (30 Maggio - 3 giugno) era stata già preannunciata da Papa Benedetto XVI al termine dell’ultimo incontro svoltosi a Città del Messico nel gennaio 2009, rilanciando l’appuntamento nella città lombarda alle famiglie cattoliche del mondo intero sul tema “*La Famiglia: il lavoro e la festa*”.

L’incontro mondiale del Papa con le famiglie a Milano ci fa ricordare anche i luoghi e i temi che hanno caratterizzato gli altri precedenti appuntamenti, iniziati durante pontificato di Papa Giovanni Paolo II: Roma 1994 in occasione dell’Anno Internazionale della Famiglia proclamato dalle Nazioni Unite, Rio de Janeiro (1997), Roma (2000, anno del Grande Giubileo), Manila (2003), Valencia (2006), Città del Messico (2009).

*Come mai la scelta di tale tema? Papa Benedetto XVI nella lettera del 23 agosto 2010 scriveva “Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita delle famiglie: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni tra i coniugi e tra i genitori e i figli, incidono sul rapporto della famiglia con la società e con la Chiesa. La Sacra Scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un’esistenza pienamente umana...L’esperienza quotidiana attesta che lo sviluppo autentico del-*

*la persona comprende sia la dimensione individuale, familiare e comunitaria, sia le attività e le relazioni funzionali, come pure l'apertura alla speranza e al Bene senza limiti. Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a ricuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà.*

L'Incontro Mondiale delle Famiglie sia una profezia di futuro – ha detto l'Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola -. Siamo nel tunnel di una grande crisi e viviamo un momento di travaglio mentre ci chiediamo chi sarà l'uomo del terzo millennio. In questo momento di difficoltà abbiamo bisogno di qualcosa di solido e lo troviamo nella famiglia così come è proposta dalla Chiesa”.

Ecco qui alcuni momenti significativi di tale evento:

*Martedì 29 maggio:* Fiera internazionale delle famiglia: più di 100 realtà fra associazioni e istituzioni presentano buone pratiche di vita familiare; in tale occasione è stata promossa l'operazione “Il Grana della solidarietà”, realizzata dalla Coldiretti in collaborazione con Fondazione Milano Famiglie 2012, per aiutare le aziende agricole e i caseifici colpiti dal grave terremoto dei giorni scorsi.

*Mercoledì 30 maggio* Congresso internazionale teologico pastorale. In alcune città lombarde, per tre giorni più di centodieci relatori affrontano i temi del VII Incontro. Un percorso specifico di riflessione viene offerto dal Congresso internazionale teologico-pastorale. Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e presidente del Comitato scientifico del Congresso, lo ha presentato come un appuntamento che “dipanerà il filo rosso del tema nella tensione tra famiglia e società; le tre giornate di approfondimento su tale tema “partono dalla vita quotidiana per aprirla al mondo, insistendo sulla famiglia come luogo di apertura alla società e sulla società come spazio che deve considerare la famiglia come motore propulsivo”.

*Venerdì 1 giugno* Benedetto XVI incontra i milanesi in piazza Duomo e dopo partecipa il Concerto al Teatro alla Scala.

*Sabato 2 giugno,* il Papa celebra l'Ora Terza assieme ai soli sacerdoti e i religiosi della Diocesi di Milano, poi partecipa all'incontro con i cresimandi allo stadio Meazza. Nella serata Festa delle Testimonianze che trova il suo culmine con l'arrivo del Santo Padre che si rende disponibile al dialogo rispondendo ad alcune domande delle famiglie e condividendo un momento di preghiera e gioia.

*Domenica 3 giugno* il Pontefice celebra presso l'Aeroporto di Bresso alla presenza di oltre un milione di fedeli.

**Pregheiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie**

*Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,  
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;  
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione  
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi  
e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli.  
Noi ti contempliamo Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;  
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,  
perché possiamo avere il necessario nutrimento  
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori nell'edificare il mondo.  
Noi ti glorifichiamo,  
Motivo della gioia e della festa;  
apri anche alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo  
per gustare fin d'ora quella gioia perfetta  
che ci hai donato nel Cristo risorto.  
Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,  
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce  
che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato  
e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.  
E vivremo lieti di essere la tua famiglia,  
in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.  
Amen (Cardinale Dionigi Tettamanzi)*

120

**don Giuseppe Capuzzolo**  
Direttore Ufficio di Pastorale per la Famiglia

## UFFICIO DI PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

**La nostra Diocesi  
per la salvaguardia del Creato**

La salvaguardia del creato non viene ancora considerata, a pieno titolo dai singoli, un dovere civico e religioso. Crediamo invece che debba esserlo; da subito e per tutti.

Sempre più *il mondo globalizzato*, che con lo sviluppo tecnologico ha assunto i connotati di “villaggio globale”, e gli eventi internazionali drammatici, ormai all’ordine del giorno, ci costringono a pensare che la custodia del creato non è questione soltanto di buoni sentimenti o che interessi unicamente alcuni paesi del mondo, ma è responsabilità del nostro vivere quotidiano e di modelli di sviluppo e stili di vita sostenibili e solidali. Inoltre le grandi questioni planetarie o le soluzioni autentiche per far fronte alle fragilità della nostra famiglia umana (ecumene mondiale) hanno radici nel nostro cuore, nelle scelte e nei progetti economici e politici, nei comportamenti di vita quotidiani singoli e collettivi, trovano in essi il fondamento o meno della pace e della nostra fede nel Dio creatore.

Il *vocabolario odierno* si è arricchito di molti termini che indicano tendenze, fattori, rischi, drammi, orientamenti, fenomeni che non possono essere considerati separatamente ma che si richiamano vicendevolmente e che passano, quasi sempre, dall’economico allo psicologico al sociale al politico, alla dimensione religiosa, dall’organizzazione familiare alla cittadinanza, dai diritti ai favori ai ricatti, dalle nevrosi ai delitti, dal privato al pubblico, dal particolare al globale, ecc.

*L’elenco* sarebbe lungo: diritti naturali calpestati, fame, miseria, infanzia violata, nuove povertà e schiavitù, sfruttamento selvaggio delle risorse, disoccupazione, desertificazione, inondazioni, giochi di potere e denaro sporco, tangenti e finanza virtuale, inquinamento di ogni tipo, stragi, elite privilegiate e popoli stranieri nella propria ter-

ra. E se è vero che siamo parte del problema, dobbiamo essere ancora di più parte della soluzione.

*Di fronte all'informazione "in tempo reale" di tutte le emergenze e le criticità* non possiamo chiuderci nell'indifferenza, accontentarci dell'aiuto saltuario, "fingere" di vivere in un mondo estraneo ai fatti che riteniamo negativi e rimandare "sine die" egoisticamente il nostro apporto personale, familiare, comunitario al "cambiamento di rotta". Del resto gli effetti li avvertiamo comunque.

Alla luce di questo non possiamo non agire. Per questo *la Diocesi di Andria, l'Amministrazione Comunale, la Comunità Locale* ritengono che bisogna ripensare il modello di sviluppo per il nostro pianeta, il tenore di vita e il benessere dei popoli, dando priorità alla vita umana in quanto tale, al bene di ogni creatura, alla tutela dell'ambiente e delle nuove generazioni, favorendo il diritto, attuando la giustizia e una esistenza dignitosa per tutti.

122 *Sono consapevoli* che le soluzioni e i principi passano attraverso la concreta realizzazione a livello locale e in particolare nei contesti urbani.

*Sono solidali* con tutti coloro che sono impegnati nella ricerca fattiva di un nuovo e giusto ordine economico mondiale.

In particolare:

*L'amministrazione comunale si impegna a:*

Realizzare un evento annuale per la tutela dell'ambiente sia cittadino che rurale riconoscendo sia nell'agro che nel sistema urbano fattori indispensabili per la conservazione della comunità locale e pertanto da preservare per uno sviluppo armonioso della stessa.

Realizzare la riduzione di produzione di rifiuti e, in sinergia con l'azione educativa della diocesi, ad avviare iniziative per la concreta attuazione della responsabilità etica ambientale.

Realizzare nel settore della mobilità urbana e della raccolta dei rifiuti, nonché nella gestione delle attrezzature (tecniche informatiche) e degli immobili la riduzione di sprechi e iniziative incisive per la salvaguardia del creato (chiusura al traffico delle strade, istituzione di giornate di circolazione a targhe alterne, divieto del polistirolo per alimenti, e altri modalità ritenute opportune).

A non sostenere iniziative imprenditoriali che, se pur legittime, non garantiscono la salute dei cittadini e la conservazione dell'ambiente.

*La diocesi di Andria si impegna a:*

Vivere la giornata della salvaguardia del creato.

Programmare e realizzare nelle parrocchie azioni concrete per la salvaguardia dell'ambiente e del benessere sostenibile.

Promuovere e sostenere la Rete interdiocesana dei Nuovi Stili di Vita.

Verificare in ambito di salvaguardia del creato, come avviene per altre iniziative, le azioni intraprese, i risultati ottenuti, le aspettative e le esigenze emerse.

Inserire nei programmi di catechesi e di formazione cristiana lo studio e la proposta di stili di vita rispettosi del creato.

Un impegno del clero e del presbiterio a promuovere e formare una coscienza ecologica che aumenti in tutti la consapevolezza che ogni abuso e comportamento irrispettoso verso il creato e l'ambiente è un non riconoscere il dono e l'amore verso l'uomo del Dio Creatore e Padre e l'attuazione della Sua Volontà.

Vivere la celebrazione Eucaristica come un momento di ringraziamento, lode di dipendenza filiale-comunione con Dio e di impegno concreto, fraterno e solidale con Cristo Signore e ogni creatura per il rispetto del creato e del bene comune di tutti i popoli della terra.

*La comunità cittadina si impegna a:*

Informarsi in maniera compiuta su stili di vita rispettosi dell'ambiente e delle future generazioni.

Controllare ed esigere l'applicazione e la realizzazione delle scelte amministrative in materia.

Seguire stili di vita positivi e propositivi per la riduzione dei consumi idrici domestici, degli imballaggi domestici e commerciali, dell'uso delle auto.

Assumere comportamenti etici per una cittadinanza attiva e rispettosa del creato.

*Visti gli scarsi risultati della conferenza di Rio del 1992, esorta vivamente i governi e le organizzazioni partecipanti a questa nuova edizione (Rio + 20) del 2012 a fare passi in avanti concreti per la tutela dell'ambiente e della biodiversità affinché si raccolgano consensi sempre maggiori per l'affermazione della vita, del diritto e della giustizia all'interno di ogni nazione e di tutta la famiglia umana.*

## CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

**Rispondere all'Amore si può.****Il Meeting Ministranti 2012**

124

Il 15 Aprile scorso, nella prima domenica dopo Pasqua, il nostro Seminario diocesano ha celebrato la giornata del *Meeting dei Ministranti*.

Ogni anno questo è un giorno molto atteso da tanti ragazzi che nelle rispettive parrocchie della diocesi svolgono un compito importante: *il servizio all'altare*; così indispensabile e prestigioso per questa possibilità di poter *stare* più vicino a Gesù, provocando anche il desiderio e la voglia di conoscerLo sempre di più attraverso i percorsi organizzati nelle rispettive parrocchie.

Circa 160 ragazzi si sono riuniti per vivere una giornata di festa, e condividere insieme la gioia e la certezza di sentirsi chiamati nel proprio piccolo a vivere con *generosità*, dimostrando di avere un *cuore* grande per accogliere gli altri, *servendo* con gioia il popolo di Dio.

*“Rispondere all'Amore... si può”* è lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni, e utilizzato anche per questa giornata. Quale migliore invito se non quello di rispondere all'Amore di Dio il cristiano riceve nel corso della sua esistenza?. È questo appunto che bisogna far capire o meglio scoprire già nei primi passi della nostra esistenza: *siamo chiamati a dare una risposta*, che non è solo un'affermazione sulla possibilità di fare qualcosa, ma è anche credere che Chi propone tiene conto della condizione di chi riceve la domanda e lo mette in condizione di rispondere, anche superando limiti e fragilità.

*La giornata è iniziata con la celebrazione della messa e con le parole paterne del Vescovo* che a nome di tutti i parroci ha ringraziato i ragazzi presenti e ha definito il ministrante come “colui che fa da spola tra l'altare e l'assemblea”. Durante l'omelia fraternamente ha raccontato la sua esperienza di ministrante e ha incoraggiato tutti dicendo che è solo soprattutto affidandosi a Chi ha saputo veramente

capire il vero senso dell'amore, amando fino alla morte, che possiamo senza paura lasciarci travolgere dall'Amore di Dio.

Molte persone hanno cercato di rispondere all'amore di Dio. È stata la figura di san *Massimiliano Kolbe* a dare così inizio alla riflessione; un autentico testimone che in una situazione difficile come quella dei campi di concentramento ha sacrificato la sua vita in sostituzione di quella di un padre di famiglia.

*È proprio guardando a questo santo che ogni ragazzo ha potuto intravedere come ognuno di noi è chiamato a donare letteralmente la propria vita a chi ci è accanto per poter rispondere concretamente all'Amore di Dio.*

Ma ci sono degli atteggiamenti che bisogna tenere ben a mente; ogni squadra affrontando dei giochi a tema, preparati accuratamente dai seminaristi di teologia, ha potuto riflettere così sulla disponibilità, sull'ascolto, sulla fedeltà, sull'entusiasmo, sulla prontezza e sulla generosità, ingredienti utili e indispensabili per vivere una vita come dono e risposta alla chiamata di Dio.

È durante il momento del gioco che i ragazzi hanno saputo ben comprendere quanto sia importante la figura dell'altro, la conoscenza di una persona nuova, lo stare insieme e divertirsi, per riuscire a capire che una risposta si può dare anche da ora: amando e rispettando i fratelli.

A conclusione della giornata, è stato bello vedere come davanti al Signore ogni ragazzo ha potuto presentare la propria vita, prendendosi l'impegno di saper costruire insieme con gli altri questo cuore disponibile, libero e attento ad una eventuale chiamata da parte di Dio.

**Gianni Spinola**

Responsabile ministranti parrocchia S. Michele Arcangelo - Minervino

## CARITAS

**Fedeltà e profezia.  
Il dovere di testimoniare la carità**

126

*“Le opere di carità non devono surrogare la giustizia sociale che è scopo della vita politica, ma sappiamo che l’amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta e organizzata. Se da una parte la Chiesa ha sempre sollecitato un giusto ordinamento dello Stato e della società, dall’altro non ha mai mancato di promuovere l’attività caritativa. Nessuna buona legge, infatti, può assicurare l’amore nel cuore dei cittadini. Questo è un tesoro di ordine diverso, che sfugge ad ogni ordinamento pur necessario. È una ricchezza spirituale, nasce dal cuore e risponde alla logica della gratuità e del dono. La Chiesa – attraverso le innumerevoli opere di carità a servizio dei deboli e dei poveri – non solo viene in soccorso alle tante fragilità umane, ma mette in atto delle vere scuole di umanità e di fede, dove i discepoli sono lo stuolo degli operatori e dei volontari. Ogni opera concreta, dunque, è segno e ammaestramento, è annuncio e scuola, è soccorso e profezia. Esprime e alimenta quella rete fitta e capillare di prossimità che, anche nel tessuto vivo del nostro Paese, è conosciuto come una realtà vicina e accessibile a tutti. Le Parrocchie, le molte Aggregazioni ecclesiali, le diverse Istituzioni – insieme alle realtà di volontariato civile – esprimono luoghi di incontro, di ascolto, di intervento per chi attraversa ore difficili, ma sono anche palestra educativa teorica e pratica di grandissima efficacia”.*

Sono queste le parole che il Card. Bagnasco in una delle sue omelie del 2011, ha utilizzato per sottolineare il servizio della carità, precisando che quest’ultima non deve surrogare la giustizia sociale, che è invece compito e dovere dello Stato. Quando Paolo VI ha istituito la Caritas, chiamandola al compito prevalentemente pedagogico, ha richiamato la coscienza della Chiesa alla necessità di promuovere nei singoli, come pure comunitariamente, il dovere di testimoniare la carità. Questa impostazione di netta pastoralità è sicuramente stata

profetica, ma non di facile attuazione, se ancora dopo 40 anni ci interroghiamo sul tema Fedeltà e Profezia.

*Avere la forza delle denunce:* bisogna andare oltre la carità, essere delle "sentinelle". Non possiamo restare schiacciati sul "fare" senza ricercare le cause del disagio, della povertà, della esclusione. Rischiamo di diventare senza volerlo degli ingranaggi di un sistema malvagio. Dobbiamo alzare la voce, accendere luci che svelano "l'opera delle tenebre".

*Aprire nuove strade, nuovi modelli:* la sentinella è anche la prima che vede il nuovo che avanza, che ne indica la direzione. Bisogna pensare un nuovo modello di società che ponga al centro la persona, l'accoglienza, ribaltando il modello di questo liberismo decadente. Dobbiamo pensare ad una economia di comunione come forza di sviluppo e collegarla non solo ad una visione economica, ma anche al progetto (cioè al "sogno") di Dio sulla umanità.

*Dare risposte alle nuove povertà:* il nuovo si annuncia e si prepara cominciando dal saper cogliere i nuovi bisogni e dal saper attivare adeguate risposte: anche qui si apre un cammino. La storia della chiesa è resa preziosa da questa capacità: mentre si facevano le crociate e la struttura gerarchica era assai degradata, nascevano ospedali, centri di accoglienza, esperienze di mutualità, e i conventi e le chiese erano luoghi di rifugio e di protezione. Dobbiamo mantenere viva la capacità di intercettare bisogni che non hanno ancora adeguate risposte, spingersi oltre a ciò che è già tutelato, cercare sempre più in basso, per chiamare l'attenzione di tutti ed attivare risposte strutturali da parte del servizio pubblico, il quale non deve essere visto come concorrente ma come perno della funzione pubblica dei nostri servizi.

*Formare il popolo cristiano:* occorre riscoprire la priorità della dimensione ecclesiale, dell'ambito della comunità cristiana. C'è infatti un serio pericolo per il popolo cristiano: la deriva del devozionismo legato spesso a fenomeni particolari anche non autorizzati e la nascita dei movimenti. Si corre dove la Madonna piange e non siamo capaci di vedere le lacrime vere delle persone che ci stanno accanto!

*Non schiacciarsi sui servizi:* la Caritas non dovrebbe perdere la dimensione di segno immergendosi completamente e strutturalmente nella gestione dei servizi. Dovrebbe promuovere la nascita di realtà specifiche (associazioni, cooperative, fondazioni,...) e accompagnarle verso una propria autonomia.

*Rendere visibile il sogno e praticabile il percorso verso la sua realizzazione:* dobbiamo uscire dalle "tane" delle cose che facciamo e spingerci fuori, mossi dal desiderio del cambiamento.

### Microcredito: educazione e sostegno

128 | Allo scopo di sensibilizzare la comunità sui progetti di microcredito avviati da circa 10 anni dalla Caritas Diocesana, si è tenuto il corso di formazione “Credito al Futuro” aperto agli operatori dei Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali della Diocesi. Sono intervenuti anche operatori di altre agenzie che si occupano di lavoro e sostegno alle povertà familiari presenti sul territorio, per un totale di 60 partecipanti. Ad animare la tre giorni formativa, tenutasi il 26, 27 Aprile e 3 Maggio scorsi, è stata la dott.ssa Clara Marrone, esperta di Microfinanza etica. La metodologia educativa utilizzata per la programmazione del corso è stata quella dell’ascoltare, osservare, discernere per animare, propria della Caritas. Si è partiti innanzitutto dall’analisi dei dati che emergono dai nostri Centri di Ascolto, che ci mostrano una scenario profondamente cambiato negli ultimi anni in termini di rischi per le famiglie, situazione di disagio crescenti, aumento della necessità di credito, e forte mancanza di lavoro, soprattutto nella fascia giovanile. Le famiglie a rischio di vulnerabilità sono circa il 50%. Pertanto la riflessione emersa è quella di intervenire in modo specifico e mirato non attraverso mezzi di assistenza consueti, che comunque sono necessari e indispensabili per i più poveri, ma bisogna anche ricorrere a mezzi alternativi tesi alla creazione di nuovi stili di vita, l’educazione all’uso responsabile del denaro, la capacità di programmare spese e investimenti. Dal dibattito è emersa una scarsa educazione civica sia all’approccio con gli strumenti di welfare pubblico e privato, visti più come sfruttamento di opportunità, piuttosto che come mezzi di inclusione sociale, e soprattutto una scarsa propensione dei “nuovi poveri” a individuare soluzioni alternative tese alla promozione umana, piuttosto che alla mera assistenza, che diventa sempre più richiesta e dunque meno sostenibile.

Si è introdotto quindi uno strumento, il microcredito, sempre più utilizzato all'interno delle Chiese Locali, e anche dalla Chiesa Italiana, oltre che dagli Enti Locali, quale risposta innanzitutto educativa, alle emergenze di carattere economico che molte famiglie sono costrette a sostenere. Ma il microcredito se ben inteso e sfruttato può essere anche uno strumento di crescita, di investimento, di sviluppo, di lavoro. Secondo lo stile introdotto negli ultimi decenni dal premio nobel Yunus, il microcredito diventa un investimento nelle piccole attività lavorative per emergere da una situazione di povertà. Mutuato nell'Occidente, soprattutto in questo momento storico in cui l'accesso al credito diventa sempre più difficile, il microcredito rappresenta una possibilità concreta di accesso al credito per i cosiddetti "non bancabili", ovvero coloro ai quali il sistema economico non riconosce dignità. Piccole somme di denaro, investite in attività lavorative, possono portare frutto. Con questa logica si è mossa fin dall'inizio la Caritas Diocesana che ormai da dieci anni propone il microcredito con il Progetto Barnaba, per le imprese giovanili nascenti, e da qualche anno con il Fondo Fiducia e Solidarietà, si è strutturato anche un microcredito socio-assistenziale che vede come destinatarie le famiglie. Queste nuove forme di carità devono essere opportunamente conosciute per diventare strumento di animazione per le Caritas. Per questo abbiamo invitato gli operatori a proporre il microcredito a chi davvero possiede requisiti e condizioni, utilizzando anche le risorse umane a disposizione specializzate per questi specifici interventi. Non sempre il microcredito è la risposta adeguata. Inoltre è necessario rendere sostenibile questi mezzi, non solo con contributi che vanno a incrementare il fondo di garanzia, ovvero il "capitale della comunità" utile a garantire i prestiti, ma anche attraverso forme di risparmio dedicate a questi progetti diocesani, che garantiscono l'eticità dell'operazione economica, il sostegno alla comunità locale, la conoscenza dell'investimento realizzato.

Ricordiamo che la Quaresima di Carità aveva lo scopo di incrementare il Fondo di Garanzia e quindi offrire nuove opportunità ai nostri giovani e famiglie di ripartire. Alleghiamo la tabella delle offerte pervenute ricordando che è sempre possibile contribuire attraverso offerte libere attraverso il bonifico bancario sul conto intestato a Diocesi di Andria – Caritas diocesana presso la Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685, specificare sempre la causale: PROGETTO BARNABA.

Facciamo emergere un solo dato riguardo la capacità di essere solidali nelle nostre comunità confrontando le offerte con la popolazione residente (1 gennaio 2011) nei tre comuni della Diocesi:

- *Andria*  
popolazione 100.086, raccolti 11.945,00 (0,11 € pro capite)
- *Canosa di Puglia*  
popolazione 31.115, raccolti 1.555,00 (0,04 € pro capite)
- *Minervino Murge*  
popolazione 9.598. raccolti 1.930,00 (0,20 € pro capite).

In un momento di crisi vera della occupazione e con gli strumenti che abbiamo messo in campo forse dovremmo avvertire una preoccupazione e una passione più grande per il futuro dei giovani e delle famiglie.

### **Andria**

130	Cuore Immacolato di Maria	€	400
	B.V. Immacolata	€	500
	Gesù Crocifisso	€	500
	Madonna di Pompei	€	900
	Maria SS. dell'Altomare	€	400
	Sacre Stimmate	€	205
	S. Agostino	€	870
	S. Andrea Apostolo	€	700
	Sacro Cuore di Gesù	€	1000
	S. Giuseppe Artigiano	€	200
	S. Maria Addolorata alle Croci	€	360
	S. Francesco d'Assisi	€	650
	S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe	€	300
	S. Nicola di Mira	€	500
	S. Riccardo	€	200
	Ss. Annunziata	€	100
	Ss. Sacramento	€	2250
	Ss. Trinità	€	950
	San Luigi a Castel del Monte	€	100
	Madonna dei Miracoli	€	100
	San Paolo Ap.	€	200
	Santa Maria Vetere	€	210
	S. Lucia	€	100
	Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti"	€	250

**Canosa di Puglia**

S. Teresa	€	150
Rosario	€	400
Gesù G. Maria + Suore Alcantarine	€	255
San Giovanni Battista	€	350
Gesù Liberatore	€	200
Santa Maria Assunta	€	200

**Minervino Murge**

Beata Vergine Immacolata	€	750
M. SS. Incoronata	€	250
S. Michele Arcangelo	€	745
Madonna del Sabato	€	65
Santa Maria Assunta	€	120
direttamente al direttore	€	400

131

**don Mimmo Francavilla e Francesco Delfino**  
Direttore Caritas Diocesana e Referente progetto Credito al futuro

## Non con i miei soldi!

### Il progetto di Banca Etica e Fondazione Culturale e Responsabilità

132

La *Caritas in veritate* di Benedetto XVI al numero 65 richiama la responsabilità del risparmiatore. Esso ha un ruolo attivo nello sviluppo di una finanza amica della gente, una finanza etica e solidale. All'interno di questa attenzione, capace di rinnovare i nostri stili di vita e di prossimità con le persone si inserisce l'iniziativa "Non con i miei soldi".

Non Con I Miei Soldi è *un movimento che nasce dall'urgenza di far sapere alle persone che, anche con la semplice apertura di un conto corrente o con la sottoscrizione di un fondo pensione si è attori del sistema finanziario*, e che chiedendoci come vengono impiegati i nostri risparmi possiamo essere protagonisti di un cambiamento che ci faccia superare anche l'attuale crisi.

In Italia Banca Etica è la testimonianza che è possibile una finanza che dia credito a modelli di sviluppo umano ed imprenditoriale sostenibili. Nei primi 6 mesi del 2011, nel mezzo della bufera sui mercati finanziari, i finanziamenti erogati da Banca Etica a favore di iniziative di economia reale e solidale sono cresciuti del 9% e la raccolta diretta di risparmio è salita del 5%. In decisa controtendenza rispetto al sistema bancario. I dati ABI a giugno evidenziano un +0,9% sulla raccolta ed un +5% sugli impieghi.

*La finanza etica compie scelte concrete che escludono alcuni comportamenti e ne promuovono altri, come rifiutandosi di operare tramite i paradisi fiscali o la finanza ombra ma facendo della trasparenza e della tracciabilità il proprio valore fondamentale, non nascondendosi dietro la scusa del "segreto bancario" ma pubblicando sul proprio sito internet l'elenco completo dei finanziamenti alle persone giuridiche, non cercando il profitto fine a sé stesso ma affermando che "l'interesse più alto è quello di tutti" e valutando le ricadute non economiche di ogni azione economica; rifiutando di speculare su cibo e materie prime e fi-*

nanziando i piccoli produttori e i contadini, in particolare nel settore dell'agricoltura biologica.

È alla luce di queste scelte e della forza di oltre 36.000 soci, che Banca Etica ha la legittimità di ribadire con forza che accanto al modello finanziario dominante esiste un'alternativa che funziona e che interroga il mondo dell'economia sull'urgenza di un cambiamento profondo. *Cosa possiamo fare? Ogni cittadino è parte integrante del sistema economico e finanziario: lavora, percepisce un reddito, risparmia, investe, acquista titoli di stato, quote di fondi di investimento, deposita liquidità su conti di risparmio, sottoscrive polizze assicurative.* Questo significa che in ultima istanza siamo tutti noi a fornire la "materia prima" che alimenta il sistema finanziario. Di fronte a questi fenomeni di portata globale il cittadino responsabile si sente spesso impotente, semplice "spettatore" di processi apparentemente lontani dal suo quotidiano, che a prima vista non riesce ad influenzare. Eppure la finanza e la sua degenerazione stanno avendo impatti diretti sulle nostre vite in termini di piani di austerità, tagli ai servizi pubblici e al welfare, peggioramento dei diritti, della pensione o delle condizioni di lavoro.

133

*Quando affidiamo i nostri risparmi a un intermediario finanziario dobbiamo iniziare a chiederci se siamo disposti a fidarci di qualcuno che intenda usarlo per un traffico di mine antiuomo, per quanto remunerativo, o a chi volesse giocarselo al casinò della speculazione.*

*Siamo tutti contenti di avere qualche decina di euro in più sul conto corrente a fine anno, ma se questo avviene grazie a una speculazione che porta all'aumento dei prezzi della benzina, del pane, dei prodotti alimentari di base? Se questa speculazione è il principale motore della crisi che stiamo vivendo? E' necessario iniziare a considerare la finanza come un bene comune, dove l'interesse del singolo deve fermarsi di fronte a quello della società nel suo insieme.*

Quando sottoscriviamo in banca un fondo pensione o di investimento o anche un semplice conto corrente abbiamo il diritto e – secondo Banca Etica anche il dovere – di chiedere al gestore:

- come sono impiegati i miei risparmi?
- che cosa fa la mia banca con i miei soldi?
- quanto partecipa al grande circo della speculazione?
- ha delle filiali in qualche paradiso fiscale?
- che parte dei suoi profitti proviene dalla tradizionale attività creditizia che sostiene l'economia reale e la creazione di posti di lavoro, e quanta invece dal giocare con prodotti derivati e strutturati e dal sistema bancario ombra?

*Se saremo sempre di più a porre queste domande alle banche e agli intermediari, le risposte dovranno arrivare, e l'opacità del sistema finanziario dovrà lasciare spazio a una maggiore trasparenza. Info all'indirizzo: [www.nonconimieisoldi.org](http://www.nonconimieisoldi.org)*

## Ponti tra carcere e mondo

134 | Molti lo chiamano carcere. Altri, prigione o penitenziario. Altri ancora, galera. Le persone più colte, Casa Circondariale. Insomma, tanti nomi per un unico significato. La sostanza è che è un luogo dove i “colpevoli” vengono reclusi.

La parola “CARCERE” da sempre crea inquietudine, ansia, paura.

Parlare del carcere ad una persona che non vi è mai entrata, nemmeno come semplice “visitatore”, non è facile. Rischieremmo di usare inutili parole senza che chi legga possa realmente capire ciò di cui stiamo parlando.

Vogliamo invece, in questo breve articolo, parlare del progetto che, insieme ai nostri due parroci, *don Riccardo Agresti* e *don Vincenzo Giannelli*, ci ha viste coinvolte per un intero anno.

Da circa quattro anni, i sacerdoti delle *comunità parrocchiali Santa Maria Addolorata alle Croci* e *S. Andrea Apostolo*, prestano servizio volontario presso la Casa Circondariale di Trani, per sostenere moralmente e spiritualmente coloro che hanno incontrato la devianza nella loro vita.

È la prima volta che, nella nostra Diocesi, viene realizzato un progetto che abbia a cuore il carcerato e la sua famiglia.

Il progetto “*PONTI TRA CARCERE E MONDO*”, cofinanziato dalla Caritas Diocesana e Italiana, è iniziato il 1 Aprile 2011 e sta giungendo ormai al termine.

Con questo lavoro, i due sacerdoti, insieme a noi collaboratrici e ad alcuni volontari, abbiamo sostenuto le famiglie dei detenuti, sia sotto l’aspetto etico, spirituale, psicologico ma anche e soprattutto economico.

Queste famiglie si presentano con gravi problemi finanziari che si riversano, poi, sui loro figli, i quali, molto spesso, necessitano di recupero scolastico, psicologico ed educativo.

La *finalità del progetto* è stata ardua: accompagnare le famiglie a vivere il momento del distacco dal congiunto con quella forza interiore capace di far sprigionare tutte quelle risorse atte ad affrontare la nuova situazione familiare con più avvedutezza nello stile della sobrietà e della essenzialità. Venendo a mancare la sicurezza economica, le famiglie sono state aiutate nell'acquisto di materiale didattico, prodotti alimentari, igienici e di uso domestico. Molto spesso sono state pagate bollette, affitti, rate condominiali e sono stati versati contributi economici agli stessi detenuti per acquistare prodotti igienici in carcere.

Da cosa è nata la proposta di questo progetto?

Le nostre due comunità parrocchiali, da sempre, vivono problemi di malavita, devianza, marginalità, droga, micro e macro criminalità, ecc. Infatti, il dato relativo a coloro che si rivolgono a strutture competenti, e che hanno all'interno del proprio nucleo familiare almeno uno dei membri detenuto, è pari al 3,15% (*il dato è relativo alle due comunità parrocchiali*). Di fronte a queste situazioni le due comunità parrocchiali hanno cercato di dare delle risposte: sono stati ascoltati circa 250 detenuti, accolti nelle nostre comunità circa 45 che hanno svolto il servizio di volontariato come pena alternativa e, con questo progetto, seguite ed aiutate circa 60 famiglie.

*Si evidenzia che, una volta creato il ponte in carcere, questo non viene interrotto quando la detenzione termina ma prosegue con il percorso di inserimento nelle attività educative delle parrocchie, ecco perché è fondamentale e necessaria un'azione di formazione per continuare a sviluppare la crescita umana ed educativa. Per fare questo, però, si ha bisogno di una continuità progettuale non solo da parte delle comunità ma anche con l'aiuto di altre istituzioni.*

Il sostegno morale, spirituale e la elargizione di piccole somme economiche, nelle estreme necessità, diventa un segno di prossimità e di sollievo dalle inquietudini esistenziali.

A livello personale, poi, possiamo dire che l'esperienza vissuta, il progetto realizzato e le persone che abbiamo incontrato ci hanno cambiate perché abbiamo compreso che *"va punito il reato e non la persona"*, e che i due elementi, spesso confusi, vanno invece sempre distinti.

*"Si può sbagliare ma anche rimediare".*

Bisogna eliminare dalla mentalità della società giudizi negativi o "etichette" nei confronti dei detenuti o delle famiglie, che già vivono la sofferenza di vedere un loro congiunto in carcere, evitando l'emarginazione di quest'ultime.

L'esperienza ci porta a capire che questo progetto non può esaurirsi nella durata di un anno perché ha bisogno di continuità, vicinanza e sostegno. Non si possono abbandonare le persone dopo aver acceso nei loro cuori tanta speranza e fiducia.

Certo, molto è stato fatto, ma molto si può e si deve ancora fare.

Vogliamo, infine, ringraziare, chi ci ha dato la possibilità di portare avanti un progetto così "nuovo" e auspichiamo, visto il buon esito dello stesso, che la nostra esperienza possa fare da apripista a tanti altri.

**Marilena Gammino e Valentina Cammarota**

Referenti del progetto per le parrocchie Santa Maria Addolorata alle Croci  
e S. Andrea Apostolo

## ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI LAICALI

## AZIONE CATTOLICA

## Giovani e progetto di vita

La storia di Mosè ha ispirato il lavoro dell'intera mattinata. Potrà sembrare strano, ma la storia della vocazione di Mosè è la storia della consegna di un sogno, di un progetto ed ha molto in comune con le storie delle chiamate nella vita di tutti i giorni. Egli *“piacque a Dio”*.

137

Già il racconto della creazione è trasversalmente attraversato da questo sguardo tenero di Dio che si compiace dell'opera creatrice delle sue mani. Ma notiamo che Dio si ferma un attimo in più a contemplare la creazione dell'uomo: *“Ed ecco, era cosa molto buona”*. E questo sguardo lo ha riservato a ciascuno di noi, in quell'attimo di contemplazione eterna che dura da sempre. L'uomo era cosa molto buona: non solo bella, bellissima, ma prodigiosa. E *“prodigio”* è stata la prima parola-chiave suggerita per la nostra riflessione. La parola non è scelta a caso, ma contenuta nel salmo 139: *“Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio”* “Mi hai fatto come un prodigio”. Quanto ci sembra incredibile questa affermazione quando ci guardiamo allo specchio! “Un prodigio io? Con questa faccia? E con questa testa?”.

Nel suo libro *Cosa ti manca per essere Felice* Simona Atzori, la ballerina e pittrice priva di braccia, scrive: “Dio mi ha disegnata così” e afferma di essere Felice, “smodatamente, spudoratamente felice”. La sua storia ci spinge a capire che per ogni progetto di vita è necessario in primo luogo saper dire grazie. Il senso di smarrimento che proviamo nella nostra vita nasce dalla perdita del senso della gratuità dei doni di Dio. Lo sguardo di meraviglia con cui guardiamo alle bellezze del creato deve essere lo stesso sguardo con cui ciascuno di noi è chiamato a guardare se stesso. Il nostro cammino alla scoperta del progetto che Dio ha pensato per noi e che consegna alla nostra libertà deve partire dalla consapevolezza che “Io sono bello agli

occhi di Dio. Io sono gradito a Dio” e da qui poi deve nascere una preghiera di lode che dà forma alla nostra vita, la rende gioiosa.

Scorgere l'amore di Dio, la sua presenza nella nostra vita ci aiuta proprio a leggere la vita come una “storia di amore”, come un bellissimo incontro tra il nostro sogno e quello che Dio ha per noi e che ci rende capace di realizzare.

Mi hai fatto come un prodigio... e mi hai messo al mondo, non in un mondo frutto di fantasia, ma a questo mondo, in questa *realtà* (seconda parola-chiave).

La presa di consapevolezza della realtà è il dato da assumere per un progetto di vita incarnato, per fare sogni veri. Pensare al proprio progetto di vita, di vita reale, vuol dire fare i conti anche con la possibilità del fallimento. Mosè, che sentì il bisogno di andare a visitare i suoi fratelli di Israele, vedendo un tale che veniva maltrattato da un egiziano, ne prese le difese uccidendo l'oppressore, ma dovette scontrarsi con la realtà poiché i suoi fratelli non compresero. Ecco la delusione. E Mosè fuggì via nel deserto. Un fallimento.

138

Ma il fallimento va letto in un'ottica cristiana, possibilistica. Bisogna cambiare prospettiva da cui lo si guarda per poterlo tramutare in un “momento favorevole”, non di sconforto e arrendevolezza.

Anche la paura può diventare un fallimento, una porta chiusa. Davanti all'ennesimo “Le faremo sapere?” affidiamoci, come vele spiegate in attesa che il vento soffi.

Mi ha fatto come un prodigio, mi ha messo al mondo e mi ha consegnato un *sogno* (terza ed ultima parola-chiave). “*Prima di formarti nel grembo materno, già ti avevo scelto e consacrato*”, già ti avevo donato un sogno. Mosè non sapeva qual era il suo sogno, non lo conosceva fino a quando Dio non gli si è rivelato nel rovelo ardente nel deserto, la terra del fallimento di Mosè.

Progetto di vita è scegliere di giocarsi la vita! Non giocarsela per paura, per indecisione, per stanchezza è peccato mortale. È sognare in grande con i piedi per terra, la testa sulle spalle e il naso all'insù!

Ognuno cerchi il proprio sogno, chieda a Dio nella preghiera di rivelarsi, nel dialogo a tu per tu fedele, costante con Lui. La spiritualità laicale deve essere non una spiritualità della sola domenica, ma una spiritualità feriale, una spiritualità della gioia. Dio ci vuole felici, gioiosi ed una persona che prega è una persona gioiosa.

**Chiara Calvano**

Vicepresidente diocesano settore giovani di AC

MSAC

## A Scuola... di tempo: racconti di Primo Annuncio

### Primo annuncio... cioè?

Il Primo Annuncio è una realtà affascinante e suggestiva e, nello stesso tempo, poco chiara, data la difficoltà in cui ci si imbatte quando chiediamo a dei giovani studenti cristiani di raccontare “l’esperienza bella del Vangelo a chi non l’ha mai aperto”. *Strutturando un percorso sul Primo Annuncio, due elementi ci sono sembrati da subito fermi e non per così dire negoziabili*. Una proposta bella che potesse far conoscere o meglio che potesse svelare la bellezza del Volto/Persona di Gesù Cristo e la quasi necessità di suscitare le “domande esistenziali”. Per quanto riguarda la prima questione avevamo avuto già in passato alcune esperienze a riguardo e abbiamo provato a “rileggerle” mettendo in evidenza le luci e le zone su cui poter insistere. Un primo tentativo fu quello di incontrare il volto di Cristo attraverso il linguaggio dell’arte, tentativo ben riuscito che suscitò interesse e provocò tanto entusiasmo. Un altro pomeriggio si pensò al linguaggio del cinema.

### L’idea progettuale

La ri-strutturazione del percorso ha tenuto conto delle esperienze e riflessioni precedenti, ma si è voluta spingere oltre. Le scelte fatte possono essere così riassunte: puntare su realtà vissute dalla maggior parte dei ragazzi; fare un’opzione antropologica e non direttamente teologica; scegliere tematiche di carattere antropologico dalle quali far emergere la novità cristiana; mettere a confronto varie prospettive e focalizzare le varie domande (la filosofia/perché, la scienza/come-quando, religione/chi-senso); tentare di fare un percorso di temi attraverso il quale i ragazzi che vi prendono parte possano uscire almeno in-

quieti e bisognosi di approfondire la propria fede; salvare il principio della libertà pensando ad una modalità di incontro che potesse prevedere due momenti: un primo momento di confronto tra le prospettive e solo in una seconda parte affrontare esplicitamente la prospettiva cristiana, con l'annuncio esplicito relativo alla persona e al messaggio di Gesù. Nello specifico *l'itinerario che abbiamo pensato, prevede una serie di incontri l'anno che focalizzano l'attenzione su alcuni temi quali, il Tempo - il Male, la Bellezza - la Morte, la Fiducia - la Solitudine/Vuoto interiore.*

Il primo di questi appuntamenti ci ha visti coinvolti nello *studio del Tempo*, un tema strano, che preoccupa tutti, e che pochi affrontano. Eppure il Tempo ha a che fare con la Storia, con la Fede, con la Fisica, con il Diritto, con la Filosofia, con la Vita. L'incontro ci ha visti protagonisti di un momento di "prospettive a confronto". Una sorta di tavola rotonda in cui il Tempo era affrontato dal punto di vista della Fisica, della Filosofia, della Sociologia. Tale approfondimento è stato curato da tre docenti:

Prof. Rana Francesco *"Tempo nella prospettiva fisica"*

Prof. Fasciano Leo *"Tempo nella prospettiva filosofica"*

Prof.ssa Quacquarelli Maria *"La gestione del tempo"*

Dopo un momento di condivisione e confronto con i ragazzi, la canzone di Branduardi, "Dopo domenica è lunedì", ci ha introdotto ad approfondire il *Tempo in chiave cristiana*. È qui, nella seconda parte di questa "chiacchierata tra amici" che la riflessione sulla tematica esistenziale del Tempo, ha assunto i caratteri di una proposta di Primo Annuncio alla scoperta del vero volto di Dio. In ogni fede religiosa, in particolare quella cristiana, è essenziale relazionarsi con un "tempo". Quest'ultimo momento è stato curato dall'Assistente diocesano del Msac don Sergio Di Nanni e ha visto lo studio del Tempo proprio nella prospettiva biblico-spirituale.

L'incontro sul Tempo nella modalità del Primo annuncio, si è tenuto in *una libreria-caffè* perché ci sembrava potesse abitare un luogo dove di solito si trascorre del tempo per ricercare, per leggere o anche semplicemente per scambiare opinioni.

### **Fedeltà a Dio, fedeltà all'uomo**

È questa doppia fedeltà che ci ha motivati nella strutturazione di questo itinerario di Primo Annuncio, perché crediamo possa ben rispondere alle esigenze della Chiesa missionaria che è chiamata a testimoniare la sua fedeltà a Dio nel mondo. Il Msac sposa in pieno tale finalità ecclesiale portandola a scuola, facendo leva sulle domande di vita che ogni studente si porta con sé; cercando di favorire un in-

contro nella verità, riaffermando le ragioni della nostra speranza (Gesù Cristo), facendo appello alla libertà della persona lasciandole la possibilità di aprirsi o meno alla presenza di Dio. Una presenza che, non dimentichiamolo, viene a visitare l'umanità. È da questo incontro che il senso della propria vita può cambiare. *Limitarsi a chiedersi il perché Dio esista potrebbe farci correre il rischio di avvicinarci di più al Dio dei filosofi.* Il Dio biblico si manifesta, la sua presenza è un'epifania davanti alla quale bisogna lasciarsi interpellare: forse sarà più utile, allora, porsi nella prospettiva del senso, che va oltre quella filosofico-scientifica. Le domande esistenziali possono nascere, quindi, dalla scoperta di una presenza nella propria vita, una presenza certamente che mi chiede di lasciare qualcosa ma che mi proietta verso un'esistenza amorevolmente pensata, in un mondo purtroppo sempre più caratterizzato da solitudine ed egoismo.

La speranza è quella di aver lasciato in tutti quei giovani studenti che hanno seguito l'appuntamento l'idea che per tre ore di quel Sabato pomeriggio non hanno "sprecato del tempo". Ancora, il sogno vero è quello di aver potuto lasciare nei giovani incontrati un senso, una motivazione per *vivere il Tempo in modo propizio*, un modo per testimoniare la Gioia che deve contraddistinguerci nel Vivere in questo Tempo (di crisi e sofferenze), tutte le situazioni che ci riguardano a partire dallo studio delle materie scolastiche (che poco interessano), che come abbiamo potuto vedere hanno un filo conduttore comune . . . nella speranza che quel filo conduttore possa diventare un giorno anche per i "più fuori dal giro" il centro della Vita.

**don Sergio di Nanni e Vincenzo Larosa**  
Assistente e Responsabile del MSAC

### **La riapertura al culto della Chiesa di Gesù Crocifisso di Andria**

142 | *“Chiesa che nasci dalla Croce, dal fianco aperto del Signore, dal nuovo Adamo sei plasmata, sposa di grazia nella Santità”*. Queste le parole del canto d’ingresso *“Chiesa del Risorto”*, che la sera del 21 luglio scorso, hanno suggellato la riapertura al culto di uno degli edifici sacri più belli e importanti della nostra diocesi: la Chiesa di Gesù Crocifisso di Andria.

È stato un momento di festa e di grande commozione, che ha visto partecipare attivamente moltissimi fedeli – parrocchiani e non -, sacerdoti e il nostro amato Vescovo mons. Raffaele Calabro, il quale ha celebrato il rito relativo la riapertura e la ridedicazione al pubblico della stessa Chiesa.

Gli imponenti lavori di restauro, iniziati nell’ottobre 2010 a cura della ditta Artedile, supervisionati dagli ingegneri Emanuele Calvi e Emanuele Monterisi, sono terminati solo qualche giorno prima della riapertura al culto, trasformando l’edificio sacro e ridonando ad esso una luce nuova, funzionale al clima di preghiera e di rimando alla sensazione di trascendenza che ogni Chiesa trasmette ai fedeli. Ma andiamo con ordine, cercando di ricostruire per sommi capi la storia di questa bellissima chiesa e del suo importante ruolo che ha sempre avuto nel territorio del centro cittadino andriese.

La prima costruzione della Chiesa di Gesù Crocifisso risale al 1869. Di stile prettamente neoclassico, venne istituita come rettoria, per poi essere dedicata come parrocchia il 2 ottobre 1940 da mons. Di Donna, per coadiuvare la vicina parrocchia di San Francesco nella cura delle anime in una zona così popolosa di fedeli. Da subito divenne punto di riferimento per innumerevoli fedeli i quali, in essa trovarono ristoro spirituale per le proprie anime. I primi del Novecento, precisamente tra il 1904 e il 1910, alla Chiesa venne donato un bel-

lissimo organo (ancora in restauro ma ancora per poco) e l'altare del Sacro Cuore.

Nonostante la forzata – ma necessaria - chiusura della Chiesa, le attività pastorali della parrocchia sono comunque continuate, grazie alla grande tenda costruita nel campo sportivo adiacente la chiesa, amorevolmente donata dalla famiglia Montrone, affinché ogni giorno la liturgia potesse continuare a nutrire i fedeli della parola e del corpo di Gesù nostro Signore.

Attuale pastore della Parrocchia di Gesù Crocifisso è l'andriese don Cosimo Sgaramella, il quale, dal 23 settembre 2007, coadiuvato da don Antonio Leonetti, guida con mano sicura quella porzione di Popolo di Dio (circa 4000 anime) che, con fede, gravita attorno alla sua chiesa.

*“I motivi che ci hanno spinto ad intraprendere questo lungo e complicato cammino di restauro – ci spiega, raggiante, don Cosimo – sono stati mossi principalmente da ragioni di sicurezza e di incolumità per i fedeli. Certo, il fattore estetico è molto importante. Esso è altamente conciliante con il clima di preghiera e meditazione che una chiesa deve trasmettere”.*

143

Partiamo dal pavimento. Questo è stato completamente ristrutturato, asportando i tre pavimenti posticci e la terra bagnata sotto di essi, principale causa dell'umidità di risalita, così pericolosa per la stabilità dell'edificio. Altri interventi per risanare i danni relativi l'umidità hanno interessato il prospetto laterale, oggetto di infiltrazioni a causa della rete fognaria e dell'acquedotto, ora completamente ricostruita ex novo. Il pavimento, inoltre, a tal uopo, è ora riscaldato.

Il tetto è stato completamente messo in sicurezza, risanandolo con materiali adatti a non essere oggetto di infiltrazioni, inoltre è più ventilato ed areato rispetto al precedente.

L'impianto elettrico è stato anch'esso sostituito completamente, come anche il sistema di illuminazione, il quale, ora, fa risplendere tutto l'edificio in ogni suo angolo.

Un importante intervento è stato quello relativo la riapertura della cappella laterale, secondo l'impianto originale della chiesa, la quale venne chiusa durante uno degli ultimi interventi di ristrutturazione, cosa che ha permesso l'aggiunta di numerosi posti a sedere a servizio dei fedeli.

Il restauro ha portato anche ad un significativo adeguamento liturgico: il vecchio altare è stato ricollocato nella sua posizione originale pre Concilio Vaticano II, quindi sul muro. Di fronte ad esso fanno bellissima figura il nuovo altare, la nuova presidenza e il nuovo ambone, dedicati e consacrati da sua ecc.za mons. Raffaele Calabro sotto gli occhi commossi di tutti.

Anche l'arredo liturgico è stato completamente rinnovato con nuovi e comodissimi banchi, il bussolone d'ingresso, il portone d'ingresso (restaurato e riportato com'era cento cinquanta anni fa) e, infine, la vetrata artistica, la cui composizione richiama la Croce e il Sacro Cuore di Gesù.

Al completamento totale dei lavori manca solo il rimontaggio dell'organo e la pitturazione del prospetto laterale e del campanile.

Tale maestosa opera è avvenuta grazie alla generosità dei fedeli, ai contributi della CEI, della Diocesi di Andria e del Comune, affinché il sogno di don Cosimo e della sua comunità si realizzasse: *“Gli ultimi mesi sono stati molto difficili. Si è trattata di una vera e propria corsa contro il tempo, ma con l'aiuto di tutti il sogno si è realizzato”*, continua don Cosimo. *“È una emozione grandissima quella che stiamo vivendo, perché finalmente la comunità ha di nuovo un luogo per ritrovarsi a lodare il Signore. Un luogo bello e sicuro”*.

144

Impossibile tradurre in parole i sentimenti che hanno pervaso il cuore dei parrocchiani: *“Gioia e commozione hanno invaso i loro cuori. Ancora non si rendono conto della bellezza e dell'ospitalità del luogo. Tutti questi sacrifici hanno dato frutto, ed ora, tutti si impegneranno a custodire questo luogo, adesso ancora più speciale”*, conclude Don Cosimo.

Concludiamo questo articolo con alcune parole prese dalla preghiera di dedicazione recitata dal nostro Vescovo, così funzionali ed adatte a spiegare ciò che significa questo meraviglioso evento che ha investito questa parrocchia: *“Sia luogo di intima comunione con te, o Padre, nella gioia e nella pace, perché quanti si nutrono del corpo e sangue di tuo Figlio, animati dallo Spirito Santo, crescano nel tuo amore. Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune preghiera, il vincolo di carità e di concordia”*.

Antonio Mario de Nigris

## La bontà è disarmante.

L'esperienza dei giovani  
di Santa Maria Vetere al SER.MIG di Torino

Le esperienze formative che ognuno di noi ha fatto, nel corso della sua vita, sono come dei mattoni i quali aiutano a formare la nostra personalità, il nostro modo di vivere e di vedere le cose. Diventano delle pietre miliari del nostro passato a cui guardare per dare, o meglio, ridare un senso al nostro presente e al nostro futuro.

In tal ottica il *gruppo giovani della Parrocchia Santa Maria Vetere di Andria* ha voluto partecipare ad una esperienza formativa davvero particolare, una di quelle che ti rimangono dentro per sempre e che cambiano il nostro modo di proseguire nella nostra vita.

Tra il 22 e il 25 aprile scorso, 35 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 30 anni, accompagnati da Padre Marco Galano hanno soggiornato presso la famosa struttura del SER.MIG di Torino, un ex arsenale e fabbrica di armi trasformata in un'immensa *fabbrica di volontariato e di utilità sociale*, il cui motto è *La Bontà è disarmante*.

Spiega Padre Marco circa le motivazioni dietro la scelta di questo posto singolare: *“L'idea soggiacente dietro questa esperienza è quella del confronto. Di un confronto con un'altra realtà giovanile, internazionale, che va oltre la semplice – ma al contempo fondamentale – esperienza parrocchiale e locale. Quella del SER.MIG è appunto una realtà giovane, dinamica, basata sulla preghiera, la condivisione e il servizio. Ecco che nel cammino educativo e di formazione ho pensato che l'aspetto teorico, di certo importantissimo, doveva essere coadiuvato da una esperienza concreta come quella appena trascorsa a Torino”*.

Costellata di innumerevoli laboratori di ogni tipologia, il SER.MIG è una realtà operante quotidianamente, in un servizio che va oltre il territorio nazionale. Essi raccolgono materiale di ogni genere, ne fanno attenta e scrupolosa cernita, per poi mandarlo in tutte quelle parti del mondo ove ve n'è realmente bisogno. Non solo all'estero, ma an-

che qui in Italia, ove purtroppo le esigenze caritative stanno diventando una cosa all'ordine del giorno.

La *giornata tipo* dei ragazzi era strutturata in questo modo: sveglia alle 7.30 per poi seguire con le lodi mattutine; servizio attivo nella comunità (pulizia dei locali, smistamento abito per i poveri; servizio mensa ecc.). Nei pomeriggi, oltre ai momenti di condivisione coi ragazzi del SER.MIG, tempo libero e visita della meravigliosa città di Torino. Tra i posti visitati, anche il famoso ospedale del Cottolengo, esperienza che ha segnato in maniera potente i ragazzi, i quali hanno potuto vedere coi propri occhi una realtà *quasi mitica*, ove il dolore e la sofferenza degli ammalati viene quotidianamente curato da un amore *quasi sovranaturale*, mosso dalla grazia e dalla *Divina Provvidenza*.

146 Per i nostri ragazzi, prosegue Padre Marco, è stata un'esperienza molto positiva, partecipata e coinvolgente. Hanno tratto moltissimo da questa singolare esperienza. Ne sono usciti fortificati. Hanno capito che la gratuità del servizio, se data con amore disinteressato, può essere un gradino fondamentale per salire verso l'ideale cristiano che dovrebbe caratterizzare ognuno di noi.

Il frate francescano è anche molto ambizioso e spiega un ulteriore motivo inerente la scelta del SER.MIG: *“Ci piacerebbe organizzare una cosa simile anche qui dalle nostre parti. Magari creare un gemellaggio o una succursale qui in Puglia. Sarebbe fantastico!”*

Concludiamo il resoconto di questa esperienza - è bello vedere i volti di questi giovani, ancora pieni di luce, quando entusiasti raccontano di quegli indimenticabili giorni - riportando i loro genuini commenti: *“In quel grande arsenale della pace i ragazzi che abbiamo incontrato, non solo parlavano del Bene, ma vivevano del Bene e per il Bene (...) è difficile raccontare in poche parole la potenza emotiva di quei 4 giorni passati lì... certe cose si possono capire solo se si vivono”*, ci racconta Agata. E ancora, ci racconta Paola *“Conoscere la realtà del Ser.Mig e la giovane fraternità che ci abita ha portato grande speranza nei nostri cuori. Questa esperienza ci ha insegnato a non generalizzare la realtà, ad inseguire il sogno di vivere in un mondo migliore, iniziando a costruirlo nel nostro piccolo ed essendo coerenti con le nostre scelte”*. E ancora: *“lì ho capito che la vera forza trainante del mondo siamo noi giovani. Basta solo un sogno, un aspirazione per creare qualcosa di reale e di concreto (...) Ho capito che anch'io, come ragazza, posso contribuire alla pace, alla speranza in un mondo migliore”*. *“La domanda ricorrente - racconta Ilaria - durante quei giorni era: Cosa posso fare io per salvare il mondo? Ora il mio motto è diventato: Io ci sto! Ci metto la faccia, la testa e anche il cuore”*. Michele aggiunge: *“Lì ho capito che il Bene deve essere fatto Bene!”*

## Un nuovo oratorio parrocchiale a Canosa inaugurato nella parrocchia Maria SS. Assunta

Già da qualche giorno la pioggia stava ponendo dubbi su quanto si era programmato, ma finalmente venerdì 13 aprile 2012 è stato inaugurato il nuovo oratorio parrocchiale intitolato a Padre Antonio Maria Losito. La comunità di Maria SS. Assunta ha vissuto con gioia e preghiera l'evento tanto atteso, ringraziando Dio e le persone di cui si è servito per realizzare la sua opera.

Il parroco don Michele Malcangio ha sottolineato che “abbiamo iniziato questa avventura il 13/1/2001, quando il Vescovo ha benedetto i locali della chiesa ed oggi, dopo pochi anni, ci ritroviamo per la benedizione dei campi per l'oratorio”.

“Le difficoltà economiche, ha proseguito don Michele, per la realizzazione dei campi sono state evidenti sin dal primo momento in cui si è pensato al progetto. I conti, non erano semplici, ma tutto è stato possibile grazie all'aiuto del nostro Vescovo, all'interesse del Sindaco e dell'amministrazione comunale, al contributo di imprenditori e di chi anche con poche decine di euro ha contribuito alla realizzazione del progetto tanto desiderato... Tutti hanno partecipato e quest'avventura mi ha dato la possibilità, ha concluso don Malcangio, di incontrare non le istituzioni, ma la persone che hanno voluto condividere con me la realizzazione di uno spazio sano per vivere momenti di fraternità e di socializzazione.”

Don Michele ha ringraziato ancora e in particolare don Nicola De Ruvo, l'ing. Tatò, Tecnologie sportive, l'impresa edile Ferr-System di Caporale Mimmo, BetonCifaldi, Papagna Costanzo e Papagna Luciano che hanno operato con dedizione.

Il sindaco Francesco Ventola, prendendo la parola, ha ringraziato don Michele perché “senza la sua tenacia, ha affermato, difficilmente avremmo potuto realizzare un'opera che costituisce per me un'espe-

rienza positiva che conserverò sempre e per la città di Canosa uno spazio e un'opportunità di crescita soprattutto per i nostri ragazzi”.

Nel momento celebrativo, *Sua Ecc. Mons. Raffaele Calabro*, partendo dal brano di san Paolo ai Corinzi (9,24-27), ha sottolineato come lo sport educa alle virtù civiche e a non considerare mai l'altro come un nemico, inoltre ha affermato che l'oratorio educa ed è considerato un fiore all'occhiello, una risorsa per la parrocchia dedicata ai ragazzi che sono in cerca di un luogo per giocare. Anche il Vescovo ha ringraziato il parroco don Michele che con la sua pazienza e tenacia è riuscito a trasformare “campi inutilizzati” in spazi idonei per il tempo libero e per l'educazione. Il Vescovo ha ringraziato anche il Sindaco per il contributo alla realizzazione di un bene a servizio di tutti i cittadini.

Prima della benedizione il parroco ha consegnato il *pallone simbolo del gioco* ad uno dei ragazzi presenti a voler sottolineare che tutto è stato fatto per offrire loro una opportunità di crescita.

148

La *benedizione* da parte del Vescovo è stata seguita da tutti i fedeli in un clima di grande silenzio e commozione per aver anche voluto dedicare l'oratorio al nostro concittadino Servo di Dio “Padre Antonio Maria Losito” che seppe essere grande guida spirituale soprattutto per tanti giovani e ragazzi.

Il cielo ci ha voluti bene: non sta piovendo e allora tutti fuori dalla chiesa per il taglio del nastro, lo scoprimento della targa commemorativa e la benedizione degli spazi da parte del Vescovo.

È un'esplosione di gioia ed entusiasmo e anche se dopo un po' la pioggia si è fatta risentire, non ha però fermato gli Scout per una partita di calcio.

La torta finale ha reso ancora più dolce l'aver condiviso insieme questo avvenimento...

**Lucia Anna Sardella**  
parrocchia Maria SS. Assunta

## Società, Chiesa e questione educativa nella parrocchia San Michele Arcangelo a Minervino

*Educare nella società è un compito che certamente spetta anche alla Chiesa chiamata così ad “uscire dal tempio”. Come si rapporta la sua comunità al mondo circostante? Tende ad esso la mano, interessandosi a ciò che avviene o preferisce chiudersi nell'autoreferenzialità?*

149

Certe sensibilità non si improvvisano! C'è bisogno di un cambio di mentalità che richiede un'attenta e lungimirante formazione delle coscienze. In questi ultimi anni - a partire dalle sollecitazioni del magistero pontificio, dell'episcopato italiano e dei recenti programmi pastorali diocesani “Una comunità che educa alla cittadinanza” (2009-10) e “Andate anche voi nella mia vigna” (2010-11) - la formazione degli adulti si è incentrata su tematiche con ricaduta sociale e si è mirato a rendere sempre più consapevole il laicato, che il proprio servizio è nella capacità di animare di spirito cristiano le realtà del mondo (famiglia, professione, impegno sociale e politico ecc.).

Grazie alla collaborazione dell'Ac parrocchiale, abbiamo organizzato nell'ottobre del 2009 giornate di approfondimento sulla *Caritas in veritate* con ulteriori gruppi di studio su “Gratuità e sviluppo”, “Finanza ed etica”, “Ecologia umana e stili di vita”. Abbiamo animato il Tavolo della Concordia sull'identità e lo sviluppo del nostro paese: infatti, nel febbraio del 2010 vi è stato un importante momento di confronto con la città sulla situazione del mondo agricolo fortemente provato dalla svalutazione del prodotto locale; nell'ottobre del 2010 è stato presentato il documento “Per un paese solidale. Chiesa e Mezzogiorno”, che ha suggerito un'attenzione alle tematiche ambientali e di conseguenza ha indotto a valutare l'incidenza delle malattie tumorali a Minervino Murge.

Inoltre, la parrocchia si arricchisce di alcune strutture che operano da tempo in campo sociale: *il centro di Ascolto e di Prima Accoglienza “Emmaus”* - espressione della Caritas zonale, ma con sede nella parroc-

chia di S. Michele – che se da un lato offre una risposta immediata alle povertà, dall'altro non rinuncia al suo compito formativo di essere sentinella sui cambiamenti della società e sulle nascite di nuove marginalità; *l'associazione L'Arca* che, curando gli itinerari formativi dei ragazzi nell'età dell'iniziazione cristiana, ha sempre un'apertura al territorio con le sue proposte culturali e ludico-creative. Infine, il gruppo di volontari, *l'Ala di riserva*, che collaborano nell'animazione degli anziani, presso la casa di riposo "*Luigi Bilanzuoli*". Tutte queste realtà partecipano al Coordinamento cittadino del Volontariato "*Insieme per la città*".

Vi sono anche dei piccoli germogli che fanno ben sperare: alcuni giovani della parrocchia fanno parte del Forum dei Giovani del Comune di Minervino Murge. Da ultimo, durante quest'anno, la comunità si è coinvolta nella sensibilizzazione della città sulle possibilità di realizzazione nell'agro di Minervino di una piattaforma per il trattamento e stoccaggio di rifiuti tossici non pericolosi. Noi abbiamo aderito al Comitato "*Minervino Sana*", che ha preparato per il 28-29 maggio, la consultazione popolare.

*A conclusione di un anno pastorale incentrato sulla questione educativa, può affermare che la comunità parrocchiale da lei guidata ha maggiormente preso coscienza e consapevolezza di essere "una comunità educante"?*

Su tematiche prettamente educative la comunità di S. Michele già si era soffermata negli anni 2007-08 e 2008-09. Benefico comunque è questo ritorno che la diocesi ci propone con il programma biennale "*Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa*", perché ritengo che l'educazione ed in particolare l'educazione alla vita di fede, sia il compito prevalente della comunità cristiana. Si tratta di renderci sempre più consapevoli del delicato ed esaltante impegno di generare e accompagnare il cammino di maturazione di ciascuno perché assuma la statura di Cristo.

In comunità, abbiamo sentito prioritaria forma di amore per l'umanità la conoscenza dell'uomo d'oggi a partire dalle sue domande di senso, per cui ci siamo educati a "lasciarci attraversare dalle domande" - che sono parole che aprono ad un cammino di ricerca - piuttosto che correre subito a cercare risposte, che in fondo sono parole che chiudono. L'approfondimento del libro di Giobbe e della passione secondo l'evangelista Marco, ci ha posti dinanzi al delicato tema della sofferenza e del modo in cui Dio educa anche attraverso essa.

Dai ragazzi, invece, ho colto di riflesso il fascino che la figura di Gesù Maestro ha esercitato su di loro con il suo insegnamento in parabole.

Ritengo che tanti passi siano stati compiuti nella giusta direzione, ma il nostro rimane sempre il tempo della semina.

**Progetto parrocchiale  
annuale della parrocchia  
B.V. Immacolata in Minervino**

*Dio ha scelto di educare il suo popolo attraverso la nostra collaborazione. Durante il Convegno Diocesano, il Prof. Triani ha definito l'educatore come COLLABORATORE DELLA GRAZIA. Non siamo cioè noi gli artefici dell'atto educativo, ma c'è un'azione che ci precede e ci supera. In che modo la vostra comunità parrocchiale trasmette, soprattutto alle persone che si sentono trascurate e abbandonate e fanno fatica a vivere, la consapevolezza di un amore che, comunque, ci precede e opera nella nostra vita? Quali sono le maggiori difficoltà che ostacolano il riaffiorare della Grazia nei nostri gesti quotidiani?*

151

Almeno due sono le coordinate che teniamo presente nell'avvio e nella pratica dell'azione pastorale: *la composizione della età della popolazione e la loro condizione socio-economica.*

Riguardo alla prima: nella nostra comunità parrocchiale emerge essenzialmente la componente delle persone anziane (su 680 nuclei familiari – una popolazione di poco più di 2.000 abitanti – 150 sono composti da una sola persona, 170 da due persone, mentre i ragazzi che dalla prima elementare alla terza media iscritti al catechismo sono 160. Nel 2011 ci sono stati solo 12 battesimi). Riguardo alla seconda: la situazione socio-economica riflette quella dell'intero Paese, ad un numero consistente di pensionati afflitti ormai anche loro dalle conseguenze della crisi economico-finanziaria si affiancano diverse situazioni difficili, conseguenza anche di una crisi valoriale.

In questo contesto, opera la comunità cristiana consapevole di un limite (le risorse umane ed economiche) e una ricchezza, quella della fede e della vita ecclesiale (liturgia, catechesi e carità).

Siamo consapevoli che la Grazia ci precede e ci sostiene nel nostro compito, ma quando siamo investiti di un compito (animatori, catechisti, operatori) cerchiamo di essere strumenti docili nelle mani di

Dio, cioè facciamo quella determinata cosa perché Dio è con noi.

Oltre alle azioni comuni a tutte le parrocchie, per essere più vicini alla gente, abbiamo voluto conservare i cosiddetti *Centri di Ascolto* (specie di Comunità Ecclesiali di Base) che diventano il luogo più esposto ed avanzato di una prossimità non formale della comunità cristiana ed esperienza più recente. Da quattro anni, il cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli è accompagnato da un cammino parallelo per i genitori che si incontrano ogni 15 giorni e che vede coinvolto ormai il 50% dei genitori. In questi luoghi si incontrano non solo le persone, quanto le situazioni e i problemi della vita quotidiana e si fa avvertire la presenza e l'importanza di una comunità e l'amore di Dio. Non è da sottovalutare o trascurare la relazione uno a uno, che molti membri attivi della parrocchia hanno all'interno dei propri quartieri o nel vicinato.

152 *Parlare di Grazia significa avere uno stile di vita improntato alla gratuità.* E tali sono tutte le nostre azioni. Forse un ostacolo è rappresentato dal tempo che è sempre poco per svolgere correttamente il proprio compito, da quello della paternità spirituale a quello di un servizio immediato alla persona o semplicemente di un conforto a chi è provato dalla vita.

*La carità cristiana vuol dire essenzialmente questo: amare gli altri perché preceduti dall'amore di Dio per noi. Anche come Direttore della Caritas Diocesana, in che modo secondo lei, bisogna educare i fedeli a vivere la carità secondo questa dimensione teologica? Quali proposte educative e percorsi di volontariato incentivare in questo ambito?*

Innanzitutto, devo ammettere che la forza e la linfa di un impegno e capacità progettuale nell'ambito della testimonianza della carità derivano dall'attività pastorale che svolgo in parrocchia. Senza di essa sarebbe più difficile ricoprire il ruolo di direttore della Caritas diocesana.

Anche chi occupa un tale ruolo deve continuamente lasciarsi educare dagli eventi e dalla stessa testimonianza della carità.

L'amore di Dio ci precede e sono tanti i segni della Provvidenza che opera nella nostra vita e nella vita del mondo. Ma noi siamo collaboratori della grazia e non dobbiamo esimerci dal vivere del medesimo amore, nè possiamo delegare ad altri quanto siamo chiamati a vivere in prima persona.

*Una delle peculiarità della Caritas è la "sua prevalente funzione pedagogica" che si traduce nella "pedagogia dei fatti", ovvero ci si educa facendo o meglio ci si educa amando.* Su questa spinta tutti i progetti, le iniziative, le attività della Caritas si connotano non tanto per

il beneficio recato ai fratelli che sono nel bisogno, quanto per la sua azione educativa nei confronti di chi esercita il comandamento della carità. Ecco perché non ci si può limitare ad un gesto occasionale dimenticando i tempi lunghi dell'accompagnamento, ridurre il tutto alla beneficenza ignorando che si tratta di promuovere la persona, accontentarsi di una carità pelosa legata a manifestazioni estemporanee senza lasciarsi coinvolgere nel cambiamento degli stili di vita.

La forma migliore, secondo me, per educare i fedeli sta nella capacità di stare nel problema/bisogno, di portarlo in evidenza, di conoscerne cause e conseguenze, di farne oggetto di lettura pastorale e di catechesi, di saperlo vivere come comunità nella preghiera e nella intercessione. Quando si vivono queste dimensioni aumentano sia le risorse economiche sia soprattutto le risorse umane, senza dimenticare che si stabilisce una circolarità che rende più credibile una comunità, perché capace di amore.

*Il volontariato risponde ad una visione "altra e alta" della vita. Si gioca tutto sulla gratuità.* Non vive di consensi, ma si specializza nel dono di sé. La Caritas Diocesana propone un itinerario specifico (l'Anno di Volontariato Sociale) per i giovanissimi e i giovani che si chiama *"Invitati per Servire"*, mentre per gli adulti l'accostamento a situazioni specifiche: dai Centri di Ascolto al progetto di accoglienza minori di Chernobyl, dai Campi di lavoro in Egitto allo sportello del microcredito, valorizzando tutte le professionalità e competenze.

Stiamo studiando la proposta di un itinerario per gli adulti al micro-volontariato per rispondere meglio alle esigenze di tempo che il ritmo della vita impone.

Maria Teresa Alicino

**SEGNALAZIONI****Gestis verbisque.****Miscellanea in onore del Prof. Mons. Michele Lenoci**

154 | Il volume che presentiamo nasce dal desiderio di dire «grazie» al Prof. Michele Lenoci, che ha profuso la sua esistenza al servizio dell'Istituto teologico pugliese e del Seminario regionale di Molfetta. Egli è stato un punto di riferimento della nostra istituzione per l'insegnamento delle discipline teologiche, e particolarmente per la sacra Scrittura, di cui ha istillato l'amore in diverse generazioni di studenti e seminaristi. La competenza e il rigore hanno contraddistinto il suo insegnamento evidenziando il suo tratto di maestro ed educatore, unito all'umiltà e amabilità del carattere.

L'opera del Prof. Lenoci, centrata fundamentalmente sulla Scrittura, si è inserita bene nel cammino proposto dal concilio Vaticano II, che nell'ultimo capitolo della costituzione sulla divina rivelazione, *Dei verbum*, affermava: «La predicazione ecclesiastica, come la stessa religione, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura». Parlando, poi, dell'impegno degli studiosi di sacra Scrittura, la *Dei verbum* esortava a studiare e spiegare «con gli opportuni sussidi le divine Lettere, in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina parola siano in grado di offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture, che illumina la mente, corrobora le volontà e accende i cuori degli uomini all'amore di Dio» (DV 23: LV 1/906). Siamo sicuri che in tal senso è stato esplicitato il ministero di insegnamento e di predicazione del Prof. Lenoci, noto non solo per la sua competenza accademica, ma anche per la sua vasta opera di predicazione a beneficio di tutto il clero della Puglia e oltre.

I contributi confluiti in questo volume sono il segno della riconoscenza e della stima non solo dei professori dell'Istituto teologico pugliese Regina Apuliae, ma anche della Facoltà Teologica Pugliese e di altre istituzioni accademiche. I curatori hanno organizzato il materia-

le in tre sezioni. La prima raccoglie alcuni approcci ermeneutici interdisciplinari alla sacra Scrittura, che vanno dalla teologia sistematica, alla filosofia, alla patrologia, alla teologia morale e all'area pratica della ricerca teologica: si è voluto così sottolineare la centralità dello studio della sacra Scrittura negli ambiti disciplinari della ricerca teologica. La seconda sezione offre dei saggi di esegesi biblico-teologica del Nuovo Testamento; la scelta delle pericopi onora il settore di insegnamento preferito dal Prof. Lenoci, che consideriamo un maestro nelle lezioni relative ai vangeli sinottici e di Giovanni.

La terza sezione apre l'orizzonte al tema dell'intrinseco legame tra Chiesa e parola di Dio insieme con altri saggi.

Il lavoro corale svolto dai docenti rivela la stima e l'affetto per un professore che ha lasciato una traccia duratura nell'Istituto teologico, che ha servito per anni come vicedirettore, ma anche nel Seminario regionale, dove per il suo stile e la sua presenza si è distinto come un vero e proprio educatore dei giovani chiamati al sacerdozio.

Sappiamo che la vita eccede queste pagine che offriamo in segno di gratitudine al Prof. Lenoci e che l'affetto supera i gesti di riconoscenza; nonostante ciò siamo felici di poter dire in questo modo «grazie» al nostro caro collega augurandogli ogni bene per il futuro del suo ministero presbiterale.

**Carlo dell'Osso**  
*docente di Patrologia*  
*presso l'Istituto Teologico Pugliese*  
*Regina Apuliae (Molfetta)*

*Direttore responsabile:* mons. Giuseppe Ruotolo

*Coordinatore:* mons. Luigi Renna

*Economo:* sac. Geremia Acri

*Segreteria:* mons. Nicola de Ruvo

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23

76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

*Diocesi:* [diocesi@diocesiandria.org](mailto:diocesi@diocesiandria.org)

*Vescovo:* [vescovo@diocesiandria.org](mailto:vescovo@diocesiandria.org)

*Curia:* [curia@diocesiandria.org](mailto:curia@diocesiandria.org)

*Segreteria:* [segreteria@diocesiandria.org](mailto:segreteria@diocesiandria.org)

*Redazione insieme:* [insieme@diocesiandria.org](mailto:insieme@diocesiandria.org)

*Sito internet della Diocesi di Andria:* [www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

---

Reg. al N. 160 - Registro stampa presso il Tribunale di Trani

---